

AUTOSTRADA (A1): MILANO-NAPOLI

AMPLIAMENTO ALLA TERZA CORSIA

NEL TRATTO INCISA - VALDARNO

LOTTO 1

DOCUMENTAZIONE AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DELL'IMPRESA BCM

BONIFICA BELLICA

PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO

Piano di sicurezza e coordinamento

IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA
IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Massimo Bazzarelli
Ord. Ingg. Milano N. A25808
c.f. BZZ MSM 72128 A682 U

IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE


Ing. Paola Castiglioni
Ord. Ingg. Varese N. 2725

IL DIRETTORE TECNICO

Ing. Sebastiano Frisardi
Ord. Ingg. Milano N. A24857

Technical Authority Sicurezza

CODICE IDENTIFICATIVO											ORDINATORE ---
RIFERIMENTO PROGETTO			RIFERIMENTO DIRETTORIO				RIFERIMENTO ELABORATO				
Codice Commessa	Lotto, Sub-Prog. Cod. Appalto	Fase	Capitolo	Paragrafo	W B S	Parte d'opera	Tip.	Disciplina	Progressivo	Rev.	
119941	LL01	S1	BB	SIC	PS000	00000	R	SIC	0001	-0	SCALA 1:1000

	ENGINEERING COORDINATOR :		SUPPORTO SPECIALISTICO:		REVISIONE	
	Ing. Paola Castiglioni Ord. Ingg. Varese N. 2725				n.	data
					0	LUGLIO 2021
REDATTO:		Studio Cancelli Associato		VERIFICATO:	Arch. Anna Palma	

VISTO DEL COMMITTENTE		VISTO DEL CONCEDENTE	
			
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO Ing. Furio Cruciani		Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE, LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO A RETE E I SISTEMI INFORMATIVI	

FORMAT TECNE

A. INDICI E TAVOLE

A.1. Indice del documento

Questo documento è diviso in sei sezioni:

A. Indici e tavole. Contiene:

- a. l'indice del documento;
- b. il riepilogo delle tavole esplicative di progetto, relative agli aspetti della sicurezza;
- c. il riepilogo dei documenti progettuali citati all'interno di questo PSC e comunque necessari per comprendere gli aspetti relativi alla sicurezza del progetto;
- d. l'elenco dei documenti allegati a questo PSC.

B. Ruoli, responsabilità e procedure generali. Contiene le definizioni degli argomenti richiamati all'interno del PSC, l'individuazione delle figure rilevanti e delle responsabilità pertinenti a quanto riportato nel documento.

C. Descrizione dell'opera e analisi delle aree. Contiene, con riferimento al D.Lgs. 81/08, titolo IV, art 100 comma1 e allegato XV, punto 2.1.2. lett. a) e b) e s.m.i.

- a. l'identificazione e la descrizione dell'opera;
- b. l'individuazione dei soggetti con compiti di sicurezza.

Contiene altresì:

- a. le scelte progettuali ed organizzative, le procedure, le misure preventive e protettive, le determinazioni del PSC in riferimento all'area di cantiere ai sensi dei punti 2.2.1;
- b. le scelte progettuali ed organizzative, le procedure, le misure preventive e protettive, le determinazioni del PSC in riferimento all'organizzazione di cantiere ai sensi dei punti 2.2.2.

D. Analisi delle fasi, lavorazioni e misure di prevenzione e protezione. Contiene, con riferimento al D.Lgs. 81/08, titolo IV, art 100 comma1 e allegato XV e s.m.i.

- a. la suddivisione in fasi e sottofasi di lavoro e l'analisi dei rischi aggiuntivi, rispetto a quelli specifici propri dell'attività delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi, secondo il punto 2.2.3 e 2.2.4;
- b. l'analisi delle interferenze tra le lavorazioni ed il loro coordinamento, secondo il punto 2.3.

E. Riepilogo economico.

Con riferimento al D.Lgs. 81/08, titolo IV, art 100 comma1 e allegato XV punto 4 e s.m.i., contiene la stima dei costi della sicurezza.

F. Questionari

Questionario sugli infortuni

Questionario sul mancato infortunio.

Il PSC è costituito dal presente documento e da altri elaborati tecnici quali relazioni specialistiche e tavole grafiche. In particolare, in relazione alle informazioni previste dal D.Lgs. 81/08 all'allegato XV punti 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 e 2.2.4, queste sono contenute all'interno del documento contenente i costi della sicurezza e negli elaborati grafici che costituiscono parte integrante del PSC, in forma diretta o codificata. Questo documento fornisce la chiave di lettura delle informazioni codificate, le declaratorie e le attribuzioni di responsabilità per la predisposizione di tali misure di prevenzione e protezione.

A.	INDICI E TAVOLE	2
A.1.	Indice del documento.....	2
A.2.	Riepilogo dei documenti progettuali citati all'interno di questo PSC e comunque necessari per comprendere gli aspetti relativi alla sicurezza del progetto	7
A.3.	Riepilogo delle tavole esplicative di progetto, relative agli aspetti della sicurezza	7
B.	RUOLI, RESPONSABILITÀ E PROCEDURE GENERALI.....	9
B.1.	Riferimenti	9
B.2.	Generalità	11
B.2.1.	Rischi aggiuntivi.....	11
B.2.2.	Rischi interferenziali.....	11
B.2.3.	Rischi specifici	11
B.3.	Soggetti coinvolti.....	12
B.3.1.	Committente	12
B.3.2.	Responsabile dei lavori.....	12
B.3.3.	Impresa affidataria	12
B.3.4.	Impresa subaffidataria	13
B.3.5.	Impresa esecutrice	13
B.3.6.	Lavoratore autonomo.....	13
B.3.7.	Mere forniture	13
B.3.8.	Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la progettazione dell'opera	13
B.3.9.	Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la realizzazione dell'opera	13
B.4.	Esclusioni	14
B.5.	Rapporto con il contratto di appalto	14
B.6.	Struttura degli appalti.....	16
B.6.1.	Affidamento dei lavori mediante appalto integrato.....	16
B.6.2.	Generalità	16
B.6.3.	Affidamento ad un unico soggetto con possibilità di subaffidamento.....	16
B.6.4.	Affidamenti parziali a più soggetti con possibilità di subaffidamento.....	17
B.6.5.	Terzi autorizzati	17
B.6.6.	Coordinamento dei subaffidatari	18
B.6.7.	Disposizioni per dare attuazione a quanto previsto dall'art. 26 c. 3 (cooperazione, coordinamento e cooperazione dei datori di lavoro)	19
B.6.8.	Misure di coordinamento relativamente a particolari forme di organizzazione aziendale	19
B.7.	Obblighi dei datori di lavoro delle Imprese Esecutrici	20

B.7.1.	Piano Operativo di Sicurezza.....	20
B.7.2.	Piano per la rimozione dell'amianto	22
B.7.3.	Schede di sicurezza dei materiali utilizzati in cantiere	23
B.7.4.	Piano di montaggio, uso e smontaggio dei ponteggi	24
B.7.5.	Piano per la gestione delle emergenze	25
B.7.6.	Piano per il montaggio di strutture prefabbricate	26
B.7.7.	Piano delle demolizioni	26
B.7.8.	Documentazione relativa alla formazione ed informazione fornite ai lavoratori in cantiere	27
B.7.9.	Accesso del personale delle imprese in cantiere	27
B.7.10.	Accesso dei mezzi in cantiere.....	29
B.7.11.	Incidenti ed infortuni.....	30
B.7.12.	Regole generali per la gestione delle lavorazioni e delle loro interferenze	31
B.7.13.	Attribuzione delle responsabilità per la predisposizione delle misure di sicurezza e riconoscimento degli oneri economici.....	35
B.7.14.	Contabilizzazione e liquidazione	36
B.7.15.	Disposizioni per l'attuazione della consultazione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.....	36
B.7.16.	Disposizioni generali per il coordinamento delle attività, la cooperazione e l'informazione reciproca dei datori di lavoro	36
	C. DESCRIZIONE DELL'OPERA ED ANALISI DELLE AREE	38
C.1.	Identificazione dei soggetti con compiti di sicurezza	38
C.1.1.	Committente	38
C.1.2.	Responsabile dei lavori.....	38
C.1.3.	Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la progettazione dell'opera	38
C.1.4.	Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la realizzazione dell'opera	38
C.2.	Identificazione e descrizione dell'opera.....	38
C.2.1.	Oggetto dei lavori.....	38
C.2.2.	Indirizzo del cantiere	40
C.2.3.	Descrizione del contesto in cui è collocata l'area di cantiere.....	40
C.2.4.	Descrizione sintetica dell'opera, con riferimento alle scelte progettuali, architettoniche, strutturali e tecnologiche	41
C.2.5.	Ammontare complessivo presunto dei lavori.....	45
C.2.6.	Dimensionamento dell'intervento (UxG e presenza media).....	45
C.2.7.	Data presunta di inizio dei lavori	47

C.2.8.	Durata prevista dei lavori	47
C.2.9.	Modalità di affidamento dei lavori, con particolare riferimento al numero delle imprese affidatarie previste.	47
C.3.	Analisi degli elementi rilevanti in riferimento all'area di cantiere	47
C.3.1.	Caratteristiche dell'area di cantiere	47
C.3.2.	Fattori esterni che comportano rischi per il cantiere	50
C.3.3.	Altri fattori esterni	56
C.3.4.	Eventuali rischi che le lavorazioni di cantiere possono comportare per l'area circostante	62
C.4.	Contenuto del PSC in riferimento all'organizzazione del cantiere	65
C.4.1.	Definizioni	65
C.4.2.	Individuazione dei campi e dei cantieri	65
C.4.3.	Operazioni preliminari	66
C.5.	Campi e cantieri	67
C.5.1.	Istruzioni sulla lettura dei documenti rilevanti	67
C.5.2.	Analisi degli elementi rilevanti in riferimento all'organizzazione del cantiere	68
	D. ANALISI DELLE FASI E DELLE LAVORAZIONI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	77
D.1.	Cronoprogramma contrattuale, coordinamento ed ulteriori misure	77
D.2.	Analisi degli elementi rilevanti in riferimento alle lavorazioni	77
	E. RIEPILOGO ECONOMICO	93
E.1.	Stima dei costi della sicurezza compresi nelle spese generali	93
E.1.1.	Generalità	93
E.2.	Stima dei costi per la sicurezza	93
	F. Questionari	94
F.1.	Questionario sugli infortuni	95
F.2.	Questionario sul mancato infortunio	96

A.2. Riepilogo dei documenti progettuali citati all'interno di questo PSC e comunque necessari per comprendere gli aspetti relativi alla sicurezza del progetto

CODICE ELABORATO		REV.	TITOLO DELL'ELABORATO
			BONIFICA BELLICA
			PARTE GENERALE
GEN	0001	-0	Elenco Elaborati
GEN	0002	-0	Relazione generale
GEN	0003	-0	Relazione storiografica
			CAPITOLATI D'APPALTO
GEN	0005	-0	Capitolato Speciale d'Appalto – Parte Prima
NTL	0006	-0	Capitolato Speciale d'Appalto – Parte Seconda
			INDIVIDUAZIONE PROFONDITA' DEGLI SCAVI E DELIMITAZIONE AREE
GEN	0020	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 1/10
GEN	0021	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 2/10
GEN	0022	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 3/10
GEN	0023	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 4/10
GEN	0024	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 5/10
GEN	0025	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 6/10
GEN	0026	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 7/10
GEN	0027	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 8/10
GEN	0028	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 9/10
GEN	0029	-0	Planimetrie autostrada - Tav. 10/10
GEN	0030	-0	Planimetrie cantiere CO001 e campo base CB001

A.3. Riepilogo delle tavole esplicative di progetto, relative agli aspetti della sicurezza

CODICE ELABORATO		REV.	TITOLO DELL'ELABORATO
			BONIFICA BELLICA
			SICUREZZA
			Piano di Sicurezza
SIC	0001	-0	Piano di sicurezza e coordinamento
SIC	0002	-0	Valutazione delle spese prevedibili
			Cantierizzazione e Fattori di Rischio
SIC	0100	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 1/10
SIC	0101	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 2/10
SIC	0102	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 3/10
SIC	0103	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 4/10
SIC	0104	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 5/10
SIC	0105	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 6/10
SIC	0106	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 7/10
SIC	0107	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 8/10
SIC	0108	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 9/10

CODICE ELABORATO		REV.	TITOLO DELL'ELABORATO
SIC	0109	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Tav 10/10
SIC	0110	-0	Tavola di cantierizzazione e analisi dei rischi - Planimetrie cantiere CO001 e campo base CB001
SIC	0111	-0	Riepilogo schemi segnaletici utilizzati per l'esecuzione dei lavori
			Elaborati tipologici
SIC	0200	-0	Tipologico indagini bonifica ordigni bellici

Vista la natura/tipologia dei lavori, il fascicolo tecnico dell'opera non viene predisposto.

B. RUOLI, RESPONSABILITÀ E PROCEDURE GENERALI

B.1. Riferimenti¹

Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 “Nuovo Codice della Strada”.

Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 “Regolamento di attuazione del Nuovo Codice della Strada”.

Decreto Ministero dell'interno del 10 marzo 1998 “Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro”.

Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, Determinazione n. 11/2001 del 29 marzo 2001; “Oneri di Sicurezza”.

Decreto Ministeriale del 12/07/2002 “Disciplinare tecnico relativo agli schemi segnaletici, differenziati per categoria di strada, da adottare per il segnalamento temporaneo.

Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, Determinazione n. 2/2003 del 30 gennaio 2003; “Carenze del Piano di Sicurezza e Coordinamento”.

Decreto Ministeriale 15 luglio 2003 n. 388, “Pronto soccorso aziendale”.

Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.

Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, Determinazione n. 4/2006 del 26 giugno 2006; “Sicurezza nei cantieri temporanei o mobili relativamente agli appalti di lavori pubblici”.

Legge 4 agosto 2006 n. 248 “Conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 4 luglio 2006 n. 233, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all’evasione fiscale”.

Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n.81 “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.”

Decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010 N. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

¹ Tutti i riferimenti si intendono relativi ai testi coordinati con aggiornamenti più recenti dei dispositivi, in vigore al momento dell’emissione di questo documento.

Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011 N. 177

Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinati.

Legge 1 ottobre 2012 N. 177 Modifiche del D.Lgs. 81/08 in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica di ordigni bellici.

Decreto Ministeriale 4 marzo 2013 Criteri minimi per la posa, il mantenimento e la rimozione della segnaletica di delimitazione e segnalazione delle attività lavorative che si svolgono in presenza di traffico veicolare.

Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.

Autostrade per l'Italia, Direzione Esercizio. Segnaletica per lavori. Segnalamento temporaneo ed esecuzione dei lavori in autostrada. Manuale operativo.

Autostrade per l'Italia, Direzione Esercizio. Segnaletica per lavori. Segnalamento temporaneo ed esecuzione dei lavori in autostrada. Manuale operativo. Allegati.

Autostrade per l'Italia. Manuale per la sicurezza dell'operatore su strada.

Autostrade per l'Italia. Disciplinare per l'installazione, conduzione e rimozione dei cantieri di lavoro sulla rete di Autostrade per l'Italia – Giugno 2017.

Standard di sicurezza per la realizzazione delle Grandi Opere, note interregionali Regione Emilia Romagna e Regione Toscana documenti attuativi.

B.2. Generalità

Questo documento è redatto in conformità al D.Lgs. 81/08, artt. 15 e 100 e s.m.i. In particolare è costituito da una relazione tecnica e da prescrizioni correlate alla complessità dell'opera da eseguire ed alle eventuali fasi critiche del processo di costruzione, atte a prevenire o ridurre i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Nella sua redazione sono stati individuati, analizzati e valutati i rischi in riferimento:

- a. all'area di cantiere;
- b. all'organizzazione dello specifico cantiere;
- c. alle lavorazioni interferenti;
- d. ai rischi aggiuntivi rispetto a quelli specifici propri dell'attività delle singole imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi

B.2.1. *Rischi aggiuntivi*

Sono quelli relativi all'area di cantiere ed all'organizzazione dello specifico cantiere. Possono derivare da situazioni legate alla morfologia, idrologia o geologia dell'area, dalla presenza di particolari elementi quali falde, fossati o alvei, presenza di vie di comunicazione, edifici ospitanti attività di qualsiasi genere, linee aeree o condutture sotterranee e, comunque, tutti gli elementi riportati al D.Lgs. 81/08, allegato XV.2 e s.m.i.

Sono altresì rischi aggiuntivi i rischi generati dalle scelte tecniche ed organizzative del cantiere, da sole o in interazione con le normali attività di cantiere ed esterne ad esse.

B.2.2. *Rischi interferenziali*

Sono conseguenti alla specifica interazione tra le diverse attività operanti nell'ambito del cantiere, ad esempio in ragione dell'utilizzazione di impianti, di aree e/o di attrezzature di lavoro comuni.

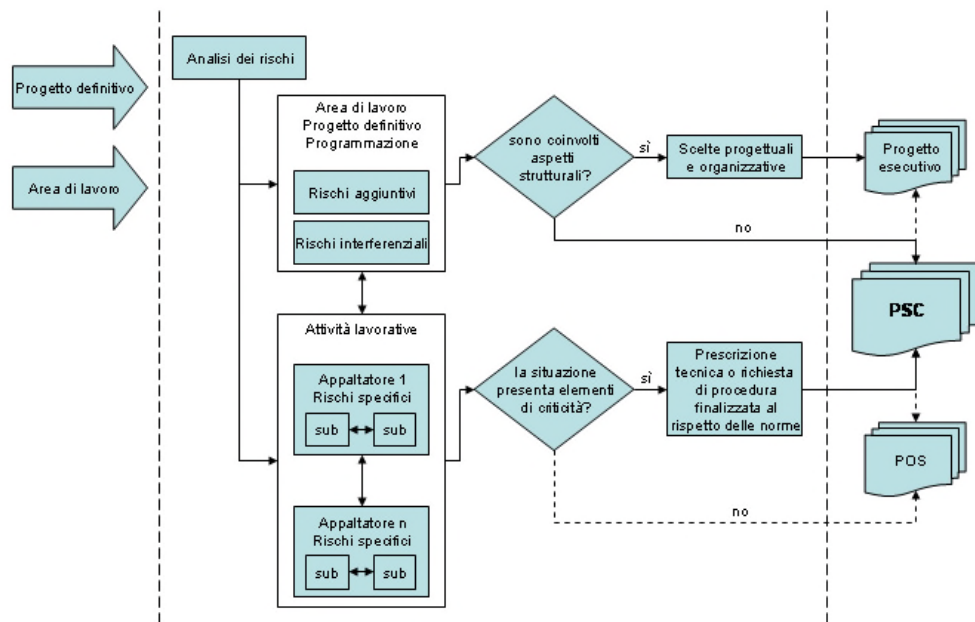
Possono inoltre derivare da una situazione di presenza simultanea o successiva di più imprese o di lavoratori autonomi nella medesima area di lavoro, e sono generati quindi non da singole attività professionali ma dalla suddetta situazione di promiscuità e/o di polifunzionalità e dalle ricadute esterne delle attività professionali.

B.2.3. *Rischi specifici*

Sono relativi alla natura dell'attività svolta dall'Impresa esecutrice, considerata in assenza di interazioni con l'ambiente esterno e con terzi. La valutazione dei rischi specifici e la scelta delle misure di prevenzione e protezione è un obbligo del

Datore di Lavoro ai sensi dell'art. 17 D.Lgs. 81/08 e s.m. i. e pertanto è esclusa da questo documento.

In relazione ai rischi specifici, ove la particolarità delle lavorazioni lo richieda, il Piano può contenere procedure complementari e di dettaglio connesse alle scelte autonomie dell'impresa esecutrice, da esplicitare nel POS, secondo questo schema.



B.3. Soggetti coinvolti

B.3.1. Committente

Il soggetto per conto del quale l'intera opera viene realizzata, indipendentemente da eventuali frazionamenti della sua realizzazione. Nel caso di appalto di opera pubblica, il committente è il soggetto titolare del potere decisionale e di spesa relativo alla gestione dell'appalto.

B.3.2. Responsabile dei lavori

Soggetto che può essere incaricato dal committente ai fini della progettazione o della esecuzione o del controllo dell'esecuzione dell'opera. Nel caso di applicazione del D.Lgs. 163/06, il responsabile dei lavori è il responsabile unico del procedimento.

B.3.3. Impresa affidataria

Impresa titolare del contratto di appalto con il committente che, nell'esecuzione dell'opera appaltata, può avvalersi di imprese subappaltatrice o di lavoratori autonomi.

B.3.4. *Impresa subaffidataria*

Impresa esecutrice che concorre all'esecuzione dell'opera in virtù di un contratto di subaffidamento con l'impresa affidataria.

B.3.5. *Impresa esecutrice*

Impresa che, a qualsiasi titolo, concorre alla esecuzione dell'opera attraverso l'esecuzione di lavorazioni all'interno del cantiere.

Ai fini di questo documento sono considerate imprese esecutrici anche:

- a. i fornitori che provvedono anche alla posa in opera;
- b. i noli a caldo.

B.3.6. *Lavoratore autonomo*

Persona fisica la cui attività professionale concorre alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione.

B.3.7. *Mere forniture*

Imprese che effettuano forniture di materiali e/o attrezzature a piè d'opera, senza procedere alla loro installazione o a qualsivoglia lavorazione in cantiere.

B.3.8. *Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la progettazione dell'opera*

Di seguito denominato coordinatore per la progettazione (CSP): soggetto incaricato, dal committente o dal responsabile dei lavori, dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 91 del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche.

B.3.9. *Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la realizzazione dell'opera*

Di seguito denominato coordinatore per l'esecuzione dei lavori (CSE): soggetto, diverso dal datore di lavoro dell'impresa esecutrice, incaricato, dal committente o dal responsabile dei lavori, dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 92 del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche.

B.3.9.1. MODALITÀ PER IL RISCONTRO DIRETTO DELLE SITUAZIONI DI PERICOLO GRAVE ED IMMINENTE (ART. 92 C. 1 LETT. F) D.LGS. 81/08) E S.M.I.

Il CSE può sospendere le singole lavorazioni nelle situazioni di pericolo grave ed imminente anche qualora dette situazioni siano state direttamente riscontrate da altro personale facente capo alla struttura alla quale appartiene.

- Elenco non esaustivo delle situazioni di pericolo grave ed imminente
 - lavori in quota con pericolo di caduta > 2,00 metri, con DPI inadeguati o non utilizzati;
 - lavori all'interno degli scavi a profondità superiore a m. 1,50 con pericolo di seppellimento;
 - lavori con esposizione incontrollata a sostanze chimiche e biologiche con DPI inadeguati o non utilizzati;
 - lavori non regolamentati, o condotti difformemente alle istruzioni comunicate, in prossimità di linee elettriche con conduttori in tensione;
 - lavori con rischio di annegamento con DPI inadeguati o inutilizzati;
 - lavori non regolamentati, o condotti difformemente alle istruzioni comunicate, con sostanze infiammabili o esplosive o in atmosfere potenzialmente esplosive;
 - lavori non regolamentati, o condotti difformemente alle istruzioni comunicate, di montaggio o smontaggio di elementi prefabbricati pesanti.

B.4. Esclusioni

Questo documento non prende in considerazione i rischi specifici propri dell'attività delle imprese esecutrici, o dei singoli lavoratori autonomi.

B.5. Rapporto con il contratto di appalto

Il presente Piano di Sicurezza e Coordinamento è parte integrante del contratto di appalto.

Prima dell'inizio dei rispettivi lavori ciascuna impresa trasmette il proprio Piano Operativo di Sicurezza all'impresa Affidataria, la quale, previa verifica della congruenza rispetto al proprio, lo trasmette al CSE. L'impresa che si aggiudica i lavori può presentare al CSE proposte di integrazione al PSC, ove ritenga di poter meglio garantire la sicurezza nel cantiere sulla base della propria esperienza.

B.5.1.1. PROPOSTE DI INTEGRAZIONE DEL PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO, DI VARIANTE DEI LAVORI E DEL PROGRAMMA DEI LAVORI

La proposta di integrazione presentata deve avere contenuti tecnici adeguati allo scopo e, comunque, le informazioni devono essere presentate ad un livello comparabile a quello di questo Piano.

La previsione del D.Lgs. 81/08 art. 100 c. 5, ovvero la facoltà dell'affidatario di proporre integrazioni al PSC ove ritenga di poter meglio garantire la sicurezza, non comportando modifiche o adeguamenti ai prezzi pattuiti, non si applica all'installazione dei servizi logistici ed assistenziali, in quanto essi non afferiscono

alla sicurezza dei lavoratori ma all'igiene del lavoro. Resta fermo l'obbligo dell'affidatario di dover garantire gli standard igienici prescritti dal PSC per tutti i lavoratori presenti in cantiere.

B.5.1.2. PROPOSTA IN DIMINUZIONE O VARIANTE MIGLIORATIVA DEI LAVORI

Il Testo Unico sulla Sicurezza² attribuisce grande importanza alla pianificazione della sicurezza, da integrare in modo coerente nella produzione; il che nei progetti edili e di ingegneria civile vale a dire attenersi alle misure generali di tutela al momento delle scelte architettoniche, tecniche ed organizzative, che indirizzeranno il progetto³.

Da ciò deriva che ogni proposta progettuale, avanzata dall'affidatario, debba necessariamente prevedere una consustanziale proposta integrativa del PSC, parimenti redatta, che sarà trattata con una adeguata istruttoria, la cui tempistica è stabilita dalla legge.

B.5.1.3. MODIFICA DELLA PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI PER ACCEDERE AI PREMI DI ACCELERAZIONE

Qualora sia previsto dal contratto di appalto, l'affidatario può organizzare la propria attività con articolazione temporale più serrata, per accedere al premio di accelerazione.

Dal momento che il cronoprogramma dei lavori è un allegato contrattuale preso in considerazione durante la redazione del PSC, una tale modifica della programmazione:

- a. configura una proposta di variante all'oggetto dell'appalto;
- b. ha rilevanza nella pianificazione prevista nel PSC, sia riguardo alla sicurezza, sia al riconoscimento degli oneri per la sicurezza;

ne deriva che tale condizione deve essere trattata con una adeguata istruttoria, la cui tempistica è stabilita dalla legge.

In ottemperanza alle disposizioni del D.Lgs. 81/08 art. 100 c. 5, che disciplina le proposte integrative del PSC, la proposta di variante finalizzata all'accesso del premio di accelerazione può essere accettata solo nel caso "meglio garantisca la sicurezza nel cantiere". La proposta migliorativa può tenere conto dell'analisi costi/benefici in relazione al traffico e al rischio di incidenti stradali causati dal cantiere.

² D.Lgs. 81/08, art. 15 c. 1 lett. b).

³ D.Lgs. 81/08, art. 90 c. 1 lett a).

B.6. Struttura degli appalti**B.6.1. Affidamento dei lavori mediante appalto integrato**

Qualora i lavori siano affidati mediante appalto integrato, durante l'esecuzione della progettazione esecutiva, l'Affidatario dovrà attenersi ai principi e alle misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D.Lgs. 81/08, relazionando al CSP incaricato anche per mezzo di riunioni di coordinamento da quest'ultimo appositamente indette.

L'Affidatario dovrà corredare il Progetto Esecutivo di un documento contenente una proposta integrativa del *Piano di Sicurezza e Coordinamento* emesso in fase di progetto definitivo⁴, redatto allo scopo di armonizzare le prescrizioni di quest'ultimo con lo sviluppo e l'approfondimento del progetto esecutivo.

Tale proposta è soggetta alla medesima istruttoria prevista dalla legge per il progetto esecutivo.

Per le questioni economiche si applicano le regole previste al capitolo B.5.1.2

B.6.2. Generalità

Tutte le lavorazioni, a qualsiasi categoria appartengano, sono subappaltabili ed affidabili in cottimo, ferme restando le vigenti disposizioni che prevedono per particolari ipotesi il divieto di affidamento in subaffidamento.

Le opere che costituiscono i lavori possono essere quindi:

- a. appaltate completamente ad un unico soggetto, con possibilità di subaffidamento;
- b. appaltate parzialmente a più soggetti, con possibilità di subaffidamento.

B.6.3. Affidamento ad un unico soggetto con possibilità di subaffidamento

Il CSE verifica l'applicazione delle disposizioni contenute nel PSC e coordina l'attività del cantiere come struttura extraziendale assegnata all'impresa affidataria, che opererà attraverso la verifica del POS secondo il D.Lgs. 81/08 art. 92 c. 1 lett. b e s.m.i., ed eventualmente indicazioni emanate durante lo svolgimento di riunioni di coordinamento.

L'impresa affidataria si attiverà affinché le imprese esecutrici ed i lavoratori autonomi che lavorano in regime di subaffidamento attuino quanto di loro pertinenza all'interno del PSC e quanto concordato nelle riunioni di coordinamento, ai sensi del D.Lgs. 81/08, art. 97 c. 2 e s.m.i.

⁴ Vedi D.P.R. 207/2010 art. 24 c. 3.

B.6.4. *Affidamenti parziali a più soggetti con possibilità di subaffidamento*

Il CSE procede al coordinamento delle imprese affidatarie, che verrà attuato attraverso la verifica del POS secondo il D.Lgs. 81/08 art. 92 c. 1 lett. b, ed eventualmente indicazioni emanate durante lo svolgimento di riunioni di coordinamento.

Le imprese affidatarie si attiveranno affinché le imprese esecutrici ed i lavoratori autonomi che lavorano in regime di subaffidamento attuino quanto di loro pertinenza all'interno del PSC e quanto concordato nelle riunioni di coordinamento, ai sensi del D.Lgs. 81/08, art. 97 c. 2 e s.m.i.

B.6.5. *Terzi autorizzati*

Durante lo svolgimento dei lavori sull'area del cantiere potranno essere presenti terzi autorizzati come per esempio addetti alla manutenzione Autostrade, ANAS, ENEL o imprese autorizzate per lavori che esulino dalle attività affidate.

B.6.5.1. INTERVENTI PROGRAMMATI

Vengono gestiti, a seconda del tipo di intervento, come nuovi affidamenti all'interno del cantiere.

In queste occasioni in CSE comunicherà all'Impresa affidataria l'ingresso di dette imprese in cantiere, riservandosi di convocare una riunione con le imprese esecutrici e l'Ente Gestore interessato (o l'impresa incaricata dall'ente gestore), durante la quale verrà data reciproca informazione ai datori di lavoro riguardo i lavori da svolgere ed i criteri da tenere durante l'esecuzione delle relative attività lavorative.

Tali prescrizioni sono cogenti per l'impresa che dovrà adeguarvisi anche nel caso in cui queste richiedessero una sospensione temporanea, programmata, dei lavori. In tal caso il cantiere dovrà essere lasciato in condizioni di sicurezza e prima della ripresa dei lavori l'Impresa Affidataria dovrà farsi rilasciare un permesso di ripresa lavori.

B.6.5.2. LAVORI STRAORDINARI ED URGENTI

Nel caso di interventi straordinari per riparazioni urgenti con preavvisi anche minimi, qualora fosse necessario, l'Impresa affidataria dovrà abbandonare le aree interessate, garantendo le condizioni di sicurezza dell'evacuazione, dell'esecuzione dei lavori di chiusura delle operazioni in corso e del cantiere stesso.

Qualora i lavori di riparazione urgente richiedessero la sospensione temporanea non programmata di lavori che si stiano svolgendo in regime di sospensione di

traffico per Autostrade, sospensione programmata di erogazione di energia alle linee di contatto elettrificate o Enel, o prevedessero l'attivazione ad una data ora, prossima all'intervento di tali misure, l'Impresa affidataria non potrà riprendere direttamente lavori alla fine dell'intervento del personale esterno ma dovrà ottenere un permesso di ripresa lavori.

In tale permesso saranno contenute le prescrizioni che garantiscano, alla luce delle conseguenze dovute all'interruzione, la sussistenza delle condizioni di sicurezza inerenti la presenza di esercizi vari (autostradale, elettrico, disalimentazione della Idc etc) necessarie allo svolgimento dei lavori e per tutta la durata dei medesimi.

B.6.6. *Coordinamento dei subaffidatari*

Questo capitolo è un mero riepilogo delle previsioni normative e non costituisce assunzione di responsabilità ai sensi del D.Lgs. 81/08, art. 299.

Il coordinamento, la cooperazione e la reciproca informazione tra i datori di lavoro dell'impresa committente ed le relative imprese subaffidatarie sono regolati dal disposto dell'art. 97 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., che richiama gli obblighi derivanti dall'art. 26 della stessa norma. In particolare l'affidatario, nei confronti dei propri subaffidatari:

- a. coordina gli interventi relativi all'osservanza delle misure generali di tutela e la predisposizione e l'adozione di misure atte ad una corretta gestione delle aree di cantiere e delle modalità di lavoro;
- b. verifica la congruenza dei loro POS al proprio, prima di trasmetterli al CSE.

B.6.6.1. DISCIPLINA E COORDINAMENTO DEI SUBAFFIDATARI STRANIERI O CON LAVORATORI STRANIERI

Qualora vi sia l'intervento di Imprese straniere, ovvero Imprese italiane che si avvalgano della collaborazione di lavoratori stranieri, occorrerà provvedere alle seguenti operazioni, dandone attestazione al CSE anche con la trasmissione dei documenti originali:

- a. documentare l'avvenuto adempimento degli obblighi di formazione e di informazione, previsti dalla legge e contenuti in questo documento, nella lingua parlata dai lavoratori stranieri, qualora questi non comprendano la lingua italiana;
- b. provvedere ad una organizzazione aziendale che comprenda, per ogni squadra, almeno un lavoratore che parli e comprenda la lingua italiana. Tale lavoratore deve essere formato per la gestione dell'emergenza

nonché deve avere la necessaria formazione in materia di pronto soccorso, antincendio ed evacuazione.

La lingua utilizzata per le attività inerenti a questo contratto, e le relative comunicazioni, è l'italiano. Eventuali imprese straniere dovranno prevedere la presenza di uno o più referenti, che parlino italiano, assicurando la possibilità di costante comunicazione in cantiere. Costoro dovranno essere muniti delle opportune deleghe in materia di sicurezza.

B.6.7. Disposizioni per dare attuazione a quanto previsto dall'art. 26 c. 3 (cooperazione, coordinamento e cooperazione dei datori di lavoro)

Il CSE verificherà nel corso dei suoi sopralluoghi se le imprese esecutrici stanno effettivamente realizzando quanto previsto, richiamando le rispettive imprese affidatarie.

Le imprese affidatarie coordinano e rispondono dei propri subaffidatari di fronte al committente e al CSE.

B.6.8. Misure di coordinamento relativamente a particolari forme di organizzazione aziendale

B.6.8.1. ATI

Compete all'Impresa titolare del Mandato Speciale Collettivo (Mandataria) la comunicazione al CSE del criterio di suddivisione delle lavorazioni, così come la divisione delle attività che hanno rilevanza con gli adempimenti relativi all'articolo 95 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., riguardante le misure generali di tutela di cui sono responsabili i datori di lavoro e al successivo articolo 96, relativo agli obblighi dei datori di lavoro, così come discende dal mandato di rappresentanza e dagli accordi relativi alla suddivisione dei lavori. Tale obbligo può essere soddisfatto anche con una specifica trattazione all'interno del POS.

B.6.8.2. CONSORZI E CONSORTILI

Il Legale Rappresentante del Consorzio o della Società Consortile comunicherà al CSE le modalità di organizzazione dei lavori e, in particolare se:

- a. il consorzio acquisisce il lavoro e lo esegue in forma unitaria;
- b. il consorzio acquisisce il lavoro e lo distribuisce tra i soci, ciascuno dei quali realizza la sua parte con la propria esclusiva organizzazione.

In ogni circostanza il legale rappresentante del Consorzio o della Società Consortile assume le responsabilità del datore di lavoro delle imprese affidatarie, secondo le previsioni del D.Lgs. 81/08 art. 97, per le imprese consorziate.

B.7. Obblighi dei datori di lavoro delle Imprese Esecutrici

In questo capitolo viene definito il livello minimo di contenuto previsto da questo PSC relativo ai documenti rilevanti ai fini del coordinamento e sicurezza che è previsto vengano trasmessi dall'Impresa esecutrice al CSE.

B.7.1. Piano Operativo di Sicurezza

Il Piano Operativo di sicurezza (POS) è previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. a carico del datore di lavoro delle Imprese Esecutrici. Il suo contenuto minimo è determinato dall'allegato XV, § 3.

Il POS deve contenere:

- a. nominativo del datore di lavoro, indirizzi e riferimenti telefonici della sede legale e degli uffici di cantiere;
- b. attività dell'impresa e lavorazioni svolte in cantiere dall'impresa;
- c. attività e lavorazioni svolte in cantiere dai subaffidatari;
- d. nominativi degli addetti al pronto soccorso, antincendio ed evacuazione dei lavoratori e, comunque, alla gestione delle emergenze in cantiere;
- e. nominativi del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, del Medico Competente;
- f. nominativi del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, aziendale o territoriale ove eletto o designato;
- g. i nominativi del direttore tecnico di cantiere e del capocantiere;
- h. nominativi del personale presente in cantiere;
- i. individuazione delle mansioni inerenti alla sicurezza svolte da figure aziendali (preposti, dirigenti, eccetera);
- j. descrizione dell'attività svolte, delle modalità organizzative e dei turni di lavoro;
- k. elenco delle attrezzature di lavoro rilevanti presenti in cantiere, in maniera da garantirne l'identificazione;
- l. elenco delle sostanze pericolose utilizzate in cantiere e relative schede di sicurezza;
- m. esito del rapporto di valutazione del rumore;
- n. individuazione delle misure di prevenzione e protezione adottate in relazione ai rischi connessi alle proprie lavorazioni in cantiere;
- o. misure complementari e di dettaglio richieste dal PSC quando previsto;
- p. elenco dei DPI forniti ai lavoratori occupati in cantiere;
- q. documentazione in merito alla informazione e formazione fornite ai lavoratori occupati in cantiere.

- Informazioni integrative in caso di esecuzione di cantierizzazioni e posa di segnaletica temporanea sulla piattaforma autostradale

Qualora le attività lavorative consistano dell'esecuzione di cantierizzazione e nella posa di segnaletica temporanea sulla piattaforma autostradale, il POS redatto dall'impresa esecutrice dovrà specificare le seguenti informazioni:

- a. programmazione esecutiva delle attività di cantierizzazione, indicando il giorno e l'ora in cui sono previste le operazioni;
- b. nominativi dei componenti delle squadre coinvolte e dei relativi preposti;
- c. schemi segnaletici di riferimento che verranno installati o utilizzati in via provvisoria, ad esempio per l'apertura dei varchi nello spartitraffico;
- d. modalità di esecuzione della testata segnaletica, con particolare riguardo all'utilizzo di cantiere in lento movimento per lo svolgimento di dette operazioni;
- e. attestazione dell'avvenuta informazione dei lavoratori riguardo alle procedure da osservare per le operazioni, compresi i lavoratori non addetti ma comunque presenti nelle vicinanze delle aree utilizzate.

- Informazioni integrative in caso di utilizzo di esplosivo per gli scavi

Qualora il progetto preveda l'utilizzo di esplosivi per lo scavo delle gallerie, in allegato al POS redatto dall'impresa esecutiva dovranno essere specificate le seguenti informazioni:

- a. Nominativi dei componenti le squadre incaricate per le procedure di sparo (fuochini ed aiuto-fochini), con i riferimenti delle licenze (DM 15 agosto 2005, art. 5 comma 1) e l'indicazione di quali tra questi sono lavoratori addetti a compiti speciali (antincendio e pronto soccorso).
- b. Procedure operative per la successione dei lavori, indicando i lavoratori incaricati, l'individuazione delle aree, gli eventuali mezzi utilizzati, le cautele da seguire per le operazioni, le modalità che vengono seguite per la loro segnalazione, il comportamento che devono osservare i lavoratori non addetti ma comunque presenti nelle vicinanze delle aree in cui vengono svolte le operazioni. Queste informazioni devono essere fornite per ciascuna delle seguenti attività:
 - i. ricevimento degli esplosivi trasportati dall'impresa specializzata;
 - ii. trasporto degli esplosivi dall'area di consegna al fronte di scavo;
 - iii. caricamento delle mine;
 - iv. volata;

- v. accesso al fronte dopo lo sfumo, controllo e neutralizzazione delle eventuali mine grvide;
- vi. distruzione dell'esplosivo in eccesso.
- c. layout del cantiere con individuazione delle aree utilizzate per le operazioni e le relative fasce di rispetto;
- d. procedura per la gestione delle emergenze;
- e. attestazione dell'avvenuta informazione dei lavoratori riguardo alle procedure da osservare per lo scavo con esplosivo, compresi i lavoratori non addetti ma comunque presenti nelle vicinanze delle aree utilizzate.
- f. In cantiere dovrà essere a messo a disposizione per eventuali verifiche il registro di cui all'art. 55 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, o in alternativa il registro debitamente vidimato di cui all'art. 5 comma 2 del DM 15/08/05.

B.7.2. Piano per la rimozione dell'amianto

È prevista la sua redazione, a carico del datore di lavoro dell'impresa esecutrice, ai sensi dell'art. 256 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.. L'Impresa esecutrice ha l'onere della sua consegna al CSE, come aggiornamento del POS.

Il suo contenuto minimo prevede:

- a. rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto prima dell'applicazione delle tecniche di demolizione, a meno che tale rimozione non possa costituire per i lavoratori un rischio maggiore di quello rappresentato dal fatto che l'amianto o i materiali contenenti amianto vengano lasciati sul posto;
- b. fornitura ai lavoratori di idonei dispositivi di protezione individuale;
- c. verifica dell'assenza di rischi dovuti all'esposizione all'amianto sul luogo di lavoro, al termine dei lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto;
- d. adeguate misure per la protezione e la decontaminazione del personale incaricato dei lavori;
- e. adeguate misure per la protezione dei terzi e per la raccolta e lo smaltimento dei materiali;
- f. adozione, nel caso in cui sia previsto il superamento dei valori limite di legge, delle misure specifiche di protezione e di prevenzione previste all'art. 255 del d.Lgs. 81/08 e s.m.i.;
- g. natura dei lavori e loro durata presumibile;
- h. luogo ove i lavori verranno effettuati;
- i. tecniche lavorative adottate per la rimozione dell'amianto;

- j. caratteristiche delle attrezzature o dispositivi che si intendono utilizzare per attuare quanto previsto dalle lettere d. ed e.

Al CSE deve essere trasmessa evidenza della trasmissione del piano all'organo di vigilanza prima dell'inizio dei lavori.

B.7.3. Schede di sicurezza dei materiali utilizzati in cantiere

Le schede di sicurezza/tossicologiche debbono essere redatte sul modello stabilito dalla norma UNI, che prevede 16 punti. L'Impresa esecutrice ha l'onere della sua consegna al CSE come aggiornamento del POS.

Il contenuto prevede:

- a. nome del prodotto ed identificazione del produttore, distributore o responsabile dell'immissione sul mercato: il nome commerciale, l'eventuale nome chimico, nome ed indirizzo dell'organizzazione responsabile dell'immissione sul mercato;
- b. composizione della sostanza con indicazione degli ingredienti con indicazioni sulla loro pericolosità: nota bene: la sostanza può contenere ingredienti pericolosi senza essere considerata pericolosa; ciò dipende dalla loro concentrazione;
- c. identificazione dei rischi: l'elenco dei principali rischi per la salute e per l'ambiente;
- d. misure di pronto soccorso: descrizione delle principali misure di pronto soccorso almeno in caso di contatto con la pelle, inalazione, ingestione e contatto con gli occhi;
- e. misure antincendio: descrizione delle principali misure antincendio, il punto di infiammabilità della sostanza, i mezzi di estinzione appropriati, i rischi particolari di esposizione in caso di incendio, gli eventuali equipaggiamenti protettivi particolari, i prodotti della combustione;
- f. misure in caso di fuoriuscita accidentale: descrive le precauzioni ambientali, i metodi di pulizia e di raccolta e le precauzioni individuali da osservare;
- g. manipolazione e stoccaggio: riporta le precauzioni da tenere per la manipolazione e lo stoccaggio della sostanza;
- h. controllo dell'esposizione/protezione individuale: contiene i provvedimenti di natura tecnica da rispettare per la protezione degli operatori, comprese le indicazioni per la protezione respiratoria, degli occhi, delle mani e della pelle, e i limiti di esposizione nell'ambiente di lavoro massimi previsti dalle

norme: questi sono tassativamente da rispettare durante l'utilizzo della sostanza;

- i. proprietà chimiche e fisiche: aspetto, peso specifico, solubilità in acqua, viscosità, punto di infiammabilità;
- j. stabilità e reattività del materiale: condizioni di stabilità, condizioni da evitare, materiali da evitare nella sua manipolazione, prodotti di decomposizione pericolosi;
- k. informazioni tossicologiche: informazione sui problemi tossicologici in caso di ingestione, inalazione, contatto con la pelle, contatto con gli occhi ed ogni altra forma di esposizione: importanti da comunicare al medico in caso di incidente;
- l. informazioni ecologiche: descrive le modalità di interazione con l'ambiente, con particolare riguardo alla biodegradabilità della sostanza;
- m. considerazioni sullo smaltimento: modalità da applicare per lo smaltimento del prodotto;
- n. informazioni sul trasporto: indica se si debba o meno applicare la normativa ADR/RID per il trasporto delle sostanze pericolose;
- o. informazioni sulla regolamentazione: determina se si debba considerare pericoloso il prodotto ai sensi della normativa vigente, i simboli da applicare sulla confezione/recipient/imballaggio, le indicazioni di pericolo, le frasi di rischio, i consigli di tutela e le altre eventuali disposizioni applicabili;
- p. altre informazioni: qualsiasi altra informazione il fabbricante ritenga di dover fornire agli utilizzatori.

Qualora la documentazione si discosti dai requisiti stabiliti dalle norme ISO non è accettabile come scheda di sicurezza.

B.7.4. *Piano di montaggio, uso e smontaggio dei ponteggi*

Il Piano di montaggio, uso e smontaggio dei ponteggi è previsto a carico del datore di lavoro dell'impresa esecutrice ai sensi del D.Lgs. 81/08 all'art. 134 e s.m.i.. L'Impresa esecutrice ha l'onere della sua consegna al CSE come aggiornamento del POS. Il contenuto prevede:

- a. identificazione del datore di lavoro che procederà alle operazioni di montaggio, trasformazione e smontaggio del ponteggio;
- b. identificazione della squadra dei lavoratori e del preposto, addetti alle operazioni di montaggio, trasformazione o smontaggio del ponteggio;
- c. identificazione del ponteggio (marca, modello);
- d. disegno esecutivo del ponteggio;

- e. progetto del ponteggio quando lo schema di montaggio non sia previsto nel libretto del ponteggio o quando la sua altezza superi i 20 metri (una parte qualsiasi del ponteggio);
- f. indicazioni per le operazioni di montaggio, trasformazione o smontaggio del ponteggio;
- g. planimetria delle zone destinate allo stoccaggio e al montaggio del ponteggio, evidenziando inoltre le delimitazioni necessarie, la viabilità di cantiere e la segnaletica;
- h. modalità di verifica e controllo del piano di appoggio del ponteggio (portata della superficie, omogeneità, ripartizione del carico, elementi di appoggio);
- i. modalità di tracciamento del ponteggio, impostazione della prima campata, controllo della verticalità, livello/bolla del primo impalcato, distanza tra ponteggio e opera servita;
- j. descrizione dei DPI utilizzati nelle operazioni di montaggio, trasformazione o smontaggio del ponteggio e loro modalità di uso, con esplicito riferimento all'eventuale sistema di arresto caduta utilizzato ed ai relativi punti di ancoraggio;
- k. descrizione delle attrezzature adoperate nelle operazioni di montaggio, trasformazione o smontaggio del ponteggio e loro modalità di uso;
- l. misure di sicurezza da adottare in presenza, nelle vicinanze del ponteggio, di linee elettriche aeree nude in tensione;
- m. tipo e modalità di realizzazione degli ancoraggi;
- n. misure di sicurezza da adottare in caso di cambiamento delle condizioni meteorologiche pregiudizievoli della sicurezza del ponteggio e dei lavoratori;
- o. misure di sicurezza da adottare contro la caduta di materiali e oggetti;
- p. illustrazione delle modalità di montaggio, trasformazione e smontaggio, riportando le necessarie sequenze passo a passo, nonché la descrizione delle regole da applicare durante le suddette operazioni, con l'ausilio di elaborati esplicativi contenenti le corrette istruzioni, privilegiando gli elaborati grafici costituiti da schemi, disegni e foto;
- q. descrizione delle regole da applicare durante l'uso del ponteggio;
- r. indicazioni delle verifiche da effettuare sul ponteggio prima del montaggio e durante l'uso (rif. D.Lgs. 81/08 all. XIX) e s.m.i.

B.7.5. Piano per la gestione delle emergenze

Questo capitolo è un mero riepilogo delle previsioni normative e non costituisce assunzione di responsabilità ai sensi del D.Lgs. 81/08, art. 299.

Il piano per la gestione delle emergenze è un obbligo previsto a carico del datore di lavoro ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. ed è regolato dal D.l. 10 marzo 1998.

In relazione all'art. 104 c. 4 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. non è previsto nel contratto di affidamento dei lavori che il committente organizzi un apposito servizio di pronto soccorso, antincendio ed evacuazione dei lavoratori.

In relazione all'allegato XV 2.1. lett. h, non è previsto nel contratto di affidamento dei lavori che l'organizzazione del servizio di pronto soccorso, antincendio ed evacuazione dei lavoratori sia di tipo comune.

È facoltà del CSE richiedere la trasmissione del piano per la gestione delle emergenze.

B.7.6. *Piano per il montaggio di strutture prefabbricate*

Il piano per il montaggio delle strutture prefabbricate è previsto dagli articoli 20 e 21 della Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 13 del 20 gennaio 1982. L'Impresa esecutrice ha l'onere della sua consegna al CSE come aggiornamento del POS. È composta da:

- a. definizione delle fasi di montaggio mediante istruzioni scritte e relativi disegni illustrativi circa le modalità di effettuazione delle varie operazioni e di impiego dei vari mezzi;
- b. procedure di sicurezza da adottare nelle varie fasi di lavoro fino al completamento dell'opera;
- c. cronologia degli interventi, nel caso fosse necessario l'accesso di più imprese in cantiere;
- d. indicazione delle imprese subaffidatarie che utilizzeranno il ponteggio.

Il piano deve essere sottoscritto dai datori di lavoro delle ditte e dai tecnici interessati al montaggio.

La responsabilità della redazione del piano è sia del fornitore del prefabbricato che del datore di lavoro dell'impresa incaricata del montaggio. Il datore di lavoro dell'Impresa Aggiudicataria è responsabile della sua trasmissione al CSE.

B.7.7. *Piano delle demolizioni*

Il programma delle demolizioni deve essere contenuto del POS, secondo l'art. 151 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

Deve prevedere:

- a. definizione delle fasi di demolizione mediante istruzioni scritte e relativi disegni illustranti le modalità di svolgimento delle operazioni e di impiego

dei mezzi, nonché la natura ed il perimetro degli sbarramenti da porre in opera per segregare l'area;

- b. procedure di sicurezza da adottare nelle varie fasi di lavoro fino al completamento dell'opera;
- c. modalità di convogliamento del materiale da demolizione e di controllo della polvere;
- d. cronologia degli interventi, nel caso fosse necessario l'accesso di altre imprese al cantiere.

B.7.8. Documentazione relativa alla formazione ed informazione fornite ai lavoratori in cantiere

Come documentazione relativa alla formazione ed in formazione fornita ai lavoratori in cantiere, da consegnare al CSE in allegato al POS come previsto dall'allegato XV punto 3.2.1. lett I, si intende le copie degli attestati di formazione del personale presente in cantiere.

B.7.9. Accesso del personale delle imprese in cantiere

B.7.9.1. PERSONALE ADDETTO ALLE OPERAZIONI LAVORATIVE

L'accesso è consentito al solo personale che ha ricevuto, dal suo datore di lavoro, le informazioni integrative sui rischi previste da questo documento, nei rispettivi capitoli.

A fronte degli interventi di formazione previsti dal presente documento, sono riconosciute convenzionalmente due ore per anno o frazione di esso per il numero dei lavoratori individuati come presenza media di personale in cantiere. Il verbale di informazione dovrà essere consegnato in originale al CSE.

Tutti gli addetti a qualsiasi titolo alle operazioni lavorative, esclusi gli autisti di trasporti occasionali, possono ottenere l'accesso in cantiere sotto la responsabilità dell'Impresa esecutrice, alla quale è stato consegnato il cantiere, nel rispetto della procedura prevista per la comunicazione del personale di cantiere. In questa categoria sono previsti:

- a. dipendenti dell'Impresa esecutrice e delle subaffidatarie operanti in cantiere (operai, impiegati e dirigenti dipendenti, distaccati o comandati);
- b. lavoratori autonomi, parasubordinati e consulenti delle stesse.

Qualora queste figure non svolgano attività continuativa in cantiere debbono essere trattati come ospiti.

La procedura non si applica agli agenti di polizia giudiziaria, ai componenti delle squadre di soccorso di 118 e Vigili del Fuoco e della Polizia Forestale nell'esercizio delle loro funzioni.

B.7.9.2. ESCLUSIONI

Qualora sia necessario l'ingresso di soggetti non ricadenti nelle categorie precedenti, come, ad esempio, visite di istruzione o altro, deve esserne data preventiva comunicazione al CSE, indicando:

- a. elenco dei partecipanti e eventuale ente di appartenenza;
- b. nome e ruolo della figura aziendale che li accompagnerà;
- c. scopo della visita ed itinerario;
- d. data e ora di inizio e di fine prevedibili.

B.7.9.3. AUTISTI DI TRASPORTI OCCASIONALI

Non è prevista la registrazione degli autisti di trasporti occasionali la cui presenza in cantiere sia limitata alle operazioni di carico e scarico.

All'ingresso dei campi logistici deve essere presente un cartello indicante:

- a. di utilizzare gli spazi previsti per il parcheggio;
- b. di non intralciare la circolazione né provocare situazioni di pericolo;
- c. di non procedere oltre all'interno del cantiere, senza un idoneo accompagnatore.

L'accesso dei mezzi in cantiere è sotto il controllo e la responsabilità del preposto all'area interessata, indicato nel Piano di Installazione, che deve informare gli autisti e controllare che questi:

- a. scendano dal mezzo solo dove ciò non sia cagione di pericolo, indossando i DPI previsti per l'area;
- b. adeguino il comportamento alle norme di prudenza che vengono loro indicate.

B.7.9.4. TRASMISSIONE AL CSE

L'Impresa Affidataria deve comunicare al CSE e mantenere aggiornato l'elenco del personale presente in cantiere.

L'elenco deve presentare tutti i dati previsti per il cartellino identificativo, oltre all'indicazione dei corsi di formazione per la sicurezza frequentati da ogni lavoratore.

B.7.9.5. OSPITI

Gli ospiti sono di norma accompagnati da un addetto dell'impresa esecutrice che li ha invitati. La consegna del cartellino identificativo agli ospiti va trascritta, a cura dell'Impresa Affidataria, su un registro conservato presso i suoi uffici di cantiere, a disposizione del CSE. Devono essere registrate:

- a. data ed ora di ingresso;
- b. nome e cognome e firma dell'ospite;
- c. nome e cognome e firma dell'accompagnatore;
- d. ora di uscita.

B.7.10. Accesso dei mezzi in cantiere**B.7.10.1. MEZZI E IMPIANTI**

La procedura non si applica ai mezzi in dotazione agli agenti di polizia giudiziaria, ai componenti delle squadre di soccorso di 118 e Vigili del Fuoco e della Polizia Forestale nell'esercizio delle loro funzioni.

L'Impresa Affidataria deve comunicare al CSE e mantenere aggiornato l'elenco dei mezzi e degli impianti presenti in cantiere.

L'elenco deve riportare:

- a. opera, lotto;
- b. nome dell'Impresa Affidataria;
- c. eventuale nome dell'Impresa Esecutrice;
- d. numero progressivo dell'elenco;
- e. marca e modello;
- f. identificazione (numero di targa o numero di telaio);
- g. titolo per l'accesso al cantiere (proprietà, noleggio).

I mezzi devono essere sempre riconoscibili e devono riportare visibile sulla carrozzeria il nome dell'impresa titolare.

B.7.10.2. TRASPORTI OCCASIONALI

L'accesso di mezzi di trasporto impegnati in consegne occasionali in cantiere è ammesso senza comunicazione al CSE.

B.7.10.3. TRASPORTI ECCEZIONALI

Le operazioni di trasporto eccezionale o di elementi prefabbricati ingombranti dovranno essere oggetto di un piano di circolazione specifico, consegnato con anticipo di almeno quattro settimane in maniera da permettere al CSE di analizzarne e farne argomento di una specifica riunione di coordinamento.

Per la redazione del piano di circolazione occorrerà tenere a riferimento, la Circolare del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale 20 Gennaio 1982 n. 13.

B.7.11. Incidenti ed infortuni

B.7.11.1. DEFINIZIONI

È definito infortunio l'evento indesiderato che ha come conseguenza danni fisici; è definito incidente l'evento indesiderato che ha come conseguenza danneggiamenti o altre perdite escluso danni fisici.

B.7.11.2. RAPPORTI CON IL 118

Il CSE valuta la necessità di indire riunioni di coordinamento e sopralluoghi con le Imprese nei quali sia prevista la partecipazione dei servizi pubblici relativi alla gestione antincendio (115) e pronto soccorso (118).

B.7.11.3. PROCEDURE

Le procedure per la gestione degli incidenti ed infortuni sono stabilite dal Datore di Lavoro dell'Impresa Affidataria secondo quanto disposto dalla Sezione VI del D.Lgs. 81/08 e tengono conto della presenza di subaffidatari, secondo l'art. 26 del D.Lgs. 81/08.

Le procedure sono trasmesse al CSE, per permettere l'adempimento dell'obbligo di coordinamento fra le Imprese Affidatarie.

B.7.11.4. INFORMAZIONE

L'Impresa esecutrice, in caso di incidente o infortunio, ha l'obbligo di:

- a. avvisare immediatamente il CSE, telefonicamente o a mezzo fax;
- b. svolgere tempestivamente una inchiesta sulle condizioni che hanno portato all'evento, e comunicarne l'esito al CSE secondo le procedure previste in questo piano.

Gli infortuni e quasi infortuni devono essere processati secondo le procedure previste nel Piano di Sicurezza e Coordinamento. In particolare è necessario approfondire le analisi di ogni incidente e di ogni infortunio, per determinarne le cause sulle quali agire efficacemente. Gli incidenti gravi sono inoltre oggetto di approfondite analisi anche da parte degli organi di polizia giudiziaria, le cui inchieste sono automatiche qualora la prognosi sia superiore ai quaranta giorni o riservata.

Per questi motivi è necessario, in caso di incidente o infortunio che richieda l'intervento del 118, provvedere immediatamente alla sospensione delle attività

che lo hanno cagionato, per darne immediata comunicazione al CSE e alla DL, anche nelle imminenze delle eventuali operazioni di soccorso.

La ripresa dei lavori potrà essere disposta, eventualmente, dal CSE.

La violazione di questa elementare norma di condotta potrà essere sanzionata con l'applicazione di quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 all'art. 92 c. 1 lett. e), per la violazione degli obblighi posti a carico del datore di lavoro dall'art. 95 c. 1 lett. h) della medesima norma.

Ogni mese l'impresa affidataria comunica al CSE le informazioni sintetiche relative all'andamento infortunistico dei lavori, quali:

- a. numero delle ore lavorate;
- b. numero degli infortuni avvenuti;
- c. giornate di lavoro di astensione a seguito degli infortuni avvenuti.

I dati trasmessi sono comprensivi di tutte le attività di cantiere svolte da imprese esecutrici, secondo la definizione del capitolo B.3.5, sub affidatari compresi, e sono conformi alle modalità di autodenuncia INAIL.

B.7.12. Regole generali per la gestione delle lavorazioni e delle loro interferenze

B.7.12.1. DEFINIZIONI

- Lavorazioni

Questo termine individua un insieme di azioni coordinate al raggiungimento di un obiettivo completo in sé. È una lavorazione, ad esempio, l'esecuzione di un viadotto o la realizzazione di una galleria.

- Fasi

Si definiscono fasi le attività che sono parte di una lavorazione e relative all'esecuzione di una parte autonoma della lavorazione. Sono fasi, ad esempio, l'esecuzione di un rilevato all'interno della realizzazione di un tracciato stradale o di una pila per un viadotto.

- Sottofasi

Sono sottofasi gli insiemi di opere analoghe all'interno della stessa fase: ad esempio tutti i movimenti terra finalizzati all'esecuzione di un rilevato o l'esecuzione delle carpenterie per l'armatura di una pila.

B.7.12.2. ATTIVITÀ IN PRESENZA DI TRAFFICO

Durante le attività sulla piattaforma autostradale aperta al traffico i veicoli e i mezzi di lavoro per passare da una carreggiata all'altra dovranno uscire e rientrare dalla più vicina stazione autostradale.

Eventuali autorizzazioni ad effettuare conversioni ad U in autostrada dovranno essere esplicitamente rilasciate di volta in volta, eccezionalmente in casi di estrema necessità e a giudizio insindacabile della Direzione di Tronco.

B.7.12.3. SFALCIO E TAGLIO DI ALBERI

Queste operazioni sono intese come parte integrante della cantierizzazione, e vengono condotte non appena eseguite recinzioni accessi e segnalazioni previsti nel PSC.

Le operazioni di sfalcio e di taglio degli alberi devono essere condotte utilizzando tecnologie e soluzioni tali da prevenire la proiezione e la caduta di materiali su aree esterne al cantiere. Il rischio di proiezione o di caduta di materiali è considerato rischio specifico proprio dell'attività dell'impresa, e pertanto la scelta delle attrezzature e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro. Queste devono essere descritte nel POS.

- **Operazioni potenzialmente interferenti con il traffico autostradale**

Se non previsto diversamente nel PSC, le operazioni di taglio di alberi ad alto fusto che possono interferire con il traffico autostradale devono essere condotte al momento dell'esecuzione delle opere di cantierizzazione autostradale in piattaforma, con traffico in deviazione.

B.7.12.4. DISPOSIZIONI GENERALI

Per le interferenze che intervengono in corso d'opera si farà riferimento alle seguenti regole generali.

- **Interferenze lavorative**

Le interferenze lavorative sono regolate dal programma dei lavori allegato al progetto. Eventuali variazioni proposte dalle imprese esecutrici andranno preventivamente sottoposte al CSE con congruo anticipo.

Il CSE dovrà fornire il suo esplicito consenso riguardo alla variazione del programma dei lavori; resta inteso che egli può non accettare le variazioni proposte, qualora ritenga che vengano a mancare i requisiti di sicurezza; così come ha facoltà di variare il programma dei lavori nel momento in cui le condizioni del cantiere lo richiedano.

Qualora la variazione della programmazione dei lavori sia dovuta a ritardi o inadempienze di una impresa e la nuova programmazione comporti ulteriori oneri relativi alla sicurezza in fase di coordinamento, detti costi ricadranno sull'impresa che si è resa responsabile di detti ritardi o inadempienze.

Qualsiasi proposta relativa ad una nuova programmazione dei lavori dovrà rispettare i seguenti requisiti generali:

- a. il nuovo programma dei lavori dovrà essere migliorativo delle condizioni di sicurezza e di coordinamento;
- b. nel caso che le interferenze riguardino lavorazioni della stessa Impresa sarà l'Impresa stessa a farsi carico direttamente dei problemi di sicurezza nascenti da detta situazione;
- c. nel caso che le interferenze riguardino più Imprese, le stesse saranno esaminate dal CSE che può disporre anche di far eseguire i lavori in tempi diversi;
- d. nel caso che la esecuzione dei lavori di cui trattasi sia giudicata compatibile de facto o in subordine alla predisposizione di ulteriori e specifiche misure di prevenzione, le stesse dovranno essere realizzate dalla Impresa che crea le situazioni di rischio;
- e. le misure di sicurezza individuate come sopra dovranno essere portate a conoscenza di tutte le altre Imprese interessate all'interferenza a cura dell'impresa esecutrice;
- f. di tali misure dovrà essere stilato un esauriente rapporto che farà parte del POS per le lavorazioni interferenti in fase di armonizzazione del PSC;
- g. nel caso non si possa addivenire ad una decisione unanime da parte delle Imprese interessate, sarà il CSE, sulla base dei programmi esistenti, che deciderà quale lavorazione dovrà essere sospesa per non pregiudicare la incolumità fisica dei lavoratori.

- Interferenze con linee aeree o condutture interrate non risolte preliminarmente

Qualora le interferenze con linee aeree o condutture interrate non siano state risolte preliminarmente all'inizio dei lavori la procedura per la gestione dei lavori in queste condizioni è la seguente:

- a. l'Impresa Affidataria, con riferimento al Piano di Installazione al punto C.4.3.1, attiva l'esecuzione della procedura;
- b. le interferenze verranno censite e verrà emesso un programma per la loro risoluzione, a cura del Direttore dei Lavori e con la sorveglianza del Committente;

- c. la struttura di Direzione Lavori, sentito il CSE, provvederà a definire, in collaborazione con l'ente gestore, le modalità tecniche e temporali per la risoluzione delle interferenze;
- d. queste verranno comunicate all'Impresa esecutrice, che avrà l'obbligo di attenersi alle disposizioni previste;
- e. al termine di ogni intervento verrà aggiornato il censimento delle interferenze ed il programma per la loro risoluzione. Il programma verrà conseguentemente trasmesso all'Impresa esecutrice.

L'Impresa Affidataria, qualora si imbattersse in linee aeree o condutture interrato interferenti con le lavorazioni che non sono state segnalate, è tenuta a darne immediata comunicazione al CSE.

Reti interrato

Qualsiasi lavoro di scavo che possa interessare la presenza di reti tecnologiche interrato sarà proceduto da una esatta localizzazione della stessa con sondaggi campione, dopo aver interessato l'ente proprietario della rete, a prescindere da ogni indicazione contenuta dal PSC.

Per le lavorazioni che comportano il rischio di esplosione e incendio o emissione di sostanze dannose o contatti pericolosi con sostanze pericolose, l'Impresa coinvolta provvederà alla redazione di una specifica procedura di lavoro che, oltre all'attuazione delle misure necessarie, potrà prevedere anche la sorveglianza continua di un preposto ai lavori e di una squadra di soccorso dotata dei necessari presidi sanitari di pronto soccorso. Detta procedura di lavoro verrà consegnata al CSE, anche col POS.

Protezioni al transito presso linee elettriche aeree

Sarà cura della Impresa che realizza l'impianto di cantiere predisporre, ove individuato dal piano e comunque quando pericoloso, idonei portali di segnalazione di pericolo e di protezione contro avvicinamenti e contatti pericolosi.

Lavori in prossimità di linee elettriche aeree

Ciascuna Impresa esecutrice si farà carico di contattare l'ente proprietario onde fare predisporre idonee protezioni isolanti per le linee elettriche non interferenti che possano comunque interessare i propri lavori.

- Variazione del programma lavori per lavori urgenti e non differibili

Qualora sia necessario, per cause di forza maggiore, la variazione imprevista della programmazione dei lavori per svolgere lavori urgenti ed indifferibili, l'Impresa esecutrice ne darà immediata comunicazione al CSE, precisando:

- a. le fasi o le lavorazioni che la cui programmazione viene variata;
- b. le cause che rendono imprescindibile la modifica della programmazione dei lavori.

B.7.13. *Attribuzione delle responsabilità per la predisposizione delle misure di sicurezza e riconoscimento degli oneri economici*

B.7.13.1. PREDISPOSIZIONE E RIMOZIONE

La messa in servizio delle misure di sicurezza previste in questo PSC deve avvenire di norma preventivamente all'inizio delle lavorazioni interessate.

La loro rimozione può avvenire solo quando la condizione di pericolo sia terminata, e comunque con il preventivo assenso del CSE.

B.7.13.2. GENERALITÀ

L'attribuzione delle responsabilità per la predisposizione delle misure di sicurezza ed il relativo riconoscimento degli oneri economici è regolata dalle specifiche attribuzioni contrattuali, secondo il principio generale che vede nell'Impresa esecutrice l'incaricata delle predisposizioni delle misure di sicurezza previste in questo PSC. In subordine, nei casi di affidamento a più imprese, in mancanza di precise attribuzioni contrattuali si farà riferimento a queste regole generali:

B.7.13.3. RECINZIONI DI CANTIERE

L'impresa Affidataria è responsabile per la predisposizione delle misure generali di sicurezza e la loro manutenzione, nonché della sua manutenzione ordinaria e pulizia.

B.7.13.4. INTERFERENZE FRA LE LAVORAZIONI E PROTEZIONI COLLETTIVE

L'impresa che esegue la specifica lavorazione, o che si trova ad operare in ambiti o con lavorazioni per le quali sono previste misure di sicurezza specifiche all'interno del presente piano è responsabile per la predisposizione delle relative misure di sicurezza specificate nel PSC.

B.7.13.5. EMISSIONI RUMOROSE VERSO L'ESTERNO

Tutte le Imprese adegueranno il proprio comportamento circa l'uso di macchine e attrezzature in modo da rispettare le limitazioni imposte dalla Regolamentazione

locale in tema di livelli di emissioni sonore (D.P.C.M. 01.03.1990 e regolamenti locali).

B.7.13.6. IMMISSIONE SULLA RETE VIARIA ESTERNA

L'impresa che eseguirà le recinzioni di cantiere curerà di dotarle dei seguenti accorgimenti:

- a. posizionare presso ciascuna uscita la segnaletica stradale prevista dal caso specifico dal Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 10 luglio 2002 "Disciplinare tecnico relativo agli schemi segnaletici, differenziati per categoria di strada, da adottare per il segnalamento temporaneo", nonché ottenere la prevista autorizzazione dall'ente gestore della strada;
- b. ove sia necessario per la visibilità dell'operatore del mezzo, predisporre appositi dispositivi che permettano una completa visibilità della zona percorribile dai veicoli esterni nell'intervallo di tempo che serve all'automezzo per raggiungere la velocità segnalata dal cartello di cui al punto seguente.

B.7.14. Contabilizzazione e liquidazione

Il direttore dei lavori liquida l'importo relativo ai costi della sicurezza previsti in base allo stato di avanzamento lavori, previa approvazione da parte del coordinatore per l'esecuzione dei lavori quando previsto, con le modalità previste dal contratto.

B.7.15. Disposizioni per l'attuazione della consultazione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

L'accesso delle Imprese al cantiere è subordinato alla presentazione della documentazione relativa alla consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza relativamente all'accettazione di questo Piano di Sicurezza e Coordinamento.

B.7.16. Disposizioni generali per il coordinamento delle attività, la cooperazione e l'informazione reciproca dei datori di lavoro

B.7.16.1. COORDINAMENTO DELLE LAVORAZIONI

È indetta con periodicità di massima non superiore a quattro settimane, una riunione di coordinamento con i responsabili in cantiere delle Imprese Esecutrici, a cura del CSE. All'ordine del giorno:

- a. programmazione esecutiva delle lavorazioni in sicurezza, e reciproca informazione;

- b. coordinamento delle attività lavorative;
- c. attività del CSE.

B.7.16.2. INFORMAZIONE SUL RISCHIO

Questo capitolo è un mero riepilogo delle previsioni normative e non costituisce assunzione di responsabilità ai sensi del D.Lgs. 81/08, art. 299.

- Rischio specifico

È onere diretto delle Imprese Affidatarie, in quanto rischio specifico derivante dall'autonomia di scelta del contratto di appalto, relativamente alle proprie imprese subappaltatrici ed ai lavoratori autonomi collegati:

- a. fornire dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui le imprese subappaltatrici ed i lavoratori autonomi sono destinati ad operare, su quanto previsto dal PSC, sulle misure di prevenzione e protezione e sulle procedure di emergenza adottate in relazione alle specifiche attività lavorative;
- b. promuovere la collaborazione all'attuazione delle misure di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informando e richiedendo informazioni anche al fine di eliminare i rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva;
- c. promuovere la cooperazione ed il coordinamento delle attività lavorative, informando il CSE delle attività promosse relativamente ai propri subaffidatari.

Il passaggio di informazione sul rischio dall'affidataria alle imprese esecutrici può avvenire:

- a. attraverso la trasmissione del PSC;
- b. con le modalità liberamente determinate dal datore di lavoro dell'impresa affidataria, secondo gli obblighi previsti dal D.Lgs. 81/08, art. 97.

- Previsioni del PSC

In questo documento vengono forniti gli indirizzi in merito agli obiettivi, ai contenuti ed alla tempistica delle azioni di informazione relative alle necessità previste per l'accesso a determinate aree di lavoro, per l'esecuzione delle singole fasi o relative alla gestione delle emergenze in cantiere.

Le azioni di informazione sono assimilabili a procedure complementari e di dettaglio che regolano le attività lavorative dell'Impresa Affidataria e pertanto sono articolate secondo la specifica sequenza.

C. DESCRIZIONE DELL'OPERA ED ANALISI DELLE AREE**C.1. Identificazione dei soggetti con compiti di sicurezza****C.1.1. *Committente***

Autostrade per l'Italia
via Alberto Bergamini, 50
00159 Roma

C.1.2. *Responsabile dei lavori*

Ing. Furio Cruciani
domiciliato per la carica presso
Autostrade per l'Italia
via Alberto Bergamini, 50
00159 Roma

C.1.3. *Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la progettazione dell'opera*

Ing. Massimo Bazzarelli
domiciliato per la carica presso
Tecne - via Girolamo Vida, 11
20127 Milano

C.1.4. *Coordinatore in materia di sicurezza e salute durante la realizzazione dell'opera*

Non individuato al momento della redazione di questo piano.

C.2. Identificazione e descrizione dell'opera**C.2.1. *Oggetto dei lavori***

Il presente Piano di sicurezza e coordinamento afferisce alle attività di indagine finalizzata alla ricerca di ordigni bellici inesplosi e alla successiva bonifica. Tale attività deve essere propedeutica ai lavori di realizzazione dell'intervento di ampliamento alla terza corsia del lotto 1 dell'Autostrada A1 Milano-Napoli nel tratto Incisa-Valdarno.

L'area di intervento oggetto di bonifica presenta uno sviluppo complessivo di 7 km circa ed è composto dalle seguenti sei sub-tratte:

1. tratta 1 - L=1,6 km circa, in carreggiata Sud: da inizio intervento fino al viadotto Arno (km 318+400);
2. tratta 2 - L=1,0 km circa, in carreggiata Nord e nel tratto di spartitraffico centrale: dalla progressiva 317+950 fino alla progressiva 318+900;
3. tratta 3 - L=2,4 km circa, in carreggiata Sud: inizia dall'uscita dalla galleria Bruschetto (km 319+000) e finisce in corrispondenza dell'uscita autostradale per l'AdS Arno Ovest (km 321+325);
4. tratta 4 - L=2,3 km circa, in carreggiata Nord: inizia poco dopo l'uscita dalla galleria Bruschetto (km 319+150) e finisce in corrispondenza dell'uscita autostradale per l'AdP Vallombrosa Est (km 321+500);
5. tratta 5 - L=1 km: prosegue dalle AdS/AdP (km 321+325) fino al sottovia ferroviario (km 322+325);
6. tratta 6 - L=1,4 km: inizia dopo il sottovia ferroviario (km 322+750) fino a fine intervento Lotto 1 (km 323+810).

Si riporta tabella riepilogativa delle quantità delle aree da sottoporre a bonifica rimandando agli elaborati GEN0002-GEN0003-GEN0005-NTL0006 e agli elaborati dal GEN0020 a GEN0030 per maggiori dettagli relativi alle modalità di esecuzione delle indagini.

TIPOLOGIA	QUANTITÀ	
Taglio vegetazionale	Tratta 1	8.272
	Tratta 2	22.312
	Tratta 3	28.212
	Tratta 4	60.062
	Tratta 5	6.473
	Tratta 6	20.307
	Tot.	145.638 mq
Bonifica terrestre superficiale	Tratta 1	22.641
	Tratta 2	53.220
	Tratta 3	95.543
	Tratta 4	132.541
	Tratta 5	40.397
	Tratta 6	41.328
	Tot.	385.670 mq
Bonifica terrestre profonda con area soggetta a lavorazioni che interessano strati di terreno ad una profondità massima di 3m	Tratta 1	22.641
	Tratta 2	53.220
	Tratta 3	95.543
	Tratta 4	132.541
	Tratta 5	40.397
	Tratta 6	41.328
	Tot.	385.670 mq
Bonifica terrestre profonda con area soggetta a lavorazioni che interessano strati di terreno ad una profondità massima da 3m a 5m	Tratta 1	1.310
	Tratta 2	2.252
	Tratta 3	3.007
	Tratta 4	9.575

TIPOLOGIA	QUANTITÀ
	Tratta 5 4.189 Tratta 6 1.875 Tot. 22.208 mq
Bonifica terrestre profonda con area soggetta a lavorazioni che interessano strati di terreno ad una profondità massima superiore a 5m	Tratta 1 6.883 Tratta 2 4.482 Tratta 3 17.407 Tratta 4 27.699 Tratta 5 4.333 Tratta 6 1.970 Tot. 62.774 mq
Aree di bonifica terrestre in presenza di acqua	Tratta 1 144 Tratta 2 1.114 Tratta 3 279 Tratta 4 396 Tratta 5 0 Tratta 6 208 Tot. 2.141 mq
Taglio piante singole	Tratta 1 0 Tratta 2 21 Tratta 3 135 Tratta 4 113 Tratta 5 163 Tratta 6 39 Tot. 471

C.2.2. *Indirizzo del cantiere*

Per l'esecuzione delle attività di bonifica, in corrispondenza di ciascuna superficie soggetta ad indagine, dovrà essere allestita un'area destinata agli apprestamenti igienico-assistenziali (roulottes quale locale riposo e ricovero e wc chimici con lavandino). Tale area sarà movimentata seguendo l'evoluzione delle attività lavorative garantendo sempre, in tal modo, la presenza di detti apprestamenti nelle immediate vicinanze del cantiere.

C.2.3. *Descrizione del contesto in cui è collocata l'area di cantiere*

Le attività di indagine per la bonifica da ordigni residuati bellici, si svolgono in corrispondenza delle aree ove saranno realizzate le opere previste dal progetto esecutivo di realizzazione dell'ampliamento alla terza corsia del lotto 1 dell'autostrada A1 Milano-Napoli nel tratto Incisa-Valdarno.

L'intera tratta autostradale è sul territorio della Provincia di Firenze.

La tratta, lungo il suo sviluppo Nord-Sud, attraversa il comprensorio di due Comuni:

- Figline e Incisa Valdarno (FI)
- Reggello (FI).

Il contesto generale è caratterizzato da un'alternanza di zone non urbanizzate, soprattutto la parte iniziale in corrispondenza del F. Arno e della nuova Galleria Bruschetto, e da aree industriali. Da segnalare la presenza della linea ferroviaria "Direttissima" Firenze – Roma e della SRT69. Oltre al citato F. Arno vi sono diversi attraversamenti idraulici minori, tra questi da segnalare il T. Chiesimone.

Si rimanda agli elaborati del Progetto esecutivo per maggiori dettagli.

C.2.4. *Descrizione sintetica dell'opera, con riferimento alle scelte progettuali, architettoniche, strutturali e tecnologiche*

Il presente Piano di sicurezza e coordinamento afferisce alle attività di indagine finalizzata alla ricerca e bonifica di ordigni bellici. Tale attività deve essere propedeutica ai lavori di realizzazione dell'intervento di ampliamento dell'Autostrada A1 Milano-Napoli nel tratto Incisa-Valdarno.

L'area di intervento oggetto di bonifica presenta uno sviluppo complessivo di circa 6,81 km compreso fra la progressiva 317+000 e la progressiva 323+810.

Nel tratto oggetto di intervento ricadono anche l'AdP Vallombrosa Est (km 321+500) e l'AdS Arno Ovest (km 321+325).

Sulla base dei presupposti dettati dalla normativa vigente, in considerazione dell'estensione delle aree interessate dai lavori di realizzazione e della complessità connessa alle vicende belliche che hanno interessato le zone oggetto dei futuri lavori, a supporto della valutazione del rischio di rinvenimento di ordigni bellici inesplosi si è reso necessario predisporre una ricerca storico documentale sulla possibile presenza di ordigni bellici nelle aree di intervento.

Tale ricerca, la cui relazione è allegata alla documentazione per l'individuazione della Impresa specializzata BCM (elaborato GEN0003) si basa sull'analisi dei dati storici disponibili e delle foto aeree risalenti ai periodi dei due conflitti mondiali e relativi dopoguerra al fine di verificare la presenza di eventuali tracce di bombardamenti o danneggiamenti agli edifici ed ottenere una indicazione preliminare sulla probabilità di rinvenimento degli ordigni bellici nelle varie zone di interesse.

La ricerca dei dati storici ha quindi l'obiettivo di fornire un approccio metodologico da applicare ai vari siti interessati dall'ampliamento del tracciato autostradale e delle relative viabilità interferite al fine di elaborare una mappa del rischio nelle varie zone individuate.

Sulla base della perimetrazione delle aree da sottoporre a bonifica, sono state individuate le tipologie di bonifica da prevedersi, in relazione alla profondità degli interventi previsti nell'ambito dei lavori di ampliamento dell'autostrada e relativi svincoli.

Tali indicazioni sono contenute all'interno degli elaborati planimetrici GEN0020–GEN0030, dove sono riportate le aree entro le quali andranno eseguite le varie tipologie di bonifiche previste (superficiali, profonde).

Con la dicitura "Bonifica da Ordigni Bellici" si intendono tutte le attività finalizzate alla ricerca, disinnescio e/o rimozione di ordigni bellici di qualsiasi natura dalle aree interessate dai lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto esecutivo dell'intervento di riqualifica dell'Autostrada A1 Milano-Napoli nel tratto Incisa-Valdarno afferente al più esteso progetto di ampliamento alla terza corsia dello stesso.

Per ordigni bellici, indipendentemente dalla terminologia utilizzata nel seguito ed in ogni altro documento contrattuale o progettuale, si intendono: mine, bombe, proiettili, ordigni esplosivi, masse ferrose e residuati bellici di qualsiasi natura.

I lavori di bonifica dovranno essere eseguiti nel rispetto delle leggi dello Stato e dei regolamenti militari vigenti, oltre a quanto prescritto dal presente Capitolato.

La "Bonifica da Ordigni Bellici", ove prevista, è da intendersi tassativamente propedeutica a qualsiasi altra attività lavorativa e deve essere eseguita secondo le prescrizioni del progetto e le eventuali prescrizioni della Direzione Genio Militare territorialmente competente.

Le attività di bonifica saranno svolte in maniera non continuativa, le aree da bonificare verranno comunicate dalla Committente durante l'esecuzione del contratto in funzione delle esigenze lavorative e del cronoprogramma generale dei lavori.

La Contraente dovrà richiedere le necessarie autorizzazioni e prescrizioni alla Direzione Generale Militare competente prima dell'inizio dei lavori di Bonifica.

Si riporta la descrizione delle fasi da seguire per lo svolgimento del servizio.

Fase di progetto

- a. elaborazione del Documento Unico di Bonifica (DUB) che sarà trasmesso al competente Reparto Infrastrutture per l'ottenimento delle prescrizioni tecniche unitamente all'istanza del Soggetto Interessato. Tale documento dovrà recepire inoltre l'eventuale aggiornamento degli elaborati di Progetto

Esecutivo tale da modificare le aree assoggettate a vincolo di bonifica bellica preventiva e/o la tipologia di bonifica prevista

- b. elaborazione dei progetti di bonifica bellica che recepiscono le prescrizioni formulate dai competenti Reparti Infrastrutture, nonché l'eventuale inoltro agli stessi per il rilascio del nulla osta.

Attività di bonifica

- a. taglio preliminare di vegetazione su aree da sottoporre a bonifica bellica.
L'attività deve essere eseguita in maniera preventiva, allo scopo di eliminare tutta la vegetazione presente sul terreno da bonificare che sia di intralcio ad un corretto impiego degli apparati di ricerca;
- b. bonifica superficiale con garanzia di agibilità fino a 1,00 m di profondità dal piano campagna: consistente nelle attività di ricerca, localizzazione e scoprimento di tutti gli ordigni, mine e residuati bellici di ogni genere e tipo nonché di tutte le masse metalliche presenti nel terreno fino a cm. 100 di profondità dal piano campagna e nella loro successiva eliminazione, secondo le previste procedure. La presente fase del servizio include le seguenti operazioni:
 - localizzazione degli ordigni e corpi metallici;
 - scavo e scoprimento degli stessi entro la profondità di cm. 100 dal piano esplorato;
 - allontanamento eventuale del materiale scavato;
 - esplorazione del fondo dello scavo con l'apparato di ricerca;
 - riempimento sommario degli scavi stessi;
 - smaltimento dei materiali metallici rinvenuti.
- c. bonifica profonda mediante trivellazione max fino a 7 metri con garanzia di agibilità pari ad ulteriore 1,00 m o per profondità massima necessaria in funzione delle opere previste e secondo le indicazioni contenute entro gli elaborati "Individuazione profondità degli scavi delle opere" eventualmente aggiornati a cura della Contraente in funzione delle modifiche apportate al Progetto Esecutivo che verrà trasmesso dalla Committente.
Svolta per ricercare, individuare e localizzare ordigni o masse ferrose interrati a profondità superiore a cm. 100 dal piano campagna originario. Essa deve essere sempre preceduta dalla bonifica superficiale.

Poiché il tracciato intercetta corsi d'acqua naturali e/o artificiali è previsto che alcune delle attività di bonifica vengano svolte in acqua. La bonifica in presenza di acqua è stata adottata nei casi dove è prevista l'esistenza di acqua con battenti superiori ai 5 cm; nel caso di bonifica in acqua in corrispondenza del F. Arno, in relazione al regime idraulico del F. Arno al momento dell'esecuzione delle indagini, le stesse saranno svolte mediante gommone e strumentazione a bordo dello stesso, oppure mediante operatori subacquei dotati di strumentazione.

- d. Bonifica superficiale in presenza d'acqua: è previsto l'impiego di un apparato rilevatore ed è da eseguirsi dal fondo del piano campagna, con garanzia di agibilità fino a 1,00 m di profondità.
- e. scavo meccanizzato a strati: tale metodologia viene applicata in terreni caratterizzati dalla presenza diffusa di anomalie magnetiche che rendono scarsamente efficace i sistemi dei fori trivellati.
A seconda della tipologia di opere da realizzare, lo scavo potrà essere a sezione aperta (o di sbancamento) oppure a sezione obbligata (o di trincea).
- f. scavo a mano in assistenza: effettuato per consentire lo scoprimento di ordigni esplosivi interrati a profondità superiore a cm. 100 dal piano campagna, laddove, per problemi operativi o mancanza di sufficiente spazio, non sia possibile l'uso di mezzi meccanici.

Fine servizio e rilascio della "Dichiarazione di Garanzia"

Terminata l'attività di bonifica, si dichiara la "fine servizio" e rilascio della "Dichiarazione di Garanzia" al Committente per la trasmissione agli enti competenti alla effettuazione delle previste verifiche di collaudo ed il rilascio del certificato di avvenuta bonifica.

La documentazione da presentare al Genio Militare si comporrà di:

- planimetrie delle zone da bonificare;
- la data di inizio e la data di fine lavori prevista;
- l'elenco del personale tecnico specializzato BCM (dirigenti tecnici, assistenti tecnici, rastrellatori, operai qualificati);
- una copia dei brevetti, non scaduti, rilasciati dall'Amministrazione Militare, attestanti l'idoneità di tutto il personale specializzato in riferimento alla qualifica per la quale dovrà essere impiegato;

- l'elenco del personale ausiliario.

Si riporta tabella riepilogativa delle quantità delle aree da sottoporre a bonifica.

TIPOLOGIA	QUANTITA'
Taglio vegetazionale	145.638 mq
Bonifica terrestre superficiale	385.670 mq
Bonifica terrestre profonda con area soggetta a lavorazioni che interessano strati di terreno ad una profondità massima di 3m	385.670 mq
Bonifica terrestre profonda con area soggetta a lavorazioni che interessano strati di terreno ad una profondità massima da 3m a 5m	22.208 mq
Bonifica terrestre profonda con area soggetta a lavorazioni che interessano strati di terreno ad una profondità massima superiore a 5m	62.774 mq
Aree di bonifica terrestre in presenza di acqua	2.141 mq
Taglio piante singole	471

Si rimanda agli elaborati GEN0002-GEN0003-GEN0005-NTL0006 e agli elaborati da GEN0020 a GEN0030 per maggiori dettagli relativi alle modalità di esecuzione delle indagini.

C.2.5. Ammontare complessivo presunto dei lavori

L'importo lavori è pari a € 1.264.359.42.

C.2.6. Dimensionamento dell'intervento (UxG e presenza media)

C.2.6.1. GENERALITÀ

In questa sezione vanno descritte le modalità con cui si intende determinare l'entità dei lavori in UominixGiorno. Le modalità possono essere:

- utilizzando il metodo speditivo secondo l'articolo 2 del DM 11/12/78;
- analizzando le risorse previste nello studio della programmazione dei lavori;
- ricavando l'entità della manodopera qualora nel prezziario che viene preso a riferimento per la redazione del computo metrico estimativo, se è presente.

C.2.6.2. CALCOLO DEGLI UOMINI GIORNO

- Determinazione dell'importo al netto dell'utile d'impresa e delle spese generali

Descrizione	Categoria	Classe	Importo	Importo detratto l'utile di impresa (10%)	Importo detratto le spese generali (13%)
Corpo autostradale	Opere stradali	Opere con più categorie di lavori e senza lavori in sotterraneo	1.264.359,42	1.149.417,65	1.017.187,77

- Determinazione dell'importo della manodopera

Descrizione	Classe	Importo detratto le spese generali (13%)	% di incidenza	Incidenza manodopera
Corpo autostradale	Opere con più categorie di lavori e senza lavori in sotterraneo	1.017.187,77	30%	305.155,13

- Determinazione del costo giornaliero e del numero di lavoratori della squadra tipo

Categoria	Classe	OS	OQ	MS	Tot.	Costo giornaliero
Corpo autostradale	Opere con più categorie di lavori e senza lavori in sotterraneo	1	2	7	10	2.051,20

- Determinazione degli uomini giorno

Descrizione	Classe	Incidenza manodopera	Costo giornaliero	Uxg
Corpo autostradale	Opere con più categorie di lavori e senza lavori in sotterraneo	305.155,13	2.051,20	1.488

- Totale uomini giorno: 1.488

Descrizione	A UxG	b Durata dei lavori in giorni lavorativi	c=a/b Numero medio di lavoratori previsti contemporaneamente
Corpo autostradale	1.488	153	10

C.2.6.3. PRESENZA MEDIA PRESUNTA DEI LAVORATORI PREVISTI IN CANTIERE E INTERVENTI DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il dimensionamento delle dotazioni di cantiere viene condotto su base parametrica, utilizzando il numero relativo alla presenza media presunta dei lavoratori in cantiere.

È a carico dell'impresa affidataria definire il numero massimo di presenze in cantiere nel POS, ed articolare le dotazioni di cantiere sulla base della variazione delle presenze del personale, in più o in meno, che comunque afferiranno ad una presenza media pari a quella prevista in questo capitolo.

A fronte degli interventi di formazione previsti da questo Piano di Sicurezza e Coordinamento, sono riconosciute convenzionalmente due ore per anno o frazione di esso per il numero dei lavoratori individuati come presenza media di personale in cantiere. Il verbale di informazione dovrà essere consegnato in originale al CSE.

C.2.7. *Data presunta di inizio dei lavori*

Non ancora individuata al momento della redazione del presente documento.

C.2.8. *Durata prevista dei lavori*

Per l'esecuzione delle attività afferenti le indagini per bonifica da ordigni bellici, si prevede una durata dei lavori pari a 244 gg.nn.cc.

C.2.9. *Modalità di affidamento dei lavori, con particolare riferimento al numero delle imprese affidatarie previste.*

I lavori saranno appaltati completamente ad un unico soggetto, con possibilità di subaffidamento.

C.3. *Analisi degli elementi rilevanti in riferimento all'area di cantiere***C.3.1. *Caratteristiche dell'area di cantiere*****C.3.1.1. NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA**

Fermo restando che il servizio di emergenza rimane a carico del datore di lavoro dell'impresa esecutrice, qualora i mezzi di emergenza debbano intervenire dalla piattaforma autostradale è d'obbligo contattare preventivamente la sala radio competente territorialmente.

Si riporta il riferimento telefonico della Sala radio deputata ad organizzare il servizio di gestione delle emergenze.

- Sala radio della Direzione di Tronco di Campi di Bisenzio (FI) DT4

Via Polveriera, 9

Via di Limite (FI)

Tel. 055 42031

- Pronto soccorso

118

Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi - Pronto soccorso

Viale Gaetano Pierraccini,

50139 Firenze

Centralino: 055 794111

Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer - Pronto soccorso

Viale Gaetano Pierraccini, 24

50139 Firenze

Centralino: 055 56621

Ospedale Firenze S. Maria Annunziata

Via Antella, 58

50012 Ponte a Niccheri (FI)

Centralino: 055 6936253

Ospedale Serristori di Figline Valdarno

Piazza XXV Aprile, 10

50063 Figline Valdarno (FI)

Centralino: 055 9508335

- Vigili del Fuoco

115

Comando Provinciale Vigili del Fuoco Firenze

Via G. La Farina, 18

50132 Firenze

Centralino 055 24901

Comando Provinciale Vigili del Fuoco Figline Valdarno

Via Fiorentina, 78

50063 Figline e Incisa Valdarno (FI)

Centralino 055 958222

- Polizia

113

Questura di Firenze

Via Zara, 2

50129 Firenze

Centralino 055 49771

Commissariato Polizia di Stato Rifredi-Peretola

Via G. Sgambati, 21

50127 Firenze

Centralino 055 4977777

- Carabinieri

112

Comando Provinciale Carabinieri di Firenze

Borgo Ognissanti, 48

50123 Firenze

Centralino 055 27661

Comando Compagnia e Staz. Carabinieri di Figline Valdarno

Via Piave, 29

50063 Figline Valdarno (FI)

Centralino 055 9153400

- Polizia

113

Questura di Firenze

Via Zara, 2

50129 Firenze

Centralino 055 49771

Commissariato Polizia di Stato Rifredi-Peretola

Via G. Sgambati, 21

50127 Firenze

Centralino 055 4977777

- Polizia Municipale

Polizia municipale Firenze – Reparto Quartiere 3 Gavignana

Via Villamagna, 23

50126 Firenze

Centralino 055 6801371

Polizia municipale Firenze – Reparto Porta Romana

Piazza della Calza, 2

50125 Firenze

Centralino 055 221001

Comando Polizia Municipale Figline Valdarno

Piazza della Fattori

50063 Figline Valdarno (FI)

Centralino: 055 953025

C.3.2. Fattori esterni che comportano rischi per il cantiere

Negli elaborati grafici allegati a questo PSC sono stati indicati i possibili rischi per il cantiere provenienti dall'ambiente esterno, indicandoli con i simboli sotto riportati – quando i relativi rischi siano presenti - simboli che fanno riferimento all'elenco contenuto al D.Lgs. 81/08 All. XV punto 2.2.1. Qualora dall'analisi dei rischi scaturiscano più ipotesi, queste sono definite dai sottocapitoli, individuati da una lettera (A, B, C, D) nella declaratoria di seguito.

L'accesso al cantiere è consentito al solo personale che ha ricevuto, dal suo datore di lavoro, le informazioni integrative sui rischi previste da questo documento, nei rispettivi capitoli.

C.3.2.1. PROTEZIONI O MISURE DI SICUREZZA CONNESSE ALLA PRESENZA NELL'AREA DI CANTIERE DI CONDUTTURE AEREE E SOTTERRANEE



A. Linee aeree o condutture interrato interferenti

Le linee aeree o le condutture interrato interferenti di norma sono riposizionate, protette prima dell'inizio dei lavori o disattivate da personale specializzato al momento dell'esecuzione dei lavori, secondo quanto riportato negli elaborati ESC allegati al progetto.

La rimozione o l'avvenuta disattivazione della linea deve essere comunicata al CSE preliminarmente all'esecuzione dei lavori.

Qualora sia necessario intervenire in prossimità di linee elettriche in tensione a distanze inferiori da quelle di sicurezza (D.Lgs. 81/08, all. IX) le operazioni lavorative dovranno essere concordate con l'ente gestore della linea.

<i>Un (kV)</i>	<i>D. min (m)</i>	<i>Un (kV)</i>	<i>D. min (m)</i>
< 1	3	132	5
10	3,5	220	7
15	3,5	380	7

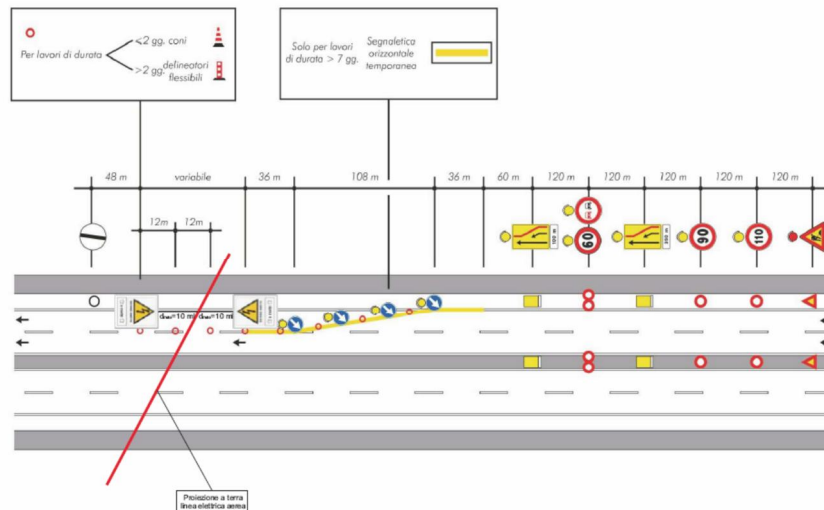
In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

B. Linee non interferenti

Sono presenti linee elettriche aeree interferenti che saranno riposizionate nel corso dei lavori, o non interferenti.

Occorre segnalare una fascia di rispetto di non più di dieci metri della proiezione a terra della linea elettrica aerea, posizionando questa segnalazione ai limiti della fascia di rispetto, in queste posizioni:

- sui bordi della carreggiata in caso di cantiere stradale o autostradale e lungo le piste di cantiere;
- a non più di dieci metri di distanza l'uno dall'altro, lungo lo sviluppo della linea aerea, nei cantieri industriali, nei campi logistici e nei cantieri infrastrutturali.



Il segnale da posizionare è il seguente, dove x indica l'altezza minima alla quale si trova la linea aerea.

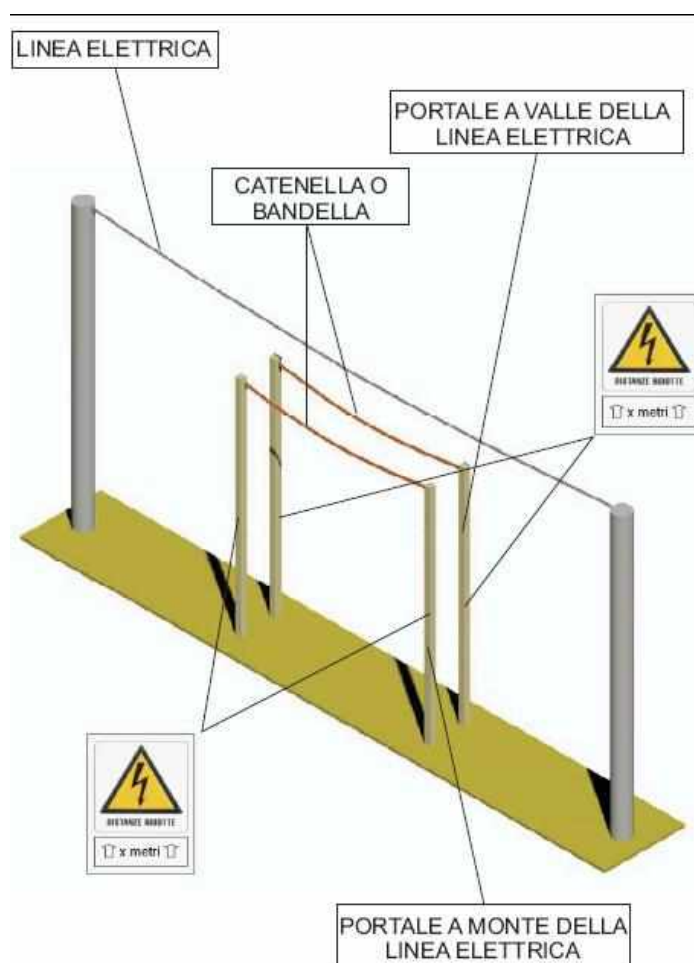


In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

C. Linee potenzialmente interferenti

Sono presenti linee elettriche aeree interferenti nelle aree di transito, delle quali non è possibile o non è prevista la rimozione.

Le linee interferenti devono essere segnalate e protette mediante portale provvisorio costituito da pali in legno e catenella/nastro bianco e rosso in pvc. Il portale, integrato con segnaletica verticale indicante l'altezza della linea elettrica aerea interferente, deve consentire l'individuazione della sagoma limite di carichi e mezzi di cantiere.



In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

D. Sono presenti condutture sotterranee non interferenti.

Sono presenti condutture sotterranee non interferenti con le attività lavorative.

È necessario procedere ad uno scavo a mano allo scopo di individuare con precisione il tracciato della conduttura, e segnalarlo con picchetti di legno e bandella colorata all'interno dell'area di cantiere, con le seguenti modalità:

- sui bordi della carreggiata in caso di cantiere stradale o autostradale e lungo le piste di cantiere;
- a non più di dieci metri di distanza l'uno dall'altro, lungo lo sviluppo della linea aerea, nei cantieri industriali, nei campi logistici e nei cantieri infrastrutturali.

Il colore dei picchetti e delle bandelle dovrà essere:

giallo per le condutture di **gas**;

nero per le **fognature**;

azzurro per le condutture di **acqua**;

rosso per i cavi interrati in **tensione**;

bianco per le **trasmissioni dati/linee telefoniche**

Alle estremità dei tracciati saranno posizionati questi cartelli.



C.3.2.2.

RISCHIO DI ANNEGAMENTO



A. Attività nei pressi di corsi d'acqua o bacini di profondità < 1,5 m

È presente il rischio di annegamento per le lavorazioni svolte in prossimità di corsi d'acqua o bacini (rischio aggiuntivo), di qualsiasi profondità o all'interno degli stessi, di profondità inferiore a m 1,50.

Dovrà essere sempre presente nell'area dei lavori, posizionato all'interno di uno dei mezzi o in altro luogo costantemente presidiato, la dotazione di pronto soccorso, che dovrà essere integrata da un salvagente anulare di tipo approvato ai sensi del D.M. Ministero dei Trasporti e Navigazione 29 settembre 1999 n. 35, saldamente collegato ad una sagola di lunghezza 20 metri. Il salvagente dovrà essere appeso in posizione ben visibile e raggiungibile. Il POS dell'impresa affidataria dovrà prevedere, all'interno del capitolo per la gestione delle emergenze, una procedura specifica per il rischio di annegamento (predisposizione di salvagente anulare), nel caso che il corso d'acqua sia guadabile a piedi o utilizzando dei mezzi di trasporto, che ci sia la presenza isolata di zone con profondità superiore al metro e che la presenza dei lavoratori nelle aree a rischio non sia costante (per tutto il turno).

Le opere di accantieramento devono essere realizzate in aree elevate, all'esterno dell'alveo del fiume, con particolare riguardo ai depositi di carburante e di materiali pericolosi per l'ambiente. All'interno dell'alveo potranno essere posizionate le attrezzature di lavoro strettamente necessarie alle attività lavorative, con l'accortezza di trasportarle all'esterno a fine turno durante le stagioni piovose e per le sospensioni delle attività superiori ad una giornata.

B. Attività all'interno di corsi d'acqua o bacini di profondità > 1,5 m

È presente il rischio di annegamento per le lavorazioni svolte all'interno degli alvei di corsi d'acqua o bacini (rischio aggiuntivo), di profondità superiore a m 1,50. Tutti i lavoratori devono indossare DPI (giubbotto salvagente).

Le operazioni lavorative dovranno essere svolte da non meno di due persone, sempre presenti contemporaneamente in maniera da potersi assistere vicendevolmente in caso di incidente.

C. Natanti o mezzi anfibi

È presente il rischio di annegamento, dovuto all'utilizzo di natanti o mezzi anfibi o allo svolgimento di attività subacquee o in ambito portuale.

Tale rischio è considerato specifico delle attività di impresa, e pertanto si rimanda al POS per i criteri di gestione dello stesso.

D. Alvei di corsi d'acqua di portata rilevante (modalità stabilite all'interno del progetto)

È presente il rischio di annegamento, dovuto allo svolgimento di attività all'interno di alvei di corsi d'acqua dalla portata rilevante.

Il progetto prevede particolari accorgimenti (ture o simili) per lo svolgimento delle attività lavorative.

C.3.2.3.

LAVORI STRADALI E AUTOSTRADALI, AL FINE DI GARANTIRE LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI IMPIEGATI NEI CONFRONTI DEL TRAFFICO CIRCOSTANTE



Costituiscono parte integrante di questo PSC e pertanto vengono riconosciute negli oneri della sicurezza le indicazioni riportate negli elaborati codificati come CAP, relativi alla fasizzazione dei lavori, con le prescrizioni per:

- a. segnaletica stradale, verticale ed orizzontale;
- b. protezione dei lavoratori con barriere;
- c. programmazione delle attività.

L'accesso dei mezzi è previsto attraverso la viabilità stradale o autostradale; i conducenti, nell'effettuare le manovre, devono tenere in funzione il dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce gialla lampeggiante ed accertarsi di non essere causa di pericolo, sia all'ingresso in cantiere che per l'immissione nel traffico, moderando la velocità.

L'immissione dei mezzi provenienti dalle aree di cantiere in zone aperte al traffico deve avvenire avendo cura di salvaguardare le condizioni di sicurezza degli utenti della strada. In particolare occorre mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare l'insudiciamento della strada con terra o fango. A tale scopo tutti gli accessi in cantiere da aree non pavimentate devono essere dotati di una vasca per il lavaggio delle ruote dei mezzi d'opera prima della loro immissione sulla viabilità pubblica, che deve essere mantenuta funzionale per tutta la durata dei lavori. Inoltre sarà necessario mantenere sempre bagnate le viabilità interne all'area di cantiere al fine di evitare il sollevamento di polveri durante il transito dei mezzi.

In caso di lavori sulla piattaforma autostradale o nei suoi pressi, l'accesso dei mezzi in cantiere è subordinato all'emissione di una "Autorizzazione a manovre" per il conduttore, a carico della Direzione di Tronco o del Concessionario competente, con modalità previste dalla stessa.

ATTENZIONE. L'autorizzazione consente l'esecuzione di manovre normalmente non consentite dalla segnaletica o dalla normativa corrente in vigore. È obbligatorio conformarsi sempre alle procedure previste dalla Direzione di Tronco o del Concessionario competente.

C.3.3. *Altri fattori esterni*

C.3.3.1. CANTIERE IN AMBITO FERROVIARIO



La programmazione delle operazioni lavorative deve essere concordata con il gestore della linea.

È necessario prevedere finestre temporali di sospensione della linea in questi casi:

- a. allestimento e rimozione del cantiere, in tutte le fasi in cui la recinzione interna alla fascia di rispetto non è ancora stata completata;
- b. nel caso di costruzione o allargamento o manutenzione di un sovrappasso tutte le attività svolte senza una divisione rigida tra l'area di cantiere e la linea ferroviaria, come il varo delle travi e la posa degli impalcati.

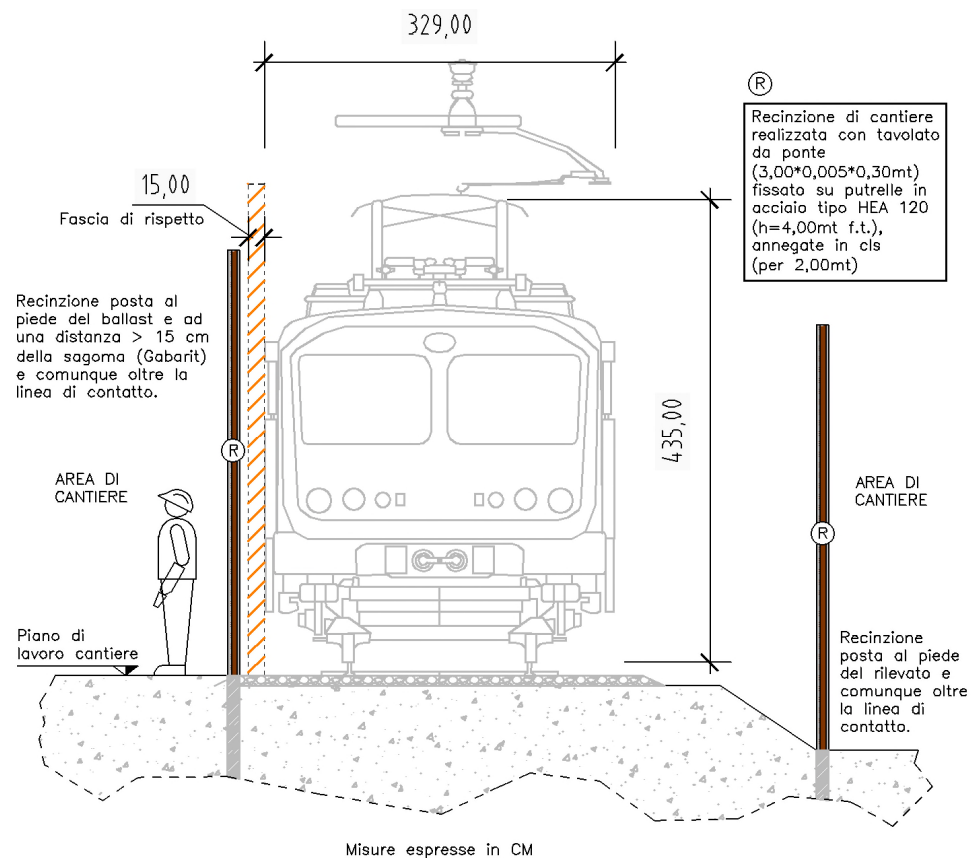
L'area di cantiere, interna alla fascia di rispetto dell'ente gestore, deve essere segregata con una recinzione di cantiere realizzata con tavolato da ponte fissato su putrelle in acciaio tipo HEA 120 (h=4,00mt f.t.), annegate in cls (per 2,00mt). La posizione della recinzione è determinata in funzione delle caratteristiche della linea ferroviaria:

- in piano, curva con raggio > 250 m, franco 15 cm dal gabarit e comunque oltre la linea di contatto, o eventuali linee di alimentazione delle catenarie o conduttori di ritorno (es. linee AC/AV), se presenti;
- in rilevato su ballast, al piede del rilevato e comunque oltre la linea di contatto o eventuali linee di alimentazione delle catenarie o conduttori di ritorno (es. linee AC/AV), se presenti.

La sagoma esterna delle pareti deve essere segnalata con bande fluorescenti bianche e rosse. Le aree esterne alla fascia di rispetto dovranno essere recintate in conformità con le disposizioni previste per le recinzioni generiche.

Sul lato interno della recinzione andrà affissa, ogni cinque metri di sviluppo, la segnaletica indicante il divieto di accesso all'area ferroviaria ai non autorizzati.

É necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove esplicitare le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.



C.3.3.2. RISCHIO DERIVANTE DALLA PRESENZA DI ORDIGNI BELLCI INESPLOSI RINVENIBILI DURANTE LE ATTIVITÀ DI SCAVO



Le attività di Bonifica da Ordigni Bellici (BOB) sono tutte quelle operazioni di ricerca, disinnescio e/o rimozione di ordigni bellici di qualsiasi natura dalle aree interessate dai lavori di costruzione. Sono ordigni bellici mine, bombe, proiettili, ordigni esplosivi, masse ferrose e residuati bellici o di qualsiasi natura. Sono assimilati a ordigni bellici i residui esplosivi o presunti tali di attività da cava e miniera.

- Generalità

La BOB, se prevista all'interno dei lavori dai documenti progettuali codificati con STD, è da intendersi parte integrante delle attività di cantierizzazione e propedeutica ad ogni attività lavorativa ulteriore al tracciamento ed alla delimitazione delle aree e degli accessi.

E' necessario che la Committente faccia realizzare una Bonifica da Ordigni Bellici sulle aree dove avvengono lavorazioni in cui sussiste il potenziale pericolo.

Tale attività è da intendersi propedeutica ad ogni attività lavorativa ulteriore al tracciamento ed alla delimitazione delle aree e degli accessi.

- Svolgimento dei lavori

L'organizzazione, cui viene demandata la BOB, è una impresa esecutrice a tutti gli effetti, specializzata ai sensi del D.Lgs.81/08 e s.m.i., e valgono tutte le prescrizioni applicabili, contenute in questo PSC quali, senza pretesa di esclusività, tutte quelle di cui al § B.7 e successivi.

L'Impresa Affidataria provvederà a trasmettere al CSE il programma esecutivo della BOB. Eventuali modifiche dovranno essere tempestivamente e preliminarmente comunicate.

Le zone da bonificare dovranno essere recintate e segnalate così come previsto nelle specifiche parti di questo PSC: sarà cura dell'Impresa Affidataria richiedere l'intervento delle autorità preposte per i provvedimenti da adottare per la disciplina del transito delle zone interessate dai lavori di bonifica.

I lavoratori impiegati utilizzeranno la dotazione di servizi logistici ed assistenziali prevista per le singole aree.

- Termine dei lavori

Per tutta la durata dei lavori di BOB, fino all'avvenuta consegna da parte dell'Impresa Affidataria alla DL e al CSE dei certificati di collaudo e delle attestazioni la corretta esecuzione dei lavori, richiesti a cura e spese dell'Impresa Affidataria alle autorità militari competenti, è interdetto l'accesso a chiunque alle aree sottoposte a BOB, fatta eccezione per il personale direttamente impiegato allo scopo, il cui elenco deve essere parte integrante del POS.

Non sono ammesse, quindi altre lavorazioni in contemporaneità alla BOB o prima della consegna dei certificati e delle attestazioni previste.

C.3.3.3. RISCHI DERIVANTI DA PARTICOLARI CONDIZIONI GEOLOGICHE



Se presente, il progetto fornisce indicazioni sulle modalità operative da adottare per la protezione dal rischio derivante da particolari condizioni geologiche.

C.3.3.4. RISCHI DI NATURA IDRAULICA



Il progetto fornisce indicazioni sulle modalità operative da adottare per la protezione dal rischio derivante da particolari condizioni idrauliche.

Procedura di gestione del cantiere: l'Appaltatore dovrà definire una procedura di gestione del cantiere e delle lavorazioni legata agli standard di allerta meteo della Regione Toscana (allerta gialla, allerta arancione, allerta rossa), che garantisca sia la sicurezza delle maestranze sia lo sgombero del cantiere. La procedura dovrà essere dettagliata per l'intervento in oggetto sulla base dell'organizzazione del cantiere e potrà individuare condizioni idrometriche e idrologiche specifiche per il caso in esame. La procedura dovrà inoltre individuare il referente per i rapporti con le strutture di Protezione Civile e il responsabile di cantiere per il monitoraggio delle condizioni meteo locali, della situazione meteo diffusa dal CFR della Regione Toscana e delle eventuali criticità rilevate dalla stessa struttura con particolare riferimento a innalzamento di livello del fiume Arno, nonché illustrare le modalità di

avviso e formazione agli operatori di cantiere. La procedura dovrà essere trasmessa alla Direzione Lavori prima dell'installazione del cantiere.

C.3.3.5. RISCHI DERIVANTI DA TERRENI CONTAMINATI



Se presente, il progetto fornisce indicazioni sulle modalità operative da adottare per la protezione dal rischio derivante da terreni contaminati.

C.3.3.6. PRESENZA DI INDUSTRIE PERICOLOSE O A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE



Se presente, il progetto fornisce indicazioni sulle modalità operative da adottare per la protezione dal rischio derivante dalla presenza di industrie pericolose o a rischio incidente rilevante.

Si rimanda all'All. 1 "Piano di emergenza esterna – S.I.M.S. S.r.l. Stabilimento di Reggello" per i dettagli relativi alle misure da applicare in caso di incidente rilevante che potrebbe verificarsi all'interno dello stabilimento.

C.3.3.7. PRESENZA DI MANUFATTI O DI CANTIERI ARCHEOLOGICI



Se pertinente, è previsto l'accesso o il transito in cantiere di imprese terze per le operazioni di ricerca e/o di salvaguardia dei manufatti archeologici presenti nelle aree.

L'accesso di dette imprese in cantiere segue le regole previste per i terzi autorizzati, al capitolo B.6.3.

C.3.3.8. LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI

Se sono previste lavorazioni all'interno di ambienti confinati.

- Regole generali

I lavori all'interno di ambienti sospetti di inquinamento o confinati devono essere condotti sempre con almeno una persona all'esterno dell'ambiente, con funzioni di assistenza.

Le aree di lavoro devono essere sempre ventilate.

Qualora i locali non presentino aperture, o le aperture non restino aperte durante l'utilizzo corrente della struttura, prima di accedere all'ambiente è necessario procedere ad un lavaggio con aria per almeno 20 volumi dell'ambiente, avendo cura di indirizzare il getto muovendolo, per essere sicuri di aver smosso sia gli inquinanti più pesanti, che quelli più leggeri dell'aria.

All'interno di ambienti confinati non possono essere utilizzate attrezzature con alimentazione > 24 volt, per cui l'eventuale forza motrice dovrà essere fornita pneumaticamente o idraulicamente.

In caso di utilizzo di fiamme libere (ad esempio saldatura ossiacetilenica) è necessario incrementare la ventilazione.

C.3.4. *Eventuali rischi che le lavorazioni di cantiere possono comportare per l'area circostante*

C.3.4.1. TRANSITO DI MEZZI DA E PER IL CANTIERE



Le modalità di transito per i cantieri autostradali sono stabilite dal Concessionario, secondo queste regole:

Accesso ed uscita dai cantieri situati in autostrada

Qualora sia necessario e, se autorizzato, il conducente effettua le manovre, rispettando le istruzioni di sicurezza di seguito riportate.

Le manovre di accesso ed uscita dai cantieri situati in autostrada sono consentite, solo per effettive esigenze di servizio al personale dotato di apposita autorizzazione, previa adozione delle cautele necessarie alla sicurezza propria e del traffico.

All'interno del cantiere mantenere velocità ridotta e prestare attenzione agli operatori al lavoro ed ai macchinari/attrezzature di cantiere.

Istruzioni di lavoro in sicurezza:

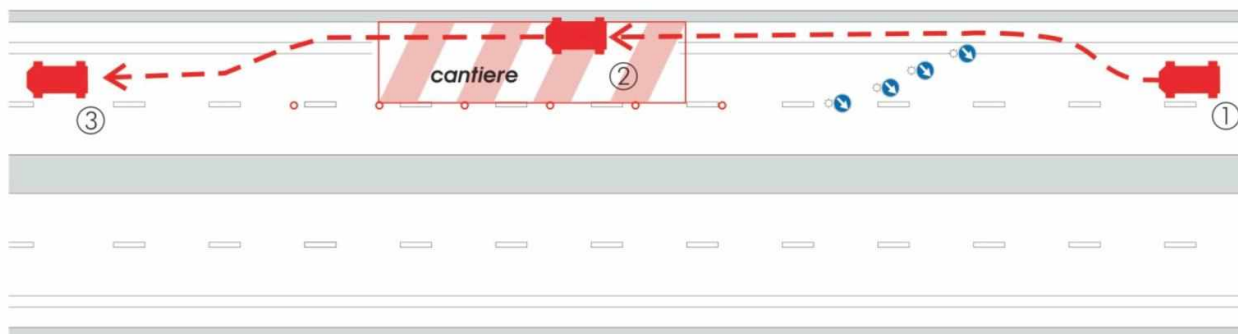
Riduzione - Entrata e Uscita dal cantiere in caso di chiusura della prima corsia in carreggiate a due corsie (o di chiusura della prima e seconda corsia o della prima, seconda e terza corsia, rispettivamente nelle sezioni a tre o quattro corsie per senso di marcia).

Deviazione - Entrata e Uscita dal cantiere qualora transitabile.

- in avvicinamento alla testata della riduzione di carreggiata sulla seconda corsia nel caso di sezioni a due corsie (o, nel caso di sezione a 3 o 4 corsie per senso, su corsia di sorpasso e centrali), azionare i dispositivi di sicurezza/segnalazione di cui è dotato l'automezzo e il lampeggiatore destro;
- portare il veicolo sulla corsia di emergenza e percorrendo la medesima corsia portarsi al di là della testata entrando con la massima cautela nel cantiere (prestare particolare attenzione affinché nessun altro veicolo si accodi entrando nel cantiere) (1);
- effettuate le attività necessarie all'interno del cantiere, portarsi sul margine destro della carreggiata per uscire dal cantiere stesso percorrendo la corsia di emergenza (2);
- procedere su tale corsia fin quando l'assenza di traffico sopraggiungente consenta di immettersi sulla normale corsia di marcia, segnalando comunque la manovra con i lampeggiatore sinistro e mantenendo in funzione i dispositivi di sicurezza/segnalazione di cui è dotato l'automezzo (3).

Il medesimo comportamento va adottato per l'entrata e l'uscita da un cantiere che occupa l'intera carreggiata, ma è transitabile.

Nel caso in cui non sia presente la corsia di emergenza, sorvegliare costantemente il traffico proveniente da retro, portarsi al di là della testata entrando con la massima cautela nel cantiere (prestare particolare attenzione affinché nessun altro veicolo si accodi entrando nel cantiere).

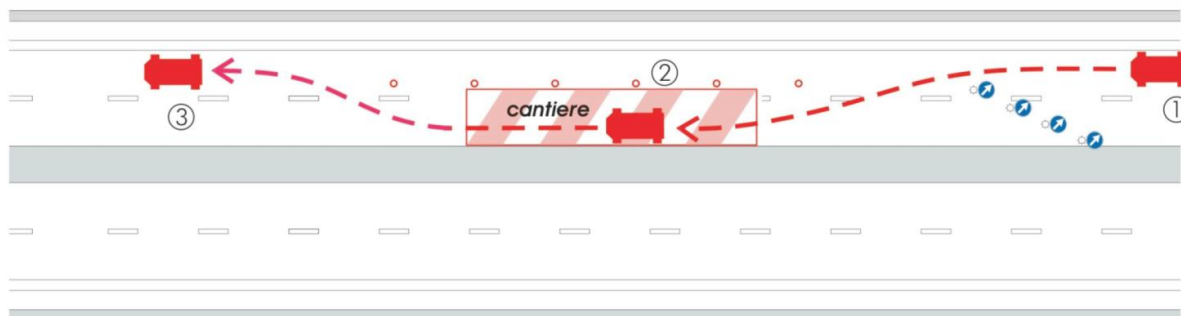


Manovra di accesso e uscita dai cantieri in caso di chiusura della prima corsia (corsia di marcia)

Istruzioni di lavoro in sicurezza:

Riduzione - Entrata e Uscita dal cantiere in caso di chiusura della corsia di sorpasso in carreggiate a due corsie (o di chiusura della seconda e terza corsia o della seconda, terza e quarta corsia, rispettivamente nelle sezioni a tre o quattro corsie per senso di marcia).

- nel caso di sezione a 3 o 4 corsie portare il veicolo sulla corsia centrale;
- in avvicinamento alla testata della riduzione di carreggiata su corsia di marcia (o, nel caso di sezione a 3 o 4 corsie per senso, su corsia di marcia e centrali), azionare i dispositivi di sicurezza/segnalazione di cui è dotato l'automezzo e il lampeggiatore sinistro;
- sorvegliando costantemente il traffico proveniente da retro, portarsi al di là della testata entrando con la massima cautela nel cantiere (prestare particolare attenzione affinché nessun altro veicolo si accodi entrando nel cantiere) (1);
- effettuate le attività necessarie all'interno del cantiere, portarsi sul margine sinistro della carreggiata per uscire dal cantiere stesso percorrendo la corsia di sorpasso (2);
- procedere su tale corsia fin quando l'assenza di traffico sopraggiungente consenta di immettersi sulla normale corsia di marcia o centrale, segnalando comunque la manovra con il lampeggiatore destro e mantenendo in funzione i dispositivi di sicurezza/segnalazione di cui è dotato l'automezzo (3).



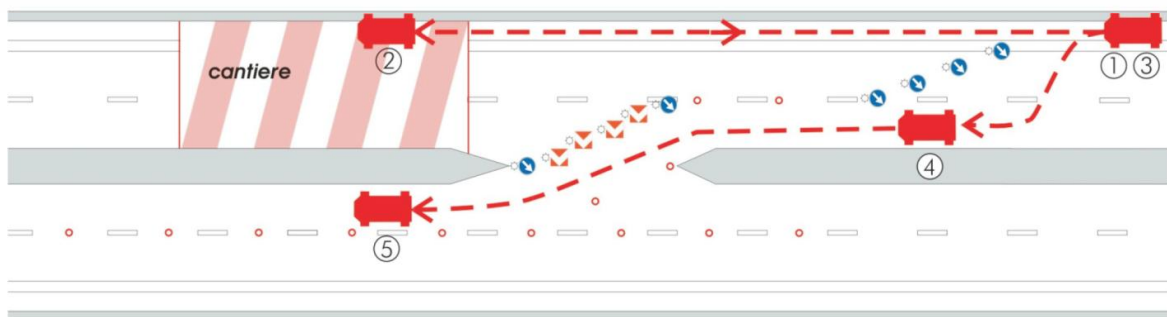
Manovra di accesso e uscita dai cantieri in caso di chiusura della corsia di sorpasso

Istruzioni di lavoro in sicurezza:

Deviazione - Entrata e Uscita dal cantiere qualora non transitabile.

- in avvicinamento alla testata della riduzione di carreggiata su corsia di sorpasso (o, nel caso di sezione a 3 o 4 corsie per senso, su corsia di sorpasso e centrali), che precede lo scambio, azionare i dispositivi di sicurezza/segnalazione di cui è dotato l'automezzo e il lampeggiatore destro;
- portare il veicolo sulla corsia di emergenza e, percorrendo la medesima corsia, portarsi al di là della prima testata entrando con la massima cautela nel cantiere (1);
- effettuate le attività necessarie all'interno del cantiere portarsi sul margine destro della carreggiata per uscire dal cantiere stesso percorrendo in retromarcia la corsia di emergenza (2);
- procedere su tale corsia fino a portarsi al di là della prima testata di riduzione del traffico (3);
- attendere fin quando l'assenza di traffico sopraggiungente consenta di immettersi sulla normale corsia di marcia, segnalando comunque la manovra con il lampeggiatore sinistro e mantenendo in funzione i dispositivi di sicurezza/segnalazione di cui è dotato l'automezzo (4);
- proseguire incanalandosi verso lo scambio prestando sempre attenzione al traffico proveniente da retro (5).

Per l'entrata e l'uscita da un cantiere transitabile che occupa l'intera carreggiata o parte di essa, utilizzare le modalità descritte nel primo caso.



Manovra di accesso e uscita dai cantieri in caso di chiusura della carreggiata, cantiere non transitabile

C.3.4.2.**RUMORE, VIBRAZIONI, RIFIUTI E SCARICHI IN ACQUE SUPERFICIALI**

Il processo approvativo del progetto può avere fornito delle prescrizioni finalizzate alla gestione del rumore, delle vibrazioni dei rifiuti o degli scarichi, recepite nei documenti progettuali o contrattuali.

Le operazioni finalizzate al rispetto dei limiti locali sono a carico dell'Affidataria.

C.3.4.3.**POLVERI, VAPORI O NEBBIE****A. Generalità**

Il processo approvativo del progetto può avere fornito delle prescrizioni finalizzate alla gestione delle polveri, recepite nei documenti progettuali o contrattuali.

Le operazioni finalizzate al rispetto dei limiti locali sono a carico dell'Affidataria.



B. Trattamento a calce o a cemento

Trattamenti di miglioramento del terreno con calce o cemento o analoghi leganti
I trattamenti di miglioramento del terreno, detti anche stabilizzazione, consistono nella lavorazione dello stesso ottenuta mescolandolo intimamente con leganti ed, eventualmente, con acqua, in quantità tali da modificare le caratteristiche di lavorabilità e di resistenza meccanica dell'opera.

I leganti utilizzati sono lavorati sotto forma di polveri fini, che vengono sollevate dal vento e trasportate oltre il luogo di lavoro, provocando potenziali pericoli a causa del loro effetto caustico.

Per questo motivo è necessario sospendere le lavorazioni in caso di vento moderato, per valori uguali o superiori al livello 4 della scala Beaufort.

Numero di Beaufort	Termine descrittivo	Velocità del vento			Condizioni a terra
		nodi	km/h	m/s	
4	Vento moderato	11-16	20-29	5,5-7,9	Sollevamento di polvere e carta. I rami sono agitati

C.4. Contenuto del PSC in riferimento all'organizzazione del cantiere

C.4.1. Definizioni

C.4.1.1. CAMPI LOGISTICI

Sono aree attrezzate per ospitare installazioni al servizio dell'attività produttiva, come uffici, mense, refettori, dormitori, magazzini, depositi. Le attività vengono però svolte esternamente al recinto del campo logistico.

C.4.1.2. CANTIERI

È definito cantiere l'area attrezzata all'interno della quale vengono svolte le operazioni lavorative relative alla realizzazione dell'opera. Se l'area ricade in prossimità di strade aperte al traffico acquista la denominazione di "cantiere stradale", altrimenti è definito "cantiere infrastrutturale".

C.4.2. Individuazione dei campi e dei cantieri

Per l'esecuzione delle attività di indagine, in corrispondenza di ciascuna superficie soggetta ad indagine, dovrà essere allestita un'area destinata agli apprestamenti igienico-assistenziali (roulotte quale locale riposo e ricovero e wc chimico con lavandino). Tale area sarà movimentata seguendo l'evoluzione delle attività lavorative garantendo sempre, in tal modo, la presenza di detti apprestamenti nelle immediate vicinanze del cantiere.

C.4.3. Operazioni preliminari**C.4.3.1. PIANO DI INSTALLAZIONE**

Prima dell'inizio dei lavori nei campi e nei cantieri l'Impresa esecutrice deve presentare al CSE un Piano di installazione, nel quale siano riportati almeno i seguenti dati, ottenuti dal confronto tra le condizioni previste nel PSC e la situazione presente al momento dei lavori:

- a. individuazione dell'opera e del lotto;
- b. individuazione della WBS (progressiva);
- c. individuazione dell'impresa esecutrice;
- d. una planimetria del lotto con l'inquadramento dell'area e la viabilità considerata per raggiungere il cantiere;
- e. una planimetria con evidenziata l'area di pertinenza, il perimetro della recinzione, gli accessi, la segnaletica di sicurezza e la viabilità interna e tutti gli elementi necessari ad una precisa definizione del sito;
- f. la descrizione dell'opera e delle lavorazioni previste;
- g. la verifica della presenza di servizi interrati od aerei e le misure di prevenzione e protezione previste;
- h. l'elenco delle sostanze chimiche utilizzate all'interno dell'area, con le modalità previste per la manipolazione e lo stoccaggio. Qualora non si sia provveduto a consegnare la scheda di sicurezza con il POS occorrerà allegarla in questa occasione;
- i. l'analisi delle interferenze con cantieri o attività limitrofe e le misure di prevenzione e protezione previste;
- j. la previsione degli apparecchi di sollevamento presenti e, nel caso di contemporaneità del loro utilizzo, un piano dei sollevamenti che indichi le priorità e le procedure per gestire le interferenze;
- k. la previsione delle modalità di conduzione dei lavori, con la precisazione se i lavori verranno svolti utilizzando le proprie maestranze o se si farà ricorso al subaffidamento. In quest'ultimo caso occorre indicare le attività che verranno subaffidate ed indicare le imprese individuate;
- l. l'elenco dei servizi igienico assistenziale e la loro indicazione sulla planimetria dell'area;
- m. l'indicazione dei punti di allacciamento e di distribuzione dei servizi (elettricità, acqua, messa a terra, scariche atmosferiche;

- n. l'indicazione dei magazzini, depositi, zone di rifornimento ed aree di stoccaggio dei materiali, con l'indicazione della qualità dei materiali stoccati;
- o. la descrizione delle modalità raccolta e di allontanamento dei rifiuti prodotti nell'area, con particolare riferimento ai liquami di produzione umana e alle sostanze con rischio chimico o biologico.

Il Piano di Installazione è considerato un aggiornamento del POS e soggetto allo stesso processo di verifica.

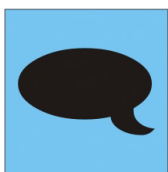
C.5. Campi e cantieri

C.5.1. Istruzioni sulla lettura dei documenti rilevanti

All'interno di questo capitolo sono individuati gli standard applicabili agli elementi definiti dalla norma in relazione all'organizzazione del cantiere. Sugli elaborati grafici e sul computo dei costi della sicurezza, per ogni WBS principale o gruppo di WBS principali, sono riportate in maniera codificata le previsioni del PSC per l'organizzazione del cantiere in questo modo:

C.5.1.1. É PREVISTO

Qualora il PSC fornisca previsioni in merito agli elementi elencati al punto 2.2.2 del D.Lgs. 81/08, all. XV, tale previsione è indicata nel computo dei costi della sicurezza e negli elaborati grafici mediante l'apposizione di un simbolo di questo genere:



dove il pittogramma rappresenta uno dei punti dell'elenco.

La dotazione considerata nella redazione del PSC e remunerata nei costi della sicurezza sarà determinata secondo le regole desunte nel rispettivo punto, all'interno di questo capitolo, individuato dal simbolo riportato sulle tavole.

C.5.1.2. NON È CONSENTITO

Se le condizioni **non consentono** la predisposizione di un qualsiasi elemento elencato al punto 2.2.2 del D.Lgs. 81/08, all. XV, questo sarà evidenziato negli elaborati grafici mediante l'apposizione di un simbolo di questo genere



dove il pittogramma rappresenta uno dei punti dell'elenco.

C.5.1.3. NON È APPLICABILE

Se si è valutato che lo specifico elemento elencato al punto 2.2.2 del D.Lgs. 81/08, all. XV non sia applicabile alle condizioni di lavoro previste dal progetto e dal piano, non sarà presente alcun simbolo.

C.5.2. *Analisi degli elementi rilevanti in riferimento all'organizzazione del cantiere*

La definizione dell'organizzazione del cantiere è articolata attraverso gli elaborati grafici che fanno parte di questo PSC, per ogni WBS principale o gruppo di WBS principali, indicando una o più tabelle composte in questo modo:

- a. *titolo della tabella*, riportante il nome della WBS e, se necessario, la durata dei lavori complessiva secondo il crono programma e l'entità dei lavori in uomini giorno (UxG);
- b. *titolo fase*, riportante il numero progressivo e il nome della fase, qualora all'interno della medesima WBS sia necessario prevedere diverse configurazioni del cantiere.

C.5.2.1. DIMENSIONAMENTO

Il dimensionamento delle dotazioni di cantiere viene condotto su base parametrica, utilizzando il numero relativo alla presenza media presunta dei lavoratori in cantiere.


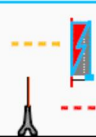
È a carico dell'impresa affidataria definire il numero massimo di presenze in cantiere nel POS, ed articolare le dotazioni di cantiere sulla base della variazione delle presenze del personale, in più o in meno, che comunque afferiranno ad una presenza media pari a quella prevista in questo capitolo.

C.5.2.2. MODALITÀ DA SEGUIRE PER LA RECINZIONE DEL CANTIERE, GLI ACCESSI E LE SEGNALAZIONI

Con riferimento a questa zona della tabella, queste le informazioni riportate:







- a. *schema cantierizzazione*, raffigurazione iconica degli schemi di cantierizzazione da adottare;

- b. *schema segnaletico*, riferimento alla tavola del disciplinare ministeriale per la segnaletica (codificata TXX) o dello schema segnaletico emesso da ASPI (codificata SYY), da adottare come segnalazione delle aree di lavoro;
- c. *tipo recinzioni*, indicazione se l'area deve essere recintata con rete o con new jersey (in presenza di traffico) e legenda del tipolinea utilizzato nella tavola;
- d. *tratti*, indicazione del numero dei tratti non contigui di recinzione previsti.

03 TRATTO SUD - cantiere stradale				
			250	1
			400	1

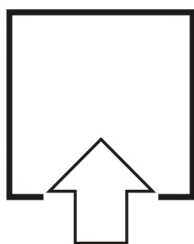
Le modalità previste sono indicate in questa sezione della tabella:

- Recinzioni

LEGENDA RECINZIONI	
New jersey in c.a. con rete plastificata rossa h tot = 2 mt	
New jersey in plastica con acqua/sabbia	
New jersey in c.a.	
Rete plastificata rossa su picchetti h = 1 mt	
Rete metallica plastificata stirata rossa su picchetti/piedistalli h = 2 mt	
Pannelli metallici prefabbricati su piedistalli + mascheramento con rete plastificata arancione h = 2 mt	

- Accessi

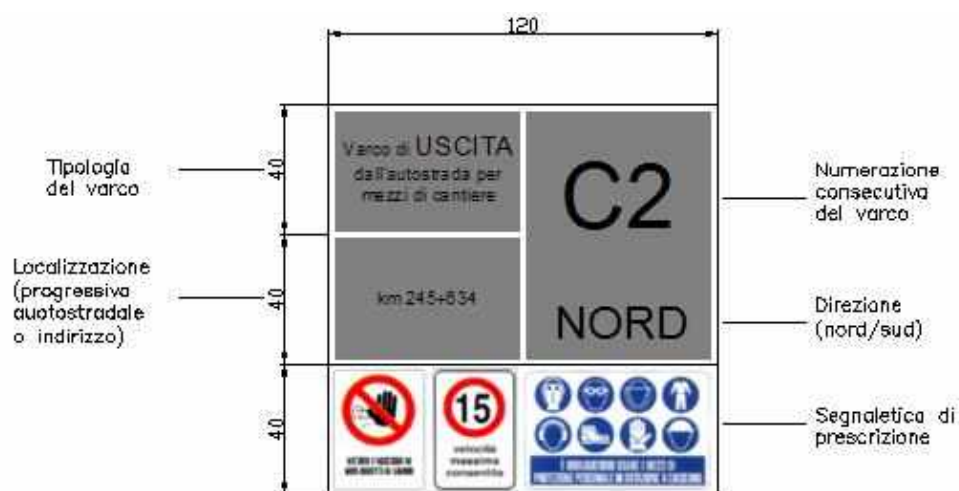
La posizione degli accessi realizzati lungo le aree recintate viene segnalata sulle planimetrie delle wbs da questo simbolo.



I cantieri infrastrutturali dovranno essere dotati di almeno un cancello di accesso carrabile e pedonale, di larghezza non inferiore ai 5 metri.

Qualora l'accesso avvenga direttamente dalla strada aperta al traffico sarà necessario prevedere, quando possibile, uno spazio calmo della profondità variabile da 5 a 8 metri. L'accesso al cantiere dovrà essere segnalato lungo la viabilità stradale, con le modalità previste dal codice della strada, e dovranno essere installati specchi grandangolari per permettere la visibilità ai conduttori dei mezzi.

Ogni varco di accesso deve essere segnalato in questo modo.



TIPO DI CARTELLO



Lettera "C" nera su fondo giallo:
varchi autostradali per attività di cantiere



Lettera "L" bianca su fondo azzurro: varchi per attività di cantiere su viabilità locale



Lettera "E" bianca su fondo rosso:
varchi autostradali per accesso mezzi di emergenza

TIPOLOGIE CARTELLI



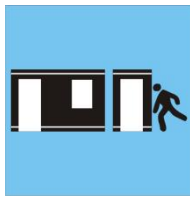
- Segnalazioni

Segnaletica e preseгнаletica sono definite nelle tavole di cantierizzazione. Le recinzioni dei cantieri in ambito urbano e all'interno delle aree di servizio devono essere illuminate nottetempo con segnalazioni luminose fisse o lampeggianti.

- Servizi igienico assistenziali

La presenza delle varie tipologie di servizi igienico assistenziali è segnalata dai seguenti simboli

Locale riposo e ricovero e wc chimico



La presenza di questo simbolo segnala la prescrizione di dotare l'area di cantiere di:

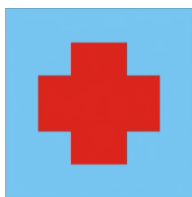
- a. locale riposo e ricovero di superficie pari a 1,2 mq per lavoratore, calcolato sulla media dei lavoratori previsti;
- b. wc chimico dotato di lavandino ogni 10 lavoratori o frazione di essi, calcolati sulla presenza media dei lavoratori previsti.

Spogliatoio



La presenza di questo simbolo segnala la prescrizione di dotare l'area di cantiere di uno spogliatoio di queste caratteristiche:

- a. superficie pari a 1,2 mq per lavoratore, calcolato per la media dei lavoratori previsti;
- b. arredamento quale panca e due armadietti per lavoratore;
- c. 1 doccia ogni 5 lavoratori fino a 20 presenze; oltre una doccia ogni 10 lavoratori;
- d. 1 wc/lavandino ogni 10 lavoratori.

Infermeria/camera di medicazione

Sala di attesa della superficie minima di 9 mq, sala medicazione della superficie minima di 19 mq, antibagno con lavandino, bagno.

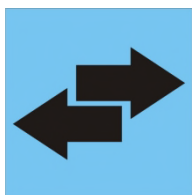
Dormitorio

Camere da letto singole con bagno, anche condiviso attraverso un ambiente filtro.

Mensa

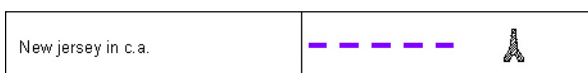
Dimensionata per 1/3 delle presenze medie previste, con la frequenza prevista su più turni. Suddivisa in refettorio, cucina, servizi per il pubblico, servizi per gli addetti, dispensa.

- Viabilità principale di cantiere



Questo simbolo indica che il progetto prevede la viabilità di cantiere.

La necessità di installare protezioni contro la caduta lungo le piste di cantiere è segnalata da questa tipolinea.



Le barriere devono essere installate nella configurazione secondo la quale sono omologate, ovvero vincolate con manicotti e staffe, se previsti.

Qualora le zone di circolazione abbiano sviluppo superiore a 100 metri:

- a. occorre indicare nel POS la separazione delle aree di lavoro da quelle di transito, con le modalità utilizzate per delimitare le aree di lavoro;
- b. deve essere interdetto il transito pedonale lungo le piste di cantiere;
- c. deve essere apposto il limite di velocità max 30 km/h lungo le piste, all'uscita dalle aree di cantiere, in uscita da ogni biforcazione e ripetuta al massimo ogni 500 m.
- d. occorre prevedere l'utilizzo di vestiario ad alta visibilità;
- e. occorre prevedere la predisposizione dei mezzi che accedono in cantiere con lampeggiante ECE 65.

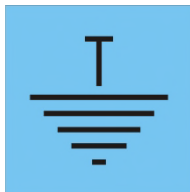
In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

- Impianti di alimentazione e reti principali di elettricità, acqua, gas e energia di qualsiasi tipo



Questo simbolo segnala la prescrizione di provvedere all'allacciamento alle forniture per i servizi igienico assistenziali.

- Impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche



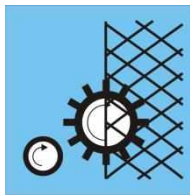
Questo simbolo segnala la prescrizione di provvedere all'esecuzione di un impianto di terra per i servizi igienico assistenziali.

- Eventuali modalità di accesso dei mezzi di fornitura dei materiali



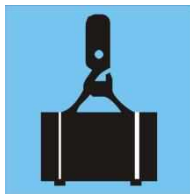
Questo simbolo segnala che esistono prescrizioni specifiche per l'accesso dei mezzi e la fornitura dei materiali.

- Dislocazione degli impianti di cantiere



Questo simbolo segnala che esistono prescrizioni specifiche per la dislocazione degli impianti di cantiere.

- Dislocazione delle zone di carico e scarico



Questo simbolo segnala che esistono prescrizioni specifiche per le zone di carico e scarico.

- Zone di deposito attrezzature e stoccaggio dei rifiuti



Non è ammesso il deposito di attrezzature e lo stoccaggio di materiali e rifiuti al di fuori dell'area consegnata e delimitata.

Per la determinazione delle aree di stoccaggio e deposito si rimanda al Piano di Cantierizzazione, allegato al POS, da emettere a cura del datore di lavoro. Il deposito di attrezzature e lo stoccaggio dei materiali e dei rifiuti non deve essere fonte di pericolo per l'utenza autostradale e per i lavoratori.

I rifiuti e le sostanze pericolose per l'ambiente non possono essere depositate a meno di 50 metri da bacini e corsi d'acqua. Le caratteristiche del deposito devono essere preliminarmente indicate nel POS.

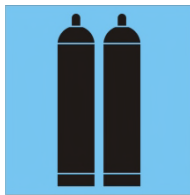


Non è ammesso il deposito di attrezzature o lo stoccaggio dei materiali all'interno delle gallerie. Attrezzature e materiali non utilizzati al momento non potranno depositati all'interno della galleria.



Non è ammesso il deposito di attrezzature o lo stoccaggio dei materiali all'interno dell'alveo. Attrezzature e materiali non utilizzati al momento non potranno depositati all'interno dell'alveo.

- Eventuali zone di deposito di materiali con pericolo di incendio e di esplosione



È previsto l'utilizzo di materiali con pericolo di incendio e di esplosione (ad esempio, conglomerato bituminoso per pavimentazioni, esplosivi per scavo di gallerie). I materiali con pericolo di incendio e di esplosione dovranno essere trasportati in cantiere e utilizzati prelevandoli direttamente dal mezzo utilizzato per il trasporto. Non è ammesso il deposito di materiali con pericolo di incendio ed esplosione in cantiere oltre il turno di lavoro.

I mezzi adibiti all'esecuzione delle pavimentazioni bituminose potranno essere ricoverati all'interno del cantiere a fine turno, ma dovrà essere garantito uno spazio libero di 5 metri attorno ad essi. Non è ammesso il ricovero di questi mezzi in un raggio di 50 metri da dormitori, mense, installazioni sanitarie e corsi e bacini d'acqua.

In ogni caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.



Non è previsto o l'utilizzo di sostanze con pericolo di incendio o di esplosione.

Eventuali sostanze pericolose, il cui utilizzo è ritenuto necessario dall'Impresa Affidataria, dovranno essere depositate conformemente a quanto previsto dalla relativa scheda di sicurezza e dalle norme di legge, all'interno dell'area individuata allo scopo segnalata nella planimetria.

Non è ammesso lo stoccaggio di carburante benzina per autotrazione. È ammesso il deposito di gasolio nei limiti previsti dal D.M. Interni 19 marzo 1990, Norme per il rifornimento di carburanti, a mezzo di contenitori-distributori mobili, per macchine in uso presso aziende agricole, cave e cantieri, che prevede il limite massimo di 9.000 litri depositati. Non è ammesso allestire più di un deposito.

Detto deposito, oltre a quanto previsto dalla legge, dovrà rispettare la distanza di almeno 20 metri da locali di riposo e locali con wc, lavandini e docce e 50 metri dai corsi d'acqua.

D. ANALISI DELLE FASI E DELLE LAVORAZIONI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

D.1. Cronoprogramma contrattuale, coordinamento ed ulteriori misure

D.1.1.1. CRONOPROGRAMMA CONTRATTUALE

La durata prevista delle lavorazioni e delle fasi di lavoro è riportata all'interno del cronoprogramma contrattuale. Per l'esecuzione delle indagini finalizzate al rinvenimento di ordigni bellici, si prevede una durata dei lavori pari a 183 gg.nn.cc.

D.1.1.2. COORDINAMENTO DELLE IMPRESE ESECUTRICI ED ULTERIORI MISURE DI SICUREZZA

Tutte le lavorazioni, a qualsiasi categoria appartengano, sono subappaltabili ed affidabili in cottimo, ferme restando le vigenti disposizioni che prevedono per particolari ipotesi il divieto di affidamento in subaffidamento.

Al fine di eliminare eventuali interferenze non previste legate alla presenza in cantiere di più imprese esecutrici è necessario svolgere, all'ingresso di ogni nuova impresa e periodicamente durante la durata del cantiere, una riunione di cooperazione e coordinamento partecipanti i rappresentanti dell'impresa appaltatrice e delle imprese esecutrici.

Qualora dovessero essere presenti attività lavorative che comportano una sovrapposizione spaziale, tali attività dovranno essere coordinate in modo da prevedere uno sfalsamento temporale delle stesse e da garantire che nelle aree oggetto dei lavori sia presente un'unica attività lavorativa e l'altra lavorazione venga effettuata solo quando sia terminata o interrotta l'attività lavorativa precedente, con l'abbandono delle aree da parte delle imprese esecutrici che la stavano realizzando. Tale sfalsamento delle lavorazioni dovrà essere programmato per tempo tramite riunioni di coordinamento indette dal CSE che dovrà coinvolgere le imprese coinvolte.

E' inoltre fatto obbligo l'utilizzo di vestiario alta visibilità di classe 3 a tutte le maestranze presenti in cantiere.

D.2. Analisi degli elementi rilevanti in riferimento alle lavorazioni

L'analisi delle lavorazioni e la relativa suddivisione in fasi e sottofasi è descritta nelle tavole allegate dove, per ogni tipologia di opera, è stato definito:

- a. la sequenza (cronoprogramma) delle attività da svolgere;
- b. la valutazione dei rischi relativa alla singola fase;
- c. le misure di prevenzione e protezione specifiche, con riferimento ai seguenti criteri generali.

D.2.1.1. RISCHIO DI INVESTIMENTO DA VEICOLI CIRCOLANTI NELL'AREA DI CANTIERE**A. Generalità**

Se è presente il rischio di investimento



I comportamenti da adottare sono previsti dalla legge e sono a carico del datore di lavoro. In linea di massima è da prevedere:

- a. l'utilizzo di vestiario ad alta visibilità;
- b. la predisposizione dei mezzi che accedono in cantiere con lampeggiante ECE 65.

In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

B. Galleria in costruzione

Se è presente il rischio di investimento di persone all'interno della galleria in costruzione (impianti provvisori in esercizio)



All'interno della galleria dovranno essere segnalati i percorsi previsti per il transito dei pedoni, affiggendo la specifica segnaletica, un cartello ogni venticinque metri, sia sul lato destro che sul lato sinistro della canna.



Impianto di illuminazione d'emergenza

Per le lavorazioni in galleria deve essere previsto un sistema di illuminazione d'emergenza che garantisca i 5 lux per le aree di transito.

In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

D.2.1.2. RISCHIO DI SEPPELLIMENTO NEGLI SCAVI

- Se è previsto (rischio specifico)



È presente il rischio di seppellimento ma è considerato rischio specifico proprio delle attività delle imprese appaltatrici, per cui si rimanda al POS per i criteri di gestione del rischio.

- Se è previsto (rischio aggiuntivo)



È presente il rischio di seppellimento, valutato rischio aggiuntivo. Le modalità di esecuzione dello scavo e le opere provvisorie sono indicate nei documenti progettuali. Qualora il progetto non riporti indicazioni, si intende che gli scavi con pericolo di seppellimento devono essere eseguiti con le pareti inclinate secondo il naturale declivio del terreno, così come desumibile dalle relazioni geologiche e geotecniche.

D.2.1.3. RISCHIO DI CADUTA DALL'ALTO DI PERSONE O MATERIALI

- Se è presente il rischio di caduta dall'alto come caduta all'interno di uno scavo aperto, valutato rischio interferenziale



<i>Situazione</i>	<i>Misura di prevenzione e protezione</i>
profondità < 1 m	picchetti con nastro alti m 1 ogni 4 metri di sviluppo
1 m < profondità < 2 m	rete plastificata stirata h 1 m
profondità > 2 m, non nei pressi di aree di transito	parapetto normale e mascheratura in rete plastificata stirata h 1 m
profondità > 2 m, nei pressi di aree di transito	barriere new jersey in c.a. H4 nella configurazione di omologazione

In tutti i casi deve essere installata segnaletica di avvertimento.

- Se è presente il rischio di caduta dall'alto per l'esecuzione di lavori in quota, valutato rischio specifico



È presente il rischio di caduta dall'alto per l'esecuzione di lavori in quota, utilizzando attrezzature quali piattaforme, sistemi di ripresa, ponteggi, secondo l'organizzazione dell'impresa. Si tratta di rischio specifico per cui la valutazione e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro. Queste informazioni devono essere riportate nel POS o, quando applicabile, con le modalità che il PSC stabilisce per le procedure complementari e di dettaglio.

- Se è presente il rischio di caduta dall'alto dovuto all'esecuzione di lavori in quota, valutato come rischio aggiuntivo.



Le misure di prevenzione e protezione la predisposizione di sistemi per raggiungere le aree di lavoro con l'utilizzo di ponteggi, trabattelli o piattaforme aeree.

- Se vi è accesso ad aree non protette

A. Utilizzo di DPI

È presente il rischio di caduta dall'alto come conseguenza della necessità di accedere ad aree non protette, valutato rischio aggiuntivo



Le misure di prevenzione e protezione sono l'utilizzo di sistemi anticaduta con imbracature e linee vita. In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

B. Installazione di parapetti

È presente il rischio di caduta dall'alto come conseguenza della necessità di accedere ad aree non protette.



Le misure di prevenzione e protezione sono la predisposizione di parapetti normali, rinforzati da rete plastificata stirata rossa alta m 1,00

C. Installazione di castelli di accesso

È presente il rischio di caduta dall'alto come conseguenza della necessità di accedere ad aree circoscritte (vasche, camere, ecc.).



Le misure di prevenzione e protezione sono la predisposizione di castelli di accesso alle aree di lavoro. E' onere dell'impresa la gestione delle emergenze.

- Se è presente il rischio di scivolamento lungo le scarpate o rilevati di piste di cantiere



Situazione	Misura di prevenzione e protezione
sommità di parete di scavo sagomata a scarpata	rete plastificata stirata h 1 m
sommità di rilevato in costruzione, aperto al traffico	esecuzione di un cassonetto alto non meno di 30 cm e profondo non meno di 80 cm e la segnalazione visiva mediante l'apposizione di picchetti con nastro alti m 1 ogni 4 metri di sviluppo del pendio

- Se è presente il rischio di caduta di materiali dall'alto conseguente all'attività di movimentazione di carichi con gru o autogru, all'esterno di aree indicate per le operazioni di carico e scarico



Si tratta di rischio specifico per cui la valutazione e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro. Queste informazioni devono essere riportate nel POS o, quando applicabile, con le modalità che il PSC stabilisce per le procedure complementari e di dettaglio.

- Se è presente il rischio di caduta di materiali dall'alto conseguente a lavorazioni in quota



La tavola tipologica indica le misure di prevenzione e protezione previste.

D.2.1.4.

RISCHIO DI INSALUBRITÀ NELL'ARIA NEI LAVORI IN GALLERIA



- Per operazioni in galleria senza impianti di ventilazione attivi (manutenzioni)

I lavoratori operanti all'interno delle gallerie sono soggetti ai rischi causati dall'inquinamento dell'aria prodotto dagli scarichi dei mezzi in transito. La qualità dell'aria, inoltre, è soggetta ad ulteriore deterioramento in caso di soste prolungate dei mezzi, dovute a questioni relative al traffico. I lavoratori quindi dovranno indossare mascherine FFP2 a protezione delle vie respiratorie. Inoltre dovranno essere disponibili rilevatori portatili di CO, che dovranno essere indossati dai lavoratori operanti in galleria in maniera da controllare che non si raggiunga la soglia di attenzione, stimata in 1/4 del TLV. In caso di superamento di questo valore si procederà all'evacuazione della galleria, fatto del quale verrà data comunicazione al CSE. Oltre a queste precauzioni è vietato installare all'interno della galleria gruppi elettrogeni a motore a meno di 50 metri dai lavoratori e tenere accesi i mezzi motorizzati in sosta oltre la stretta necessità lavorativa.

- Per lavori di costruzione o di allargamento di galleria

È necessario predisporre impianti di ventilazione per immettere una quantità di aria fresca pulita sufficiente da garantire la diluizione degli agenti inquinanti prodotti.

La norma tecnica di riferimento è la SIA 196.

- Per operazioni di asfaltatura in galleria

Durante le operazioni di asfaltatura all'interno della galleria non è ammesso l'ingresso di lavoratori non addetti. I lavoratori impegnati nella stesura del conglomerato bituminoso devono indossare protezione per le vie respiratorie di classe A2P3 o superiore se indicato nel POS.

Il fattore di protezione A2P3 garantisce una protezione di 10xTLV per il contaminante vapore organico e di 30xTLV delle polveri

D.2.1.5. RISCHIO DI INSTABILITÀ DELLE PARETI E DELLA VOLTA NEI LAVORI IN GALLERIA



- Per lavori di scavo in sotterraneo (metodo tradizionale)

Lo scavo viene condotto scegliendo di volta in volta la sezione più opportuna tra quelle predisposte dal progettista, attraverso un processo di back analysis finalizzato alla verifica sul campo delle condizioni presunte in fase progettuale. Per ogni sezione sono indicate le modalità operative e la successione degli interventi, compreso l'eventuale pririvestimento o rivestimento di prima fase.

Per le modalità operative dello scavo previste dal progettista dell'opera, fare riferimento agli elaborati TUN.

L'applicazione ulteriore di spritz al fronte in funzione di sicurezza dei lavoratori, volto ad assicurare contro i possibili, localizzati, episodi di caduta di limitate porzioni della parete di scavo non preventivabili in fase di progetto, è determinata dall'Impresa Esecutrice, attraverso il documento previsto al capitolo 8 della Nota Interregionale Emilia Romagna Toscana "Standard di sicurezza contro il rischio di eventuale infortunio da caduta gravi nei lavori a ridosso del fronte di gallerie scavate con tecnica tradizionale", che deve essere trasmesso al CSE.

I relativi oneri sono riconosciuti da questo PSC, sulla base di quanto effettivamente realizzato, applicando una sezione convenzionale di 10 cm di betoncino proiettato al fronte per tutti gli avanzamenti programmati, detratti i tamponi già previsti dal progetto.

- D.2.1.6. RISCHI DERIVANTI DA ESTESE DEMOLIZIONI O MANUTENZIONI (MODALITÀ TECNICHE DEFINITE IN FASE DI PROGETTO)



Se sono previste estese demolizioni o manutenzioni le cui modalità tecniche sono definite in fase di progetto. Un elaborato grafico allegato a questo PSC indica le modalità con cui deve essere condotto l'intervento di demolizione o manutenzione.

- D.2.1.7. RISCHIO DI INCENDI ED ESPLOSIONI CONNESSI CON LAVORAZIONI E MATERIALI PERICOLOSI UTILIZZATI IN CANTIERE

A. Lavorazioni con rischio di incendio o di esplosione

- Se sono previste lavorazioni con rischio di incendio od esplosione (lavori di asfaltatura, lavori di saldatura)



Il rischio di incendio o esplosione è classificato rischio specifico delle attività lavorative e pertanto la valutazione e la predisposizione di misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro e deve essere contenuta nel POS.

B. Mezzi e attrezzature di lavoro



Il rischio di incendio od esplosione è legato all'utilizzo di mezzi e attrezzature di lavoro alimentate da motori, a scoppio o elettrici, per il quale la valutazione del rischio è a carico del datore di lavoro.

C. Manutenzioni in galleria

Non sono previste lavorazioni con rischio di incendio od esplosione (lavori di manutenzione in galleria)



Il rischio di incendio ed esplosione non è presente nelle attività lavorative in senso stretto ma è legato all'accesso dei mezzi e ad eventuali incidenti stradali che possono avvenire in galleria.

I mezzi che accedono in galleria devono essere equipaggiati con almeno un estintore a polvere 34A-233BC o superiore, posti all'interno della cabina di guida o comunque in posizione facilmente accessibile.

In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

- Per lavori di costruzione o di allargamento di gallerie



Classificazione grisutuosu

È presente il rischio di incendio e di esplosione, dovuto ad incidenti ed urti causati dai mezzi o dalle attrezzature di lavoro, e alla possibile presenza di gas in galleria, che costituisce inoltre un fattore aggravante del rischio di incendio o esplosione dovuto ai mezzi o alle attrezzature di lavoro.

Il datore di lavoro dell'Impresa Affidataria deve provvedere a trasmettere il "Documento sulla protezione contro le esplosioni" previsto dal D.Lgs. 81/08, art. 294, al CSE preliminarmente all'inizio delle operazioni di scavo in galleria, con le modalità previste per le procedure complementari e di dettaglio previste dal PSC. Il "Documento" deve prevedere le misure di coordinamento previste dal D.Lgs. 81/08, art. 292.

Impianto antincendio

I lavori di esecuzione della galleria devono essere svolti in presenza di un impianto antincendio con avente le caratteristiche previste dalla Nota Interregionale Prot. 12442/PRC del 22 marzo 2000 Standard di sicurezza antincendio per i lavori in galleria da adottarsi durante la costruzione della linea ferroviaria ad Alta Velocità: rete idrica antincendio: caratteristiche progettuali e di installazione.

Impianto di monitoraggio del gas

Qualora sia presumibile la presenza di gas grisou, anche remota, durante le operazioni di scavo, conformemente a quanto previsto dalla Nota Interregionale prot. n. 13277 del 31 marzo 2005 deve essere installato un impianto di monitoraggio automatico delle emissioni di metano

Le procedure operative per la gestione del monitoraggio devono essere descritte nel "Documento sulla protezione contro le esplosioni".

Gestione delle emergenze

La gestione delle emergenze per i lavori di esecuzione della galleria devono avere le caratteristiche previste dalla Nota Interregionale Prot. 12442/PRC del 22 marzo 2000 Standard di sicurezza antincendio per i lavori in galleria da adottarsi durante la costruzione della linea ferroviaria ad Alta Velocità.

Lavori di finitura conseguenti alla costruzione o all'allargamento di galleria o a loro propedeutici

Nelle more dell'installazione degli impianti per l'esercizio della galleria, in assenza degli impianti antincendio installati per la costruzione di questa ci si troverà a lavorare in un luogo classificato "a livello di rischio incendio elevato", secondo il D.M. 10/3/1998, art. 2 c. 4.

Le zone di transito dovranno quindi essere separate dalle aree lavorative con barriere new jersey in plastica e lampade segnaletiche.

Come presidio antincendio verranno predisposti estintori del tipo 55A 233B su postazioni mobili segnalate, in ragione di uno ogni 200 mq di superficie dell'area segnalata.

All'esterno dell'area segnalata non sono ammesse lavorazioni. I mezzi di trasporto di persone e materiali non dovranno oltrepassare detto limite.

In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere

preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

D.2.1.8. RISCHI DERIVANTI DA SBALZI ECCESSIVI DI TEMPERATURA



Se sono previste condizioni con sbalzi eccessivi di temperatura, dovranno essere previste misure di coordinamento che limitino la durata dei turni di lavoro e nei casi più critici si dovrà prevedere la sospensione delle lavorazioni.

D.2.1.9. RISCHIO DI ELETTROCUZIONE

- Se è presente come rischio specifico



Il rischio di elettrocuzione è presente in relazione all'utilizzo delle attrezzature impiegate nelle lavorazioni in corso di svolgimento, e pertanto la valutazione e la predisposizione di misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro

- Se è presente come rischio aggiuntivo



È presente il rischio di elettrocuzione in conseguenza della necessità di intervenire su linee elettriche. Durante le operazioni le linee dovranno essere mantenute disalimentate. Sarà cura dell'impresa apporre agli interruttori volontariamente sezionati i cartelli di cui all'immagine seguente e verificarne la permanenza ad ogni turno di lavoro fino al termine degli interventi.



In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

D.2.1.10. RISCHIO DA ESPOSIZIONE AL RUMORE

- Non è presente

Se l'esposizione sonora prevedibile, stimata in fase preventiva attraverso l'analisi di studi e misurazioni riconosciuti, al di sotto del valore inferiore di azione stabilito ($LEX < 80 \text{ dB(A)}$ o $p_{peak} < 135 \text{ dB(C)}$).

- Se è presente il rischio derivante da rumore, considerato rischio specifico



L'esposizione sonora prevedibile – derivante in maniera preponderante dall'utilizzo delle attrezzature di lavoro - può essere stimata in fase preventiva attraverso l'analisi di studi e misurazioni riconosciuti, al di sopra del valore inferiore di azione stabilito ($LEX > 80 \text{ dB(A)}$ o $p_{peak} > 135 \text{ dB(C)}$).

Non sono presenti rischi aggiuntivi per cui la valutazione e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro.

- Se è presente il rischio derivante da rumore, dovuto alla presenza di fonti rumorose esterne



L'esposizione sonora prevedibile – derivante in maniera preponderante da condizioni ambientali - può essere stimata in fase preventiva attraverso l'analisi di studi e misurazioni riconosciuti, al di sopra:

- a. del valore inferiore di azione stabilito ($LEX > 80$ dB(A) o $p_{peak} > 135$ dB(C));
- b. del valore superiore di azione stabilito ($LEX > 85$ dB(A) o $p_{peak} > 137$ dB(C));
- c. del valore limite di esposizione stabilito ($LEX > 87$ dB(A) o $p_{peak} > 140$ dB(C)).

Sarà quindi presente personale per il quale l'attività lavorativa specifica non prevede il rischio rumore. A tale scopo nei locali di servizio saranno a disposizione tappi auricolari usa e getta, che dovranno essere indossati da coloro per i quali la valutazione del rischio aziendale non ha evidenziato la necessità di DPI a protezione dell'udito, ma che comunque devono accedere al cantiere. Deve essere previsto un numero di DPI sufficiente a fornire un ricambio quotidiano per ogni lavoratori impegnato.

D.2.1.11. RISCHIO DERIVANTE DALL'USO DI SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE

- Il progetto non prevede l'utilizzo di sostanze chimiche pericolose

I rischi dovuti all'utilizzo di sostanze chimiche pericolose sono legati alle modalità organizzative ed alle scelte compiute dall'Appaltatore in merito, per le quali non si fornisce alcuna indicazione per il motivo che si tratta di rischio specifico la cui valutazione è a carico del datore di lavoro.

- Il progetto prevede l'utilizzo di sostanze pericolose

A. Generalità



In questo caso è necessario programmare una seduta di informazione, partecipanti tutti gli addetti, dove verranno esplicitate le procedure previste per lo svolgimento delle operazioni. Il contenuto dell'informazione da diffondere deve essere preliminarmente documentato al CSE. Copia del verbale di formazione, controfirmato dai partecipanti, deve essere trasmesso al CSE.

B. Asfaltatura



Durante le fasi di esecuzione delle pavimentazioni stradali vengono utilizzati conglomerati bituminosi, che contenendo idrocarburi possono essere considerati sostanze pericolose.

Le operazioni di esecuzione delle pavimentazioni sono considerate rischio specifico dell'attività lavorativa, per cui la valutazione e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro.

Non è ammessa la presenza di non addetti ai lavori di pavimentazione, durante lo svolgimento di queste attività. Qualora fosse necessaria la presenza di lavoratori non addetti alle operazioni di asfaltatura i relativi datori di lavoro dovranno fare indossare loro una maschera a protezione delle vie respiratorie classificata almeno A2P3. Il fattore di protezione A2P3 garantisce una protezione di 10xTLV per il contaminante vapore organico e di 30xTLV delle polveri. In questo caso l'accesso all'area di lavoro non è motivata da esigenze progettuali e pertanto l'onere di questa misura è a carico del datore di lavoro.

- In caso di scavo in galleria



Durante lo scavo in galleria i lavoratori possono essere esposti al rischio derivante dalla presenza di sostanze chimiche pericolose derivanti da queste attività:

- operazioni di scavo che liberano silice cristallina dai materiali;
- prodotti della combustione dei mezzi di lavoro;
- operazioni di saldatura di particolari metallici;
- operazioni di saldatura di particolari plastici;
- sfumo conseguente all'utilizzo di esplosivo per lo scavo.

Le operazioni sono considerate rischio specifico per cui la valutazione e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro. Queste informazioni devono essere riportate nel POS o, quando applicabile, con le modalità che il PSC stabilisce per le procedure complementari e di dettaglio, secondo quanto stabilito dalla normativa in materia di esposizione dei lavoratori al rischio chimico. Evidenza di queste operazioni deve essere trasmessa al CSE con le modalità previste per gli aggiornamenti del PSC.

- Per scavi, movimentazione terra e miglioramento terreni



Durante le attività di movimentazione terra, perforazioni e miglioramento dei terreni i lavoratori possono essere esposti al rischio derivante dalla presenza di sostanze chimiche pericolose, quali polveri fini, polveri sottili, metalli pesanti, silice.

Le operazioni sono considerate rischio specifico per cui la valutazione e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro. Queste informazioni devono essere riportate nel POS o, quando applicabile, con le modalità che il PSC stabilisce per le procedure complementari e di dettaglio, secondo quanto stabilito dalla normativa in materia di esposizione dei lavoratori al rischio chimico. Evidenza di queste operazioni deve essere trasmessa al CSE con le modalità previste per gli aggiornamenti del PSC.



E' presente come rischio specifico.

Le operazioni sono considerate rischio specifico per cui la valutazione e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione è a carico del datore di lavoro. Queste informazioni devono essere riportate nel POS o, quando applicabile, con le modalità che il PSC stabilisce per le procedure complementari e di dettaglio, secondo quanto stabilito dalla normativa in materia di esposizione dei lavoratori al rischio chimico. Evidenza di queste operazioni deve essere trasmessa al CSE con le modalità previste per gli aggiornamenti del PSC.

E. RIEPILOGO ECONOMICO**E.1. Stima dei costi della sicurezza compresi nelle spese generali****E.1.1. Generalità**

Le spese generali di cantiere sono quelle spese non imputabili alle singole lavorazioni in sé considerate, ma alle opere nel loro complesso. In altri termini, le spese generali di cantiere devono essere divise in modo proporzionalmente uniforme su tutte le lavorazioni necessarie per adempiere al contratto di appalto.

Le spese generali sono da intendersi suddivise in tre categorie:

- a. le spese di adeguamento del cantiere in osservanza del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;
- b. le spese generali residue riconosciute all'interno dei lavori a base d'asta;
- c. le spese generali ricomprese nei prezzi degli oneri della sicurezza.

Le spese generali dei lavori per quanto previsto dal comma 4. dell'art. 32 del DPR n. 207 del 5 ottobre del 2010 sono a carico dell'esecutore.

E.2. Stima dei costi per la sicurezza

Valutazione delle spese prevedibili per l'attuazione del PSC	
Interventi di formazione previsti dal PSC	€ 485,46
Parte C	€ 458.063,67
Parte D	€ 10.624,56
Totale (all. XV D. Lgs. 81/08)	€ 469.173,69

La valutazione dei costi per la sicurezza è stata eseguita utilizzando l'elenco prezzi della sicurezza ANAS 2019, integrato, dove necessario, dall'elenco prezzi elaborato dal Comitato Paritetico Territoriale di Roma anno 2012 aggiornato al 2018 e dall'elenco prezzi elaborato dal Comitato Paritetico Territoriale di Roma anno 2004 aggiornato al 2018, mediante l'applicazione dell'indice di variazione dei prezzi al consumo elaborato dall'ISTAT e nuovi prezzi desunti da analisi di mercato.

F.

Questionari

F.1. Questionario sugli infortuni

Lavori di: _____ Tratta _____ Lotto _____
Opera n./WBS/pK _____ Data _____ Prognosi gg _____

Dati relativi al lavoratore

Nome _____ Cognome _____
Mansione _____ Impresa _____

Descrivere l'attività in corso al momento dell'infortunio

Descrivere le modalità dell'infortunio

Modalità

- ☐ a contatto con
- ☐ afferrato da
- ☐ caduto da
- ☐ esposto a
- ☐ ha calpestato
- ☐ ha fatto uno sforzo
- ☐ ha inalato
- ☐ ha ingerito
- ☐ ha urtato contro
- ☐ impigliato/agganciato a
- ☐ incidente a bordo di
- ☐ incidente alla guida di
- ☐ movimento non coordinato
- ☐ piede in fallo
- ☐ rimasto stretto da
- ☐ scivolato da
- ☐ si è colpito con
- ☐ si è punto con
- ☐ sollevando/spostando
- ☐ sommerso da
- ☐ travolto da
- ☐ urtato da

Effetto

- ☐ distorsione
- ☐ disturbo muscolo scheletrico
- ☐ ferita
- ☐ frattura
- ☐ irritazione
- ☐ trauma senza ferita o frattura
- ☐ perdita di conoscenza
- ☐ soffocamento
- ☐ _____

Sede

- ☐ braccio
- ☐ gamba
- ☐ ginocchio
- ☐ mano
- ☐ occhi
- ☐ piede e caviglia
- ☐ spalla
- ☐ testa
- ☐ tronco
- ☐ _____

Se l'infortunato ha ricevuto soccorso in cantiere descrivere le modalità

Se l'infortunato ha ricevuto soccorso in cantiere indicare i nomi dei soccorritori

Osservazioni

Dati relativi al compilatore

Nome _____ Cognome _____
Mansione _____ Impresa _____
Data _____ Firma _____

Questionari

F.2. Questionario sul mancato infortunio

Lavori di: _____ Tratta _____ Lotto _____
Opera n./WBS/pK _____ Data _____ Ora _____

Descrivere l'attività in corso al momento del mancato infortunio

Personale coinvolto

Nome e cognome	Impresa
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____

Natura del mancato infortunio

- ☐ Il mancato infortunio ha riguardato una attrezzatura di lavoro (autogrù, escavatore)
- ☐ Il mancato infortunio e ha riguardato un apprestamento di cantiere (ponteggi, baracche, impianti)
- ☐ Il mancato infortunio ha riguardato una interferenza con un servizio esterno (servizi aerei o interrati, traffico)
- ☐ Il mancato infortunio ha riguardato un comportamento imprudente (DPI, condizioni di lavoro)

Descrizione sintetica del mancato infortunio

Descrizione sintetica degli interventi adottati

Note

Dati relativi al compilatore

Nome _____ Cognome _____
Mansione _____ Impresa _____

Data _____ Firma _____



Prefettura di Firenze

S.I.M.S. s.r.l. Stabilimento di Reggello (FI)

Piano di Emergenza Esterna

Versione attuale	Revisione Numero 1.0.0	Versione precedente	Revisione Numero -
	Data di emissione 26/03/2019		Data di emissione -
Numero di pagine	42	Numero di Allegati	

Elenco degli allegati

- Allegato 1:** Cartografia
- Allegato 2:** Modulistica di comunicazione
- Allegato 3:** Recapiti
- Allegato 4:** Schede di sicurezza delle sostanze presenti nello stabilimento
- Allegato 5:** Scheda di informazione per i cittadini e i lavoratori e norme di comportamento in caso di emergenza
- Allegato 6:** Scheda sintetica per sale operative
- Allegato 7:** Tabella demografica



Prefettura di Firenze

Indice

Decreto di approvazione.....
I PARTE GENERALE	4
I.1 Registrazioni delle aggiunte e delle varianti	4
I.2 Elenco di distribuzione	5
I.3 Termini e definizioni	6
I.4 Normativa e finalità	7
I.5 Aggiornamento, esercitazioni	7
II DESCRIZIONE DEL SITO	8
II.1 Inquadramento territoriale	8
II.2 Informazioni sullo stabilimento	14
II.2.1 Aspetti generali	14
II.2.2 Recapiti interni	16
II.2.3 Descrizione dell'attività	16
II.3 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili	16
II.3.1 Demografia	17
II.3.2 Centri sensibili e infrastrutture critiche	17
III EVENTI E SCENARI INCIDENTALI	18
IV POSSIBILI EFFETTI DOMINO	22
V SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO	22
V.1 Stima delle conseguenze incidentali	24
V.2 Zone di danno ed elementi sensibili all'interno di ciascuna zona	24
VI MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO.....	28
VI.1 Generalità	28
VI.2 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza e loro compiti	30
Gestore	30
Prefetto (AP)	30
Sala Operativa Provinciale Integrata - Protezione civile	31
Comando provinciale dei Vigili del Fuoco	31
Sindaco	32
Polizia Municipale	33
Questura	33
Azienda Sanitaria Locale (ASL)	33
Servizio Emergenza Sanitaria 118	34
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAT)	34
RFI	34
Autostrade per l'Italia – Direzione IV Tronco	345
VI.3 Modalità operative in caso di incidente	36
VI.3.1 Stato di allarme	36
VI.3.2 Evacuazione assistita	36
VI.3.3 Cessato allarme	36
VI.3.4 Schema di attivazione del PEE e livelli di allerta	37
VI.4 La comunicazione in emergenza	37
VI.4.1 Informazione in caso di emergenza	37
VI.4.2 Informazione di cessato allarme	39
VI.4.3 Informazione alla popolazione residente e norme di comportamento	39
VI.5 La viabilità	41
VII INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE.....	42



Il Prefetto della provincia di Firenze

Prot. n. 44323 - 2019 del 26/03/2019

VISTO l'articolo 21 del D.lgs n. 105 del 26 giugno 2015, recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", che attribuisce al Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli Enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale e previa consultazione della popolazione, il compito di predisporre il piano di emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante ed aggiornarlo con cadenza triennale;

VISTO il D.P.C.M. 25 febbraio 2005 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 334/99,;

CONSIDERATA, pertanto, la necessità di aggiornare il piano di emergenza esterna della Società S.I.M.S. s.r.l. sita nel comune di Reggello (FI) per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

VISTO il testo definitivo del piano di emergenza esterna come approvato dal competente Gruppo di Lavoro da ultimo nella riunione dello scorso 10 luglio 2018;

VISTO il nulla osta reso dalla Regione Toscana con nota AOOGR/513248/P.050.070 in data 8 novembre 2018;

VISTO il nulla osta del Sindaco del Comune di Reggello, nel cui territorio è sito lo stabilimento della Società S.I.M.S. s.r.l. n. prot. 1444/2018 del 15 novembre 2018;

ACQUISITO, altresì, il parere favorevole del Comitato Tecnico Regionale che ha esaminato il piano nella seduta del 26 marzo 2019;

ESPLETATE le formalità di rito, concernenti l'informazione alla popolazione mediante pubblicazione della scheda informativa sul sito di questa Prefettura e all'Albo Pretorio del Comune di Reggello, senza che siano state fatte osservazioni, nel previsto termine di 30 giorni;

APPROVA

Il testo aggiornato del documento denominato: ***"Piano di emergenza esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società S.I.M.S. s.r.l., sito in Località il Filarone nel Comune di Reggello (FI)"***.

Il presente piano è parte integrante del Piano di Emergenza di Protezione Civile della Città Metropolitana di Firenze.

Firenze, data del protocollo

IL PREFETTO
(Lega)



Prefettura di Firenze

I PARTE GENERALE

I.1 Registrazioni delle aggiunte e delle varianti

N. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica



Prefettura di Firenze

I.2 Elenco di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	1
6	ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE	1
7	REGIONE TOSCANA – Protezione Civile Regionale	1
8	CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE	1
9	COMANDO FORZE OPERATIVE NORD	1
10	QUESTURA di FIRENZE	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI - FIRENZE	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	1
13	DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO – CTR - FIRENZE	1
14	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO - FIRENZE	1
15	COMPARTIMENTO DELLA POLIZIA STRADALE PER LA TOSCANA	1
16	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - FIRENZE	1
17	DIREZ. STABILIMENTO	1
18	SINDACO DEL COMUNE DI REGGELLO	1
19	ARPAT - Area Vasta Centro – Settore Rischio Industriale	1
20	Azienda U.S.L. Toscana Centro - FIRENZE	1
21	SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA 118 - FIRENZE e PRATO	1
22	SOCIETÀ AUTOSTRADE PER L'ITALIA – DIREZIONE IV TRONCO	1
23	RFI Gruppo Ferrovie dello Stato – Direzione Centrale Coordinamento Movimento - BOLOGNA	1
24	RFI Gruppo Ferrovie dello Stato – Direzione Coordinamento Esercizio Infrastruttura - BOLOGNA	1



Prefettura di Firenze

I.3 Termini e definizioni

Termine (sigla)	Definizione
Autorità preposta (AP)	Prefetto della provincia
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
Centro operativo misto (COM)	Organo intercomunale di cui si avvale il Prefetto per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Centro operativo Comunale (COC)	Organo comunale attivato dal Sindaco per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organismo che valuta i Rapporti di Sicurezza e li valida.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Dispositivi per la protezione della salute dai rischi (es. caschi, maschere ecc).
Incidente	Evento non previsto che comporta danni a cose o persone confinati all'interno del perimetro dello stabilimento.
Incidente Rilevante (IR)	Evento (fra quelli codificati nel presente piano) che determini un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente all'esterno del perimetro dello stabilimento
Piano di emergenza esterna (PEE)	Documento contenente le procedure operative d'intervento per la misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento predisposto dal Prefetto.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento contenente le misure di mitigazione degli danni all'interno dello stabilimento predisposto dal Gestore.
Rischio incidente rilevante (RIR)	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un periodo o in circostanze specifiche che comporti danni gravi a cose o persone.
Sala operativa provinciale integrata -(SOPI)	Struttura permanente in funzione h24 che attiva, in caso di incidente, l'Autorità preposta e le altre funzioni di supporto.
Stabilimento a rischio incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I del D.Lgs. 105/2015
Scheda di informazione dei rischi	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento.
Sostanze pericolose	Sostanze, miscele o preparati previste nell'Allegato I D.Lgs. 105/2015), presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
SO	Sala Operativa
PCA	Posto Comando Avanzato. Struttura funzionale di delocalizzazione del comando attivata sul posto
PMA	Posto Medico Avanzato
AAM	Area Ammassamento Mezzi di soccorso (area ammassamento soccorritori)
ZAE	Zona Atterraggio Elicotteri
ROS	Responsabile Operativo Soccorso (VVF)
UCL	Unità di Comando Locale – Postazione mobile (VVF)
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (di norma responsabile VVF)
DSS	Direttore soccorsi sanitari
Cancello	Posto di interdizione all'area dell'incidente presidiato dalle FF.O



Prefettura di Firenze

I.4 Normativa e finalità

Principali fonti normative (elenco di massima non esaustivo):

- D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105
- D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005
- D.M. 24 luglio 2009 n. 139
- DPCM 3.12.2008
- DPCM 6/4/2006

Finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il Piano di Emergenza Interno (PEI).

I.5 Aggiornamento, esercitazioni

Il PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni e rivisto (se necessario) aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali allo stabilimento;
- verificarsi di quasi incidenti e/o incidenti rilevanti;
- esercitazioni che abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE.

L'aggiornamento è curato dalla Prefettura, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

Il PEE deve essere inoltre verificato almeno ogni 3 (tre) anni, per testarne l'efficacia l'efficienza dei soggetti chiamati alla sua attuazione; a tal fine saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **Esercitazioni per posti di comando (Livello A)**, con il coinvolgimento delle Sale Operative dei soggetti indicati nel PEE, senza la messa in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **Esercitazioni per i soccorritori (Livello B)**, oltre alle attività previste nel livello A, con anche il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative, senza la popolazione;
- **Esercitazioni su scala reale (Livello C)**, oltre alle attività previste nel livello B, anche con il coinvolgimento della popolazione.



Prefettura di Firenze

II Descrizione del sito

II.1 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Reggello, in Località Filarone, 125 ed occupa una superficie di circa 63.500 m², esso è collocato nella pianura alluvionale della valle del fiume Arno ed è stato realizzato dopo che la zona di proprietà della società SIMS S.r.l. è stata elevata di circa 2,5 m. rispetto al piano di campagna.

L'impianto industriale, dotato di un'unica via di accesso, è posizionato tra l'autostrada A1 e la direttissima Firenze-Roma ed è separato da altri insediamenti da una recinzione metallica.

Le informazioni di maggior rilievo per la presente pianificazione, circa la localizzazione territoriale dello stabilimento, sono riportate all'allegato n. 1, tavola n. 1, e di seguito sintetizzate.



Coordinate geografiche

Longitudine – 11°27'51" EST Latitudine 43°39'18" NORD

- Altezza media sul livello del mare di circa 121 m.
- Coordinate geografiche dell'area dello stabilimento in formato UTM: - E 698735 – N 4836706

Caratteristiche geomorfologiche

Sito (Comune, zona)	Geomorfologia	Note
Reggello - Località Filarone	L'area risulta di orografia prevalentemente pianeggiante	

I centri abitati più vicini allo stabilimento sono:

- Incisa in Valdarno a NORD-OVEST;
- Frazione i Ciliegi a NORD – NORD OVEST;
- Frazione Prulli a SUD-SUD EST;
- Località Montanino a EST.



Prefettura di Firenze

Risorse idriche superficiali e sotterranee (fiumi, laghi, falde ec.)

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Portata max/min (mese)	Note
Torrente Chiesimone	500 m.	dal confine sud dell'impianto	torrente		
Fiume Arno	700 m.	Dal confine EST dell'impianto	fiume		

Strutture strategiche (Ospedali, scuole, caserme, ecc.)

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Persone presenti	note
Asilo nido "Prulli"	600 m. c.a.	SUD-EST	Asilo nido	60	

Si rimanda al capitolo 0 per la descrizione delle aree limitrofe.

Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, aviosuperfici

Nome	Distanza (m)	Direzione	Tipo	Note
Linea ferroviaria Direttissima Firenze - Roma	30 m. c.a.	OVEST	Ferrovia	In caso di incidente rilevante ricade nelle aree di rischio
Autostrada A1	50 m. c.a.	EST	Autostrada	In caso di incidente rilevante ricade nelle aree di rischio
Strada comunale di Pian di Rona	100 m. c.a.	EST	Strada Comunale	
Area di servizio Reggello Ovest	500 m. c.a.	SUD	Area di servizio - Autostrada	
Linea Ferroviaria Firenze – Roma (linea lenta)	900 m. c.a.	OVEST	Ferrovia	
Casello autostradale "Incisa"	1000 m. c.a.	NORD-OVEST	Casello autostradale	
Strada regionale n. 69	1100 m. circa	NORD-OVEST	Strada Regionale	



Prefettura di Firenze

Reti tecnologiche e servizi

ENEL

In relazione alla comunicazione in atti da parte della Soc. Enel risulta che la fornitura dell'azienda S.I.M.S. S.r.l. è alimentata attraverso sia la cabina 32765 denominata "SIMS", che la linea a media tensione 15KV, prevalentemente in cavo sotterraneo, denominata "Prulli" (codice DI50 13408), in uscita dalla cabina primaria 132/15 di Figline (codice 1380134) che si trova a circa 2700 m. dallo stabilimento SIMS S.r.l..

Nel raggio di un chilometro dallo stabilimento S.I.M.S. S.r.l. sono presenti, oltre ad altre cabine elettriche alimentate dalla stessa linea "Prulli", anche una serie di impianti di distribuzione in bassa tensione (380/220 V), e una serie di cabine elettriche alimentate dalla linea elettrica a media tensione 15 KV denominata "Sidertoscana" (codice 13404) anch'essa in uscita dalla cabina primaria di Figline.

TERNA

Con nota prot. n. TEAOTFI/P20090002901 del 6/7/2009 la Soc. Terna S.p.A comunica che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 850/900 m., si trova l'elettrodotto a 132 kV Figline - Boheringr n. 467 di proprietà della stessa Soc. Terna S.p.A.

TOSCANA ENERGIA

Con nota prot. n° UO-EST pp/18370 del 10/9/2009 la Soc. Toscana Energia S.p.A. comunica che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si trovano i seguenti impianti rete gas metano in esercizio nel Comune di Reggello:

- Impianto Riduzione Intermedio 297 "Montanino", via di Prulli
- Gruppo Riduzione Finale 994 "Ricavo", via Pian di Roma
- Gruppo Riduzione Intermedio 63 "Sims", Loc. Pian della Rugginosa
- Gruppo Riduzione Intermedio 112 "Boehringer Ing. Italia", via Pian di Rona
- Gruppo Riduzione Intermedio 113 "Boehringer Ing. Italia", via Pian di Rona
- Gruppo Riduzione Finale 75 "Prulli n.c. 104", via di Prulli.

TELECOM

La Soc. Telecom Italia S.p.A. con comunicazione in atti ha fatto sapere che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si trovano i seguenti elementi fuori terra e più specificatamente in ordine di vicinanza:

- N° 4 distributori telefonici con potenzialità 10 utenze telefoniche cadauno a circa 30 m.
e n° 4 pali telefonici in pino con altezza 6 mt collegati tra loro con fune di acciaio e relativi tiranti
- un armadio ripartitore di linee telefoniche in vetroresina della potenzialità a 180 m.
di circa 1200 coppie avente la seguente numerazione "02 "stampata anche sull'involucro.
- un piccolo edificio prefabbricato contenente la centrale telefonica a circa 890 m.
TelecomItalia nomenclata "Area di servizio Reggello" avente potenzialità di circa 9000 utenze.

Entro il perimetro di 1 km non si riscontrano altre infrastrutture telefoniche Telecom Italia fuori terra degne di nota.

PUBLIACQUA

Non sono pervenuti i dati relativi all'infrastruttura della rete idrica eventualmente presente nella zona.



Prefettura di Firenze

INTERROUTE

La società Interoute S.p.A., quale fornitore europeo di banda larga e servizi di trasmissione e connettività, con comunicazione agli atti, ha reso noto che nell'area circostante lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l., nel raggio di 1 km si estende una loro infrastruttura di rete lungo la strada che costeggia l'autostrada e che attraversa le località "Prulli", "Piani della Rugginosa" e "Cetina". Tale infrastruttura, posizionata sotto asfalto, composta da 12 tubi di diametro di 50 mm, contiene attualmente quattro cavi dielettrici (di potenzialità da 48 a 144 fibre) di proprietà del Ministero della Difesa nonché delle seguenti società: Interoute, Fastweb ed Eutelia.

Rischi naturali del territorio

Dalle informazioni fornite dal Comune risulta che si sono verificati fenomeni alluvionali eccezionali (alluvione 1966 e del 1999) nell'area circostante l'impianto; l'evento alluvionale avvenuto nell'anno 1999, tuttavia, non ha interessato il resede ove è situato lo stabilimento, in quanto l'area cui esso insiste è stata sopraelevata, come indicato in premessa.

La frequenza media di fulminazioni è 2,5 fulminazioni/anno/Km², secondo la classificazione CEI 81-1.

L'area non è soggetta a vincolo idrogeologico.

L'area inoltre è caratterizzata, per la connotazione del sito e per la consistenza delle opere di urbanizzazione presenti (fognature, etc.); in caso di particolari fenomeni piovosi da situazioni di micro allagamenti puntuali, gli stessi possono ingenerare difficoltà di movimento ai veicoli lungo le strade di penetrazione al lotto.

In ogni caso la viabilità di accesso anche in questi casi è sempre utilizzabile.

Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) indica che lo stabilimento è situato in una zona classificata con "classi di pericolosità idraulica uno, due e tre". L'area in prossimità dello stabilimento è all'interno delle classi zero, uno, due e tre.

Sono stati considerati i livelli dei battenti del fiume Arno, per cui l'area dello stabilimento più prossima alla ferrovia risulta interessata da eventi con tempo di ritorno posizionato tra i 30 ed i 200 anni, mentre la superficie topografica verso est (ossia verso l'autostrada) presenta una variazione in senso positivo, con una quota "convenzionalmente" posizionabile a 123.67 m. s.lm con un franco di sicurezza di 50 cm rispetto alle piene con tempo di ritorno Tr 200.

Tenuto conto che:

- sono stati presi a riferimento gli stoccaggi delle sostanze in grado di causare incidente rilevante, ed in particolare il tionile cloruro e l'ammoniaca, per cui il Gestore sostiene che:
 - il tionile cloruro è stoccato all'interno del magazzino materie prime (edificio 10a in planimetria) che si trova ad una quota superiore a quanto ipotizzato;
 - l'ammoniaca è stoccata in un locale dedicato alle sostanze tossiche (edificio 11 in planimetria), che potrebbe essere interessato dall'evento, pur tuttavia le produzioni, in caso di inondazione, verrebbero interrotte, per mancanza di acqua, rimanendo allagati i pozzi (posti in zona alluvionale) per mancanza di energia elettrica;
 - in caso di eventi alluvionali, tutte le sostanze in grado di esplodere e/o creare rischi di incompatibilità ambientale, vengono allocate ai piani superiori degli edifici di produzione (edifici 6 e 5);
- l'allerta meteo e le evoluzioni meteoriche in generale, ogni qualvolta accadono, sono costantemente monitorate dall'organizzazione aziendale;



Prefettura di Firenze

pertanto, la natura dell'evento ipotizzato, non certo imprevedibile o immediato, per quanto riferito dal Gestore, consente di dire che il rischio di interferenza con le attività dell'azienda è molto basso.

Dati meteo

Temperatura Poggio alla Croce [TOS03001135] - Figline e Incisa Valdarno (FI)

Media Anno	Media Max (c°/mese)	Media Min. (c°/mese)	Note
2015	31.9° luglio	5.6° dicembre	dati SIR RT
2016	29° luglio	3.8° gennaio	dati SIR RT
2017	31.7° agosto	-0.4° gennaio	dati SIR RT

Radiazione solare

Media irraggiamento (giorni/anno)	Media max (ore/mese)	Media Min. (ore/mese)	Note
2030 kWh/m ² / anno	8.30 kWh/m ² - Luglio	2.77 kWh/m ² - dicembre	http://www.solaritaly.enea.it/CalcComune/Calcola.php

Umidità

Media annua	Note
70%	

Precipitazioni Incisa Valle [TOS01004591]

Media anno	Media max (mese)	Media Min. (mese)	Giorni pioggia annui	Cumulato mm	Note
2014	6.0 novembre	0.9 agosto	104	943	dati SIR RT
2015	7.3 ottobre	0.6 novembre	71	697	dati SIR RT
2016	6.2 febbraio	0.1 dicembre	98	995	dati SIR RT
2017	4.0 novembre	0.2 agosto	66	624	dati SIR RT

Vento

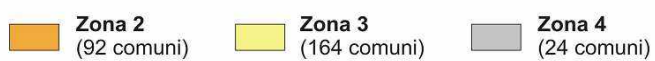
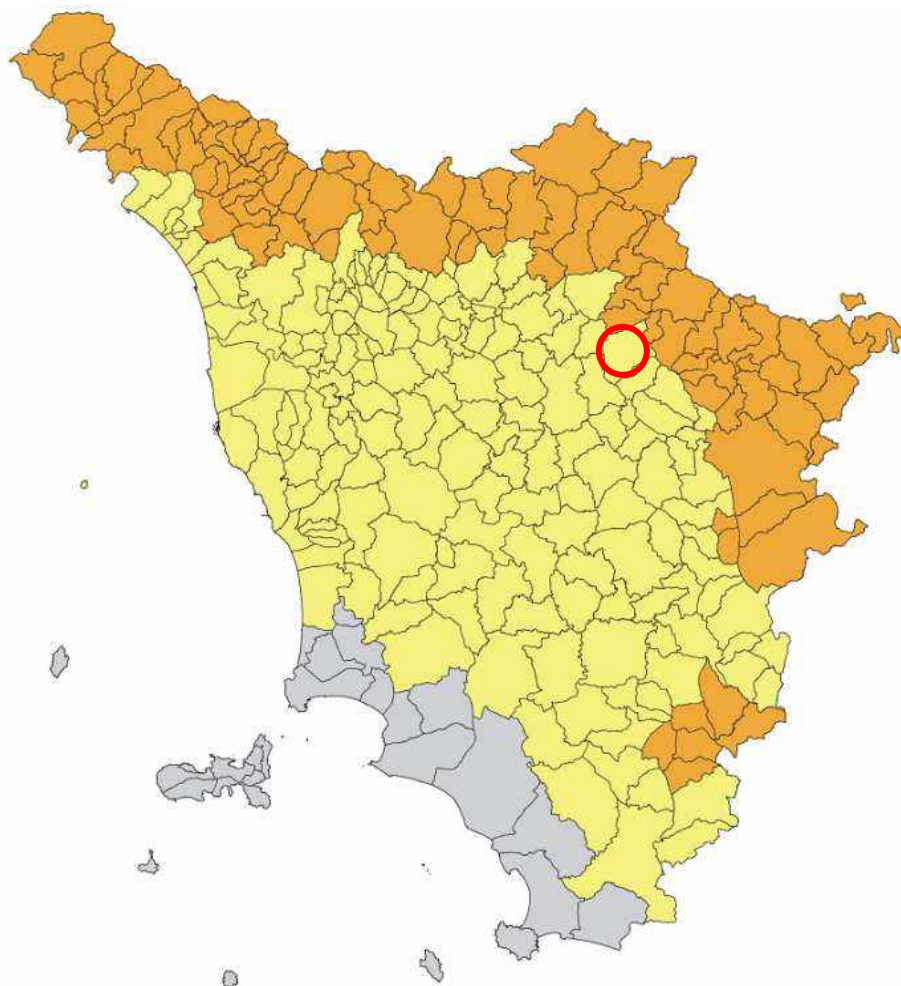
Venti predominanti	Velocità media	Note
O-SO	2 m/sec	



Prefettura di Firenze

Rischio sismico

ZONA SISMICA 3



Carta della riclassificazione sismica del territorio approvata con Delibera GRT n°421 del 26/5/2014



Prefettura di Firenze

II.2 Informazioni sullo stabilimento

II.2.1 Aspetti generali

Dati anagrafici

Nome e ragione sociale	SIMS S.r.l. Società Italiana Medicinali Scandicci
Sede legale	Via Dante da Castiglione, 8 50125 Firenze
Sede Operativa	Loc. Filarone, 125 – 50066 Reggello (FI)
Gestore	Niccolò Rangoni
Orario di lavoro	Uffici 8:00 – 17:00 dal Lunedì al Venerdì Produzione dalle ore 06.00 del Lunedì alle ore 06.00 di Sabato
Numero di dipendenti totali	110
Numero di dipendenti per turno	20/25

Classificazione di pericolosità e dati identificativi delle lavorazioni

Classe (D.Lgs. 105 del 26 giugno 2015)	Stabilimento Preesistente di Soglia inferiore
Verifica ispettiva e Rapporto Conclusivo (ex art. 27, D.Lg. 105/15)	Rapporto Conclusivo in data 09/11/2016 Comunicazione Regione Toscana prot. AOOGR/471706/P.050.070 del 22/11/2016

Classificazione e caratteristiche dello stabilimento

Codice ISTAT dell'attività	048035
Tipologia delle lavorazioni	Produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica.
Estensione dell'area	63500 mq
Accessi allo stabilimento	Unica via di accesso: da cavalcavia autostradale n°235 sulla strada vicinale Ricavo al km 320+840-autostrada A1 Milano-Napoli.

I dettagli cartografici sono riportati in **Allegato 1.**



Prefettura di Firenze

SOSTANZE PERICOLOSE PER MACROGATEGORIE

Macrocategorie	Giacenze massime dichiarate (Giugno 2018) [t]	Quantitativi medi movimentati in entrata ed in uscita al mese (Anno rif 2017) [t]	Totale mezzi impiegati al mese - ATB (Anno rif 2017)	Totale mezzi impiegati al mese - ATM (Anno rif 2017)
Sostanze Infiammabili	389,6	40	10	8
Sostanze tossiche	46,40	5	2	0
Sostanze perossidi organici	0	0	0	0
Sostanze comburenti	2,3	5	5	0
Sostanze inquinanti per l'ambiente	19,80	3	1	0

*per la contabilizzazione dei flussi è stato assunto l'anno solare 2016

** per i quantitativi totali in giacenza massima in stabilimento sono stati assunti i dati dell'ultima notifica Luglio 2017

Sostanze pericolose presenti

Per le categorie sopra elencate si riporta l'elenco indicativo delle tipologie delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante e i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti (dati forniti dall'azienda)								
Nome	n° ONU	n° CAS	INDICAZIONI DI PERICOLO (CLP)		Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente (t)
			H	frase corrispondente		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia	
AMMONIACA ANIDRA	231-635-3	7664-41-7	H221, H331, H314, H400,	H221 - Gas infiammabile. H331 - Tossico se inalato. H400 - Molto tossico per gli organismi acquatici. H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.	Tossico corrosivo Pericoloso per l'ambiente	200		2
TIONILE CLORURO	231-748-8	7719-09-7	H302, H331, H314, H335,	H302 Nocivo se ingerito. H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. H331 Tossico se inalato. H335 Può irritare le vie respiratorie	Tossico e corrosivo Reagisce violentemente con l'acqua	200		2,6



Prefettura di Firenze

II.2.2 Recapiti interni

nome	Qualifica	Tel. fisso	cell	mail	pec	No te
Sig. Niccolò Rangoni	Gestore	055 224455	3342411278	Rangoni@Rangoni.it		---
Sig. Domenico Frijia	Resp.le del deposito e coordinatore emergenza	055 863051	3388301113	Domenico.frijia@simsitaly.it		---
Sig. Domenico Frijia	RSPP	055 863051	3388301113	Domenico.frijia@simsitaly.it		---

II.2.3 Descrizione dell'attività

Lo stabilimento S.I.M.S. S.r.l. di Reggello è un complesso formato dalle seguenti unità:

- Reparto pilota;
- Reparti di sintesi 2, 3 e 4;
- Reparto essiccamento;
- Reparto di Finissaggio;
- Reparto solventi;
- Magazzino materie prime;
- Magazzino prodotti finiti;
- Reparto di manutenzione;
- Impianto di depurazione;
- Impianto di termodistruzione;
- Laboratori;
- Uffici.

Nell'allegato n. 1, tavola n. 2, è riportata la pianta dello stabilimento.

L'attività svolta nello stabilimento in oggetto consiste nella produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica. La richiesta di questi prodotti può variare significativamente, sia in termini qualitativi che quantitativi, a seconda delle esigenze di mercato.

Le proprietà tossicologiche e chimico-fisiche dei prodotti presenti nello stabilimento suscettibili di causare un eventuale incidente rilevante in grado di interessare aree esterne allo stabilimento sono riportate in allegato (allegato 4).



Prefettura di Firenze

II.3 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

II.3.1 Demografia

La distribuzione della popolazione nell'area in esame, riportata in allegato n. 1, tavola n. 3.1., in particolare per quanto riguarda le zone a rischio, è tratta dall'elaborazione delle informazioni relative alle sezioni censuarie con le informazioni derivanti dalla banca dati anagrafica.

Il Comune di Reggello dovrà rendere fruibili le informazioni aggiornate relative ai dati anagrafici al fine di stabilire:

- Il quantitativo di popolazione residente nelle aree a rischio;
- I residenti con più di 65 anni;
- I residenti con meno di 14 anni.

Le strutture sanitarie locali dovranno garantire l'accesso alle informazioni relativamente a:

- appartenenti alle categorie c.d. svantaggiate, quali portatori di handicap ed altro;
- affetti da problemi di salute, ad esempio le persone assistite da apparecchiature elettromedicali o che, comunque, necessitano di particolari attenzioni in caso di emergenza.

Quanto sopra anche al fine di attivare i Servizi di emergenza del 118 e della AUSL Toscana Centro per garantire l'immediata assistenza agli stessi.

II.3.2 Centri sensibili e infrastrutture critiche

L'area circostante lo stabilimento è destinata prevalentemente a zona industriale ed artigianale, con alcuni insediamenti residenziali, consistenti in nuclei abitativi sparsi.

Le attività produttive così come l'insieme di informazioni relative agli elementi territoriali sensibili, con particolare riguardo ai luoghi con consistente affluenza di pubblico (centri commerciali, alberghi, etc.) è riportato nell'allegato n. 1 tav 3.1.

Risultano inoltre le seguenti rilevanze:

nome	recapiti	ubicazione	note
Attività alberghiere e di ristorazione zona Prulli		Hotel Galileo Ristorante Pizzeria F.lli Giusti Ristorante L'Undicesimo	
Stabilimento Farmaceutico Istituto De Angeli	055 8650001	Loc. Prulli 103/C	
Attività alberghiere e di ristorazione zona Ciliegi		Hotel I Ciliegi Hotel Europa Osteria De' Giusti	



Prefettura di Firenze

III Eventi e scenari incidentali

Gli eventi incidentali nello stabilimento S.I.M.S. S.r.l. si riferiscono a quelli indicati dal gestore dello stesso, nella "Scheda di informazione" di cui all'Allegato V, citata in premessa, in particolare alla Sezione 9 e nell'analisi incidentale del maggio 2016.

Gli scenari incidentali sotto riportati sono quelli i cui effetti si propagano all'esterno dello stabilimento e quindi rappresentano l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Si riportano pertanto le schede relative a detti scenari, distinte in relazione alle sostanze pericolose: ammoniaca e tionile cloruro, cui essi si riferiscono.

Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniaca

EVENTO 1c) (come dall'analisi di rischio incidenti rilevanti dell'azienda) RILASCIO PROLUNGATO DI AMMONIACA IN FASE LIQUIDA O MISTA, A SEGUITO DI UNA PERDITA DI CONTENIMENTO DA ACCOPPIAMENTO FLANGIATO DELL'IMPIANTO DEL REPARTO 4.		
L'evento in esame prende in considerazione una ipotetica perdita di ammoniaca liquida da un accoppiamento flangiato del sistema di stoccaggio-ciclo frigo ammoniaca di reparto, il cui <i>hold up</i> massimo è di circa 1000 kg.		
Stima delle conseguenze		
IDENTIFICAZIONE DELLO SCENARIO INCIDENTALE		Top Event n. 1c
SOSTANZA COINVOLTA	AMMONIACA	
DIAMETRO/DIMENSIONE EFFLUSSO	5 mm ² (considerando la formazione di una fessura di ampiezza pari ad 1 mm e lunghezza pari 5 mm)	
TEMPERATURA	Atmosferica	
PRESSIONE	Tensione di vapore alla temperatura ambiente (7-8 bar)	
PORTATA RILASCIATA	0,089 kg/s	
DINAMICA INCIDENTALE	L'ammoniaca rilasciata vaporizza e si disperde nella direzione del vento. (DISPERSIONE TOSSICA)	
MODALITA' DI INTERVENTO	L'operatore che presiede l'operazione di carico del serbatoio di stoccaggio (contenuto max 1000 kg) ha la maschera e può intervenire sulla valvola manuale di radice del contenitore.	
DURATA DEL RILASCIO	E' in fase di installazione un sistema di rilevamento perdite con segnalazione di allarme locale e riportato in portineria. A fronte dell'allarme l'operatore interviene intercettando la valvola posta sull'accumulatore di impianto (prima valvola), intercettando in tal modo la perdita. 3 minuti max durante i periodi di attività dello stabilimento	
RISULTATI OTTENUTI		
CONSEGUENZE DEGLI SCENARI INCIDENTALI		Top Event n. 1c
SOSTANZA	AMMONIACA	
SCENARIO	DISPERSIONE DEI VAPORI TOSSICI	
Distanze di danno (m)	LC ₅₀ (8847 ppm)	IDLH (300 ppm)
condizioni D/4	8	23
condizioni F/2	9	82(*)
Distanze di danno (m)	IDLH (950 ppm) nota	



Prefettura di Firenze

condizioni D/4	<15
condizioni F/2	<50
Nota: in relazione alla ridotta durata dell'evento è stata determinata la concentrazione relativa all'IDLH equivalente per un'esposizione di 3-5 minuti, concentrazione che è pari a circa 950 ppm	

(*) di cui 27 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 55 m fuori dal confine in direzione Sud/Est

Top Event 2a – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino

Top Event	Frequenza rilascio (ev./anno)	Scenario	Frequenza scenario (ev./anno)	Conseguenze
Rilascio di liquido tossico da fusto durante trasporto Sostanza Coinvolta: TIONILE CLORURO (ACIDO CLORIDRICO)	MEDIA	DISPERSIONE TOSSICA	MEDIA	CONDIZIONI METEO D/4 LC50: <2 m IDHL: 11 m CONDIZIONI METEO F/2 LC50: <10 m IDHL: 80 m (**)

(**) di cui 70 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 10 m fuori dal confine in direzione Nord

(*) (**) come da comunicazione per raccomandata della Soc. SIMS S.r.l inviata in data 13 ottobre 2009

Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico

Top Event	Frequenza rilascio (ev./anno)	Scenario	Frequenza scenario (ev./anno)	Conseguenze
Rilascio di liquido tossico da fusto durante trasporto Sostanza Coinvolta: TIONILE CLORURO (ACIDO CLORIDRICO)	MEDIA	DISPERSIONE TOSSICA	MEDIA	CONDIZIONI METEO D/4 LC50: <2 m IDHL: 12,5 m CONDIZIONI METEO F/2 LC50: <10 m IDHL: 80 m (**)

(**) di cui 67,5 m all'interno del perimetro dello stabilimento e 12,5 m fuori dal confine in direzione Sud

L'ipotesi incidentale oggetto della predetta verifica si riferisce alla simulazione, meglio descritta nella scheda sottostante, della rottura di un fusto contenente tionile cloruro, all'interno del magazzino di materia prime, con conseguente spandimento di tale liquido durante la fase di prelievo/movimentazione/trasporto dello stesso fusto all'interno.

Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

IDENTIFICAZIONE EVENTO INCIDENTALE		Top Event
UNITÀ COINVOLTA	Fusto da 200 litri	
SOSTANZA	Tionile di cloruro (con formazione di HCl e SO ₂ per contatto ed idrolisi dei vapori che si liberano dalla pozza con l'umidità dell'aria)	
TEMPERATURA DI RILASCIO	ambiente	



Prefettura di Firenze

DINAMICA INCIDENTALE:	<p>È stata ipotizzata la formazione di una pozza di liquido di avente dimensioni massime di circa 4 m di diametro, corrispondenti allo spandimento di un intero fusto su di una superficie piana.</p> <p>Si ipotizza che i vapori di cloruro di tionile che si liberano per evaporazione della pozza di liquido, si decompongano con l'umidità dell'aria e che l'acido cloridrico e l'anidride solforosa si disperdano nella direzione del vento.</p> <p>In particolare il cloruro di tionile si decompone immediatamente a contatto con l'acqua, liberando, per ogni sua mole, due moli di acido cloridrico ed una mole di anidride solforosa.</p> <p>Ai fini della valutazione degli effetti conseguenti all'ipotesi in esame sono state assunte le concentrazioni di riferimento corrispondenti all'IDLH (concentrazione massima ammissibile per un'esposizione di 30 minuti senza subire danni irreversibili) che per l'acido cloridrico è pari a 50 ppm mentre per l'anidride solforosa è pari a 100 ppm.</p> <p>Per quanto riguarda il valore di LC50 30 minuti per l'HCl, si è fatto riferimento al metodo del TNO – Green Book per la sua determinazione (secondo quanto indicato al DM 20/10/98 per il calcolo del LC50 30 minuti).</p>
DURATA DEL RILASCIO	<p>Rilevazione: immediata (l'operatore che trasporta il fusto con il muletto rileva immediatamente)</p> <p>Intervento: 1-3 minuti per contenere/assorbire il liquido rilasciato</p> <p>Durata dello scenario: 5 minuti max.</p>

* * * * *

Sulla base delle dichiarazioni e valutazioni del gestore riportate negli atti sopra indicati ed in corrispondenza dei risultati desunti dall'analisi di rischio, che sono stati verificati dagli Organi tecnici competenti anche alla luce delle indicazioni contenute nelle citate Linee Guida presidenziali, emerge, per quanto riguarda tutti gli eventi ipotizzati, che i relativi valori della concentrazione delle sostanze coinvolte superano i limiti dell' LC50 soltanto entro i confini dello stabilimento. Ne consegue che, pertanto, gli eventi suddetti presentano i correlati rischi potenziali, esclusivamente per i lavoratori e le persone presenti all'interno dello stabilimento stesso.

I predetti scenari incidentali, quindi, provocano effetti all'esterno dei confini dello stabilimento, soltanto per quanto riguarda il valore dell'IDLH, nei termini di seguito specificati in relazione al o ai "top event" concernenti le due sostanze coinvolte: ammoniaca e tionile cloruro.

Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniaca

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alle tabelle sopra riportate, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio di 82 m. dal punto di rilascio.

In considerazione del luogo dell'ipotetico rilascio è quindi stato previsto dal gestore un impatto esterno allo stabilimento di circa 55 m. in direzione sud-est.;

Top Event 2 - Dispersione di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico)

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 80 m. dal punto di rilascio.



Prefettura di Firenze

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 10 m. in direzione nord (come comunicato con nota della società Sims in data 13/10/2009 agli atti);

Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 80 m. dal punto di rilascio.

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 12,5 m in direzione sud (come comunicato con nota della società Sims in data 12/5/2010 agli atti);

Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

Nelle peggiori condizioni atmosferiche, di cui alla tabella sopra riportata, concentrazioni pericolose, in relazione al valore del IDLH, così come indicato nelle citate Linee Guida al pgf. V.2, si potrebbero rilevare entro un raggio complessivo di 44 m. dal punto di rilascio.

In tal caso in relazione al punto di rilascio ipotizzato la distanza dai confini dello stabilimento, entro cui si può registrare il superamento del valore del IDLH, è di circa 11 m. in direzione nord.

Per quanto riguarda i top event 2a e 2c si precisa che ambedue lambiscono, in direzione nord, due tratti contigui della stessa strada di accesso/deflusso dall'insediamento artigianale industriale limitrofo.

La tabella estrapolata dall'analisi incidentale del MAGGIO 2016 è stata di seguito riportata in quanto ritenuta, dai Vigili del Fuoco e dagli altri Enti ed Organi tecnici competenti, indicativa delle sequenze incidentali considerate più gravose e più credibili relativamente alle varie aree dello stabilimento.

Tab. 1. Probabilità di accadimento degli eventi incidentali, stimata dal gestore

Evento iniziale	Condizioni		Modello sorgente		I Zona 1 (m)	II Zona 2 (m)	III Zona 3 (m)
Incendio Si	localizzato in aria	in fase liquida	Incendio da recipiente (tank fire)	D			
			Incendio da pozza (Pool fire)	E	< 15	20	<40
		in fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (Jet fire)	E	-	20	<45
			Incendio di nube (Flash fire)	E	79	121	-
No		in fase gas/vapore	Sfera di fuoco (Fireball)	D			
Esplosione Si	confinata		Reazione sfuggente (run-a-way reaction)	D			
			Miscela gas/vapori infiammabili	EI			



Prefettura di Firenze

			Polveri infiammabili	O			
No	non confinata		Miscela gas/vapori infiammabili (UVCE)	D			
	transizione rapida di fase		Esplosione fisica	D			
Rilascio	Si	in fase liquida	in acqua	Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	III		
				Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)	E		
				Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)	D		
				Dispersione da liquido (fluidi insolubili)	D		
		sul suolo		Dispersione	D		
				Evaporazione da pozza	D		
No	in fase gas/vapore	ad alta o bassa velocità di rilascio		Dispersione per turbolenza (densità della nube inf. a quella dell'aria)	O		
				Dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)	D		

Nota: le distanze si intendono dal centro dell'evento.

- 1 Esplosione - 0.6 bar all'aperto, 0.3 bar in presenza di edifici; BLEVE - raggio fireball; Incendio: 12.5 kW/m²; Rilasci infiammabili - LFL; Rilasci tossici: LC50
 2 Esplosione - 0.07 bar; BLEVE - 200 kJ/m²; Incendio: 5 kW/m²; Rilasci infiammabili - LFL/2; Rilasci tossici: IDLH
 3 Esplosione - 0.03 bar; BLEVE - 125 kJ/m²; Incendio: 1.5 kW/m²; Rilasci tossici: LOC

IV POSSIBILI EFFETTI DOMINO

Per la valutazione dell'effetto domino si è proceduto in base alle indicazioni metodologiche contenute nell'Appendice A dell'Allegato E al D. Lgs. 105/2015.

Dall'applicazione del metodo di cui sopra è emerso che l'effetto domino è possibile nelle vasche di contenimento solventi 16N, dove eventuale incendi, dovuti a solventi facilmente infiammabili, possono coinvolgere serbatoi adiacenti e il parco serbatoi in fusti metallici da 200 lt attigui.

Dall'analisi del rischio, tenendo conto che i serbatoi sono coibentati e possono essere raffreddati con sistema idrico antincendio, che la squadra di pronto intervento è addestrata per rischio "elevato" e prevedendo un intervento a supporto dei vigili del fuoco entro i 10 minuti, l'evento risulta remoto.

L'effetto domino tra i serbatoi e i fusti della tettoia è mitigato da una barriera fisica costituita da un muro REI 60.

V SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

Il Gestore dando compiutezza al processo di "Identificazione e valutazione dei pericoli rilevanti" profila la fisionomia del rischio da incidente rilevante per lo stabilimento arrivando a definire le tipologie incidentali possibili in loco e tra queste quelle credibili (frequenza di accadimento $\geq 1 \times 10^{-7}$ occ/anno). Quest'ultime sono caratterizzate mediante applicazione di modelli matematici di simulazione fino al raggiungimento della dimensione delle associate aree di danno.



Prefettura di Firenze

Al fine di individuare gli scenari incidentali territoriali di riferimento è di seguito riportata la seguente tabella:

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario	Condizioni	Modello Sorgente
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.4, 2.4, 3.4 <i>Sostanza di riferimento esano</i>	X	Incendio	X
Perdita di prodotto finito in solvente. TOP1.8, 2.8, 3.8, 4.8 <i>Sostanza di riferimento esano</i>	X	Incendio	X
Parco n° 1 e n° 2 Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento. TOP 1.2 SLV <i>Sostanza di riferimento esano</i>	X	Incendio	X
Parco n° 3 Perdita di monomero da linea o accoppiamento. TOP 1.2 <i>Sostanza di riferimento acetato di vinile</i>	X	Incendio	X
Perdita di acido acrilico da linea o accoppiamento. TOP 1.3 <i>Sostanza di riferimento acido acrilico</i>	X	Incendio	X
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.1, 2.1, 7.1 <i>Sostanza di riferimento acrilonitrile</i>	X	Rilascio	X
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.5, 2.5, 3.5, 4.5, 6.5, 7.5, 8.5 <i>Sostanza di riferimento acrilonitrile</i>	X	Rilascio	X
Perdita di monomero/solvente in baia di scarico TOP 1.1 <i>Sostanza di riferimento acrilonitrile</i>	X	Rilascio	X
Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento TOP 1.2 _ SLV. (**) <i>Sostanza di riferimento acrilonitrile</i>	X	Rilascio	X



Prefettura di Firenze

V.1 Stima delle conseguenze incidentali

In tale contesto si chiarisce che sul territorio circostante lo stabilimento ad oggi insistono le seguenti tipologie incidentali:

- Top Event 1 – Dispersione di vapori di ammoniac
- Top Event 2a – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, davanti alla porta del magazzino
- Top Event 2b – Rilascio di liquido tossico - Tionile cloruro (Acido cloridrico) - da fusto durante il trasporto, nel reparto 3 di arrivo del carico
- Top Event 2c – Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime

FENOMENO DI DISPERSIONE DI VAPORI DI SOSTANZA TOSSICA - Ammoniaca

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario		Condizioni		Modello Sorgente		Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000(*)		Zone di Danno		
							Latitudine	Longitudine	12,5 kW/mq	5 kW/mq	3 kW/mq
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.4, 2.4, 3.4 <i>Sostanza di riferimento esano</i> Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.8, 2.8, 3.8, 4.8 <i>Sostanza di riferimento esano</i>	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)	43,979187	11,221335	18	33	42
					X	Incendio da pozza (Pool Fire)	43,979089 43,979179	11,220761 11,220888	24	38	48
Parco n° 1 e n° 2 Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento SLV. (**) <i>Sostanza di riferimento esano</i>	X	Incendio	X	In fase liquida	X	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	24	39	50
Parco n° 3 Perdita di monomero da linea o accoppiamento. (**) <i>Sostanza di riferimento acetato di vinile</i>					X	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	14	22	26
Perdita di acido acrilico da linea o accoppiamento. (**) <i>Sostanza di riferimento acido acrilico</i>					X	Incendio da pozza (Pool Fire)	Evento lineare	Evento lineare	11	16	19



Prefettura di Firenze

FENOMENO DI RILASCIO DI LIQUIDO TOSSICO - Tionile cloruro (Acido cloridrico)

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario	Condizioni	Modello Sorgente	Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000(*)		Zone di Danno							
				Latitudine	Longitudine	LC50	IDLH	LoC					
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.1, 2.1, 7.1 Sostanza di riferimento acrilonitrile	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--	43,979204 43,979410 43,979418	11,221395 11,221257 11,221390	20	94	200
Perdita di monomero/solvente in reparto. TOP1.5, 2.5, 3.5, 4.5, 6.5, 7.5, 8.5 Sostanza di riferimento acrilonitrile	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--	43,979189 43,979410 43,979418	11,221395 11,221257 11,221390	20	94	200
Perdita di monomero/solvente in baia di scarico SLV Sostanza di riferimento acrilonitrile	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--	43,978606	11,220226	38	202	410
Perdita di monomero/solvente da linea o accoppiamento SLV. (**) Sostanza di riferimento acrilonitrile	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	--	--	Evento lineare	Evento lineare	38	202	410

(**) Trattasi di scenari di tipo lineare pertanto la corretta rappresentazione avviene attraverso gli shapefile contenenti lo sviluppo delle sorgenti lineari nel sistema di coordinate geografiche lat/long – ETRG2000/WGS84.

V.2 Zone di danno ed elementi sensibili all'interno di ciascuna zona

Tenuto conto degli eventi incidentali sopradescritti e degli effetti dannosi per le persone, le cose e l'ambiente, il territorio ove è situato lo stabilimento è stato suddiviso in tre aree dette "zone di rischio e di pianificazione", indicate nella cartografia in allegato n. 1, tav. n. 4.

- Zona 1 - ROSSA - "zona di sicuro impatto (soglia elevata letalità)"** - Tale area è indicata nella cartografia (allegato n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore rosso, inscritti in un ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:

Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniacca; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 82 m. dal punto di rilascio può interessare una porzione di area esterna allo stabilimento in direzione sud-est.

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 80 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.

Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido



Prefettura di Firenze

cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 80 m. con origine all'esterno del reparto 3.

Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 44 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese all'interno di una linea di forma ellittica tratteggiata, di colore rosso, avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **274** e l'asse minore di m. **216** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento;

Tale zona è l'area operativa accessibile esclusivamente alle squadre dei Vigili del Fuoco, dotate di specifici D.P.I.

- **Zona 2 - ARANCIONE - “di danno”**: (soglia lesioni irreversibili) - Tale area è indicata nella cartografia allegata (all. n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore arancione, inscritti in un ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:

Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniaca, l'area interessata è identificata da un cerchio avente un raggio di 182 m. dal punto di rilascio;

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 180 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.

Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 180 m. con origine all'esterno del reparto 3.

Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 144 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese in una linea di forma ellittica tratteggiata, di colore arancione, avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **474** e l'asse minore di m. **416** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento;

In detta zona debbono attendersi effetti sanitari che comportano lesioni potenzialmente "irreversibili" per le persone e danni ai beni e/o all'ambiente e vi possono accedere esclusivamente le squadre dei Vigili del Fuoco, dotate di specifici D.P.I.

- **Zona 3 - GIALLA - “di attenzione”**: (soglia lesioni reversibili) questa zona è identificata cautelativamente con l'area di danno relativa alla soglia associata a lesioni reversibili.

Tale area è indicata nella cartografia (allegato n.1 tav. 4) attraverso cerchi di colore giallo, inscritti in un ellisse, che definiscono i singoli top events presi in considerazione per le due sostanze come di seguito riportati:

Top Event 1 - Dispersione di vapori di ammoniaca, l'area interessata è identificata da un cerchio avente un raggio di 282 m. dal punto di rilascio;

Top Event 2a - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 280 m dal punto di rilascio davanti al magazzino.

Top Event 2b - Rilascio di liquido tossico da fusto durante il trasporto: Tionile cloruro (Acido cloridrico); l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 280 m. con origine all'esterno del reparto 3.



Prefettura di Firenze

Top Event 2c - Rottura del fusto di Tionile cloruro (Acido cloridrico) all'interno del magazzino materie prime; l'area interessata è identificata dal cerchio avente un raggio di 244 m. dal punto di rilascio all'interno del magazzino materie prime.

Le circonferenze sopra individuate sono state ricomprese in una linea di forma ellittica tratteggiata di colore giallo, avente un orientamento nord nord-est di circa 40°, avente l'asse maggiore di m. **674** e l'asse minore di m. **616** con centro posizionato tra i fabbricati denominati reparti 2 e 3 dello stabilimento.

Per realizzare una migliore opportunità tecnico-operativa sono stati ricompresi, in un'unica area di forma ellittica, i cerchi delle circonferenze relative alle zone di rischio, per ognuno degli scenari incidentali ipotizzati.

All'esterno del perimetro dell'area di rischio c.d. gialla vi è una zona operativa non pericolosa, destinata anche a tutti gli Enti ed i soggetti coinvolti nelle operazioni di soccorso, ove si posizionano il "Posto di Comando Avanzato" (P.C.A.), il "Posto Medico Avanzato" (P.M.A.), e l'Area Attesa Mezzi (A.A.M.), indicati nella cartografia all' allegato n.1 tav. 5 e specificati in appendice.

Individuazione degli impianti industriali, commerciali, delle strutture ricettive e delle residenze private, nelle zone a rischio

Nella tabella demografica, in allegato 7, si riportano i dati relativi all'unico edificio adibito a civile abitazione, agli impianti produttivi, commerciali e alle strutture ricettive, ricadenti nelle tre aree a rischio; per gli impianti e gli alberghi sono indicati anche il numero degli addetti.

In via cautelativa sono stati inseriti nella tabella, oltre agli stabilimenti che insistono nelle aree di rischio c.d. area rossa, arancione e gialla anche i restanti edifici presenti nella intera zona industriale/artigianale. In tal modo anche i dipendenti degli stabilimenti che non sono in area di rischio saranno informati dell'incidente e quindi dovranno rispettare le norme di autoprotezione che impediscono loro di allontanarsi dall'area.

Ciò in ragione delle caratteristiche di detta zona, consistente in un'area chiusa collegata da una strada di accesso principale e una secondaria ricadenti nelle aree di rischio, talché un eventuale allontanamento di dipendenti o di persone, comunque presenti nella zona industriale/artigianale, comporterebbe il passaggio attraverso tali strade. E' necessario, in caso di incidente, che la percorribilità di queste vie di accesso anche allo stabilimento S.I.M.S., sia assicurata *esclusivamente ai dipendenti della ditta SIMS, per consentirne l'evacuazione*, ed alle squadre dei Vigili del Fuoco.

Si specifica che la strada di collegamento tra la Strada Comunale di Pian di Rona e la zona industriale è interessata dall'attraversamento di un cavalcavia autostradale che ha un limite di portata di 12 t, elevabile a 27 t solo per alcuni autocarri autorizzati con provvedimento dell'Ufficio di Polizia Municipale. In conseguenza di questa limitazione al transito è stata sistemata e mantenuta in efficienza da parte dell'Ufficio Tecnico LL.PP. del Comune la strada vicinale denominata "Argini dell'Arno" che permette il transito ai mezzi con peso superiore alle 27 t e costituisce viabilità di collegamento tra la zona industriale e la S.R. 69 transitando all'altezza della "Cava Baldi", tale strada costituisce dunque una adeguata, ulteriore via di uscita dalla zona industriale.



Prefettura di Firenze

VI Modello organizzativo di intervento

VI.1 Generalità

Il modello organizzativo è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, Autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e di tutti gli enti coinvolti nella gestione delle operazioni di soccorso.

Per la gestione funzionale (in loco) delle operazioni di soccorso viene istituito un PCA (Posto Comando Avanzato) in cui sono presenti i responsabili di ciascuna articolazione coinvolta (VVF, 118, UTG, Sindaco, ARPAT, FF.O, PC Metropolitana, Gestore).

Il suddetto piano si attiva solo nelle situazioni in cui il gestore, o i VVF dichiarino lo stato di incidente rilevante sulla base dei TOP EVENT previsti dal piano.

FASI DI ALLERTA

Nella pianificazione sono previsti tre livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di attivazione ed i corrispondenti assetti operativi di intervento dei soccorritori:

FASE	ATTIVAZIONE DA	EVENTO	RISPOSTA
ATTENZIONE	Gestore	incidente che richiede attivazione PEI	-risposta ordinaria PEI -informativa ed eventuale attivazione VVF -informativa SOPI
PREALLARME	Gestore Gestore con VVF se sul posto	incidente che richiede attivazione PEI con possibile evoluzione ad incidente rilevante	-risposta ordinaria PEI -attivazione VVF -informativa SOPI -preallerta strutture
ALLARME	Gestore Gestore con VVF se sul posto	incidente rilevante	-attivazione completa piano

Tuttavia è stata effettuata una opportuna verifica, delle anomalie sopra considerate che, se non opportunamente contrastate, possono dare luogo agli eventi presi a riferimento per l'attuazione delle procedure di emergenza esterna.

Dagli esiti di tale verifica, in considerazione della specificità delle tipologie di incidente rilevante indicate al precedente paragrafo V.1, è emerso che, in linea generale, non è prevedibile la possibilità di eventi premonitori, tali da costituire preavviso in termini di attenzione e pre-allarme. Essi si possono realisticamente ipotizzare nel solo caso di incidenti collegati alla dispersione di ammoniaca, ne consegue che **soltanto in relazione ad eventi incidentali provocati dall'ammoniaca sono prevedibili le seguenti fasi di allerta** che per la particolarità del loro evolversi potranno susseguirsi in termini di tempo assai brevi.



Prefettura di Firenze

- **Fase di attenzione**

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, pur non essendo classificabile dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, può o potrebbe comportare un impatto avvertibile dalla popolazione.

La fattispecie riconducibile a tale fase è quella prevista ed affrontata dal piano di emergenza interno.

- **Fase di preallarme**

Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno dello stabilimento (l'eventuale attivazione del PEE sarà in funzione della potenziale evoluzione dell'evento, come stabilito in accordo fra VVF/gestore).

- **Fase di allarme**

Rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive è classificato dal gestore come "incidente rilevante", oppure in accordo tra gestore e VVF sul posto quando evolve in "incidente rilevante". Vengono attivate tutte le procedure operative nei confronti dei soggetti interessati (attivazione completa del piano).

Le chiamate pervenute da cittadini o altri soggetti non comportano l'attivazione diretta del presente piano, ma necessitano di una verifica da effettuare con il gestore e se necessario con i Vigili del Fuoco.



Prefettura di Firenze

VI.2 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza

Gestore

Fase	Azione GESTORE
ATTENZIONE	ATTIVA IL PEI
	INFORMA IL COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO – SOPI
	AGGIORNA LE INFORMAZIONI COMUNICANDO CON LE SALE OPERATIVE

Fase	Azione GESTORE
PREALLARME	ATTIVA IL PEI
	ALLERTA/INFORMA TEMPESTIVAMENTE IL COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO
	IDENTIFICA I LIVELLI DI ALLERTA SECONDO LA GRAVITÀ DELL'EVENTO
	INFORMA: SOPI E SINDACO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE METTENDOSI A DISPOSIZIONE DEL DTS

Fase	Azione GESTORE
ALLARME	ATTIVA IL PEI
	ALLERTA TEMPESTIVAMENTE IL COMANDO PROV. VIGILI DEL FUOCO
	INFORMA TEMPESTIVAMENTE: SOPI E SINDACO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE METTENDOSI A DISPOSIZIONE DEL ROS
	AGGIORNA LE INFORMAZIONI COMUNICANDO CON IL DTS

Prefetto (AP)

Fase	Azione PREFETTO
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI

Fase	Azione PREFETTO
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI E SENTITO IL ROS VALUTA ULTERIORI MISURE DA ATTUARSI

Fase	Azione PREFETTO
ALLARME	ATTIVA E COORDINA L'ATTUAZIONE DEL PEE SECONDO I LIVELLI DI ALLERTA
	NOMINA IL D.T.S.
	ACQUISISCE DAL GESTORE E ALTRI SOGGETTI OGNI UTILE INFORMAZIONE
	ATTIVA E PRESIEDE IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)
	ATTIVA LE FF.O. E NE DISPONE L'IMPIEGO
	INFORMA IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE, IL MINISTERO DELL'AMBIENTE, IL MINISTERO DELL'INTERNO, I PREFETTI DELLE PROVINCE LIMITROFE ED I SINDACI DEI COMUNI LIMITROFI
	ASSICURA CHE I COMUNI ABBIANO ATTIVATO I SISTEMI DI ALLARME PER LE COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE E AI SOCCORRITORI
	DECIDE CON IL SINDACO, SENTITO IL DTS ED IL DSS, LE MISURE DI PROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE, IN BASE AI DATI TECNICO-SCIENTIFICI FORNITI DAGLI ORGANI COMPETENTI O DALLE FUNZIONI DI SUPPORTO
	SENTITI IL SINDACO INTERESSATO E GLI ORGANI COMPETENTI, DIRAMA COMUNICATI STAMPA/RADIO, GESTENDO LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA CON IL PROPRIO ADDETTO STAMPA



Prefettura di Firenze

	ACCERTA L'ATTIVAZIONE DELLE MISURE DI PROTEZIONE COLLETTIVA
	VALUTA LA NECESSITÀ DI ADOTTARE PROVVEDIMENTI STRAORDINARI IN MATERIA DI VIABILITÀ E TRASPORTI
	VALUTA COSTANTEMENTE CON IL SINDACO, SENTITI GLI ORGANI COMPETENTI, L'OPPORTUNITÀ DI REVOCARE LO STATO DI EMERGENZA ESTERNA E DICHIARA IL CESSATO ALLARME

Sala Operativa Provinciale Integrata - Protezione civile

Fase	Azione SOPI
ATTENZIONE	INFORMATI DAL GESTORE E DALLA SO VVF
	INFORMA PREFETTO
	SCAMBIO INFORMAZIONI CON LE ALTRE SO E CON I COMUNI

Fase	Azione SOPI
PREALLARME	SCAMBIA INFORMAZIONI CON VVF E METTE A DISPOSIZIONE DEL ROS E DELL'AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE RISORSE DEL SISTEMA DI PC
	INFORMA PREFETTO E ATTUA EVENTUALI AZIONI DA LUI DISPOSTE
	MANTIENE LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI CON ALTRE SO, COMUNI E STRUTTURE DEL SISTEMA DI PC

Fase	Azione SOPI
ALLARME	AVVISA IMMEDIATAMENTE SO VVF E SO 118 RICHIEDENDO ATTIVAZIONE DELLE RELATIVE PROCEDURE DEL PMA, PCA
	ACQUISISCE DAL GESTORE, VVF E ALTRI SOGGETTI OGNI UTILE INFORMAZIONE
	INFORMA IMMEDIATAMENTE IL PREFETTO
	METTE A DISPOSIZIONE LE RISORSE DEL SISTEMA DI PC PER LE NECESSITÀ DEL CASO RACCORDANDOSI CON COMUNI E CENTRI INTERCOMUNALI
	INFORMA I COMUNI, I CENTRI INTERCOMUNALI E LA REGIONE TOSCANA (SOUP)
	INVIA PROPRIO TECNICO AL POSTO COMANDO AVANZATO PER RACCORDO CON DTS
	ATTIVA ARPAT
	AVVISA ENEL E/O ALTRI GESTORI SERVIZI INTERESSATI
	FORNISCE DATI METEO DAL SISTEMA REGIONALE

Comando provinciale dei Vigili del Fuoco

Fase	Azione VVF
ATTENZIONE	RICEVE INFORMATIVA DAL GESTORE E ATTIVA PROPRIE RISORSE PER INTERVENTO
	INFORMA SOPI E SO 118
	VALUTA POSSIBILE INNALZAMENTO DEI LIVELLI DI ALLERTA IN FUNZIONE DELLA GRAVITÀ DELL'EVENTO COMUNICANDOLO ALLA SOPI E A 118
	AVVISA ORGANI VVF SUPERIORI

Fase	Azione VVF
PREALLARME	RICEVE INFORMATIVA DAL GESTORE ED ATTIVA PROPRIE RISORSE PER INTERVENTO
	INFORMA SOPI E SO 118
	AVVISA ORGANI VVF SUPERIORI
	VALUTA POSSIBILE INNALZAMENTO LIVELLI DI ALLERTA E RICHIEDE EVENTUALI RISORSE AGGIUNTIVE A COMANDO VVF COMUNICANDOLO ALLA SOPI E A 118

Fase	AZIONE VVF
ALLARME	RICEVE DAL GESTORE L'ALLARME E INVIA PROPRIE RISORSE



Prefettura di Firenze

ATTIVA SOPI E SO 118
ALL'ARRIVO SUL POSTO CONFERMA INCIDENTE RILEVANTE RICHIEDENDO A COMANDO TUTTE LE RISORSE OPPORTUNE E NECESSARIE IN FUNZIONE DELL'EVENTO
IL COMANDANTE PROVINCIALE DEI VVF O SUO DELEGATO ASSUME, SU INCARICO DEL PREFETTO, LA FUNZIONE DI DTS
INVIO UNITA' AL CCS
IL DTS DIRIGE IL SOCCORSO TECNICO PER IL SALVATAGGIO DELLE PERSONE E LA RISOLUZIONE TECNICA DELL'EMERGENZA, AVVALENDOSI DEL SUPPORTO DEL GESTORE E DELLE ALTRE FUNZIONI, METTENDO IN ATTO LE PROCEDURE DEL PIANO E RACCORDANDOSI CON IL PREFETTO, DSS E GLI ALTRI ENTI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PEE
IL DTS ISTITUISCE IN LOCO IL POSTO DI COMANDO AVANZATO (CON UCL) IN CUI SI RACCORDERA' CON ALTRE STRUTTURE COINVOLTE
IL DTS TIENE COSTANTEMENTE INFORMATO IL PREFETTO SULL'AZIONE DI SOCCORSO E SULLE MISURE NECESSARIE PER LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA, VALUTANDO L'OPPORTUNITA' DI UN'EVACUAZIONE O DI ALTRE MISURE SUGGERITE DALLE CIRCOSTANZE E CONDIVIDENDOLE CON IL SINDACO E GLI ALTRI ENTI PRESENTI AL PCA
IL DTS FA DELIMITARE LE ZONE DI DANNO PER CONSENTIRE LA PREDISPOSIZIONE DEI CANCELLI DA PARTE DELLE FORZE DI POLIZIA
IL DTS FORNISCE AL PREFETTO LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER DEFINIRE LA FINE EMERGENZA

Sindaco

Fase	Azione SINDACO
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA/INFORMA STRUTTURE E SERVIZI COMUNALI - POLIZIA MUNICIPALE
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE

Fase	Azione SINDACO
PREALLARME	INFORMATO DALLA SOPI
	ALLERTA/INFORMA STRUTTURE E SERVIZI COMUNALI - POLIZIA MUNICIPALE
	VERIFICA IMMEDIATAMENTE FRUIBILITA' DELLE AREE INDIVIDUATE DAL PIANO
	SEGUE COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DELL'INCIDENTE

Fase	Azione SINDACO
ALLARME	ATTIVA LE STRUTTURE COMUNALI DI PROT. CIV. (POLIZIA MUNICIPALE, UFFICIO TECNICO, VOLONTARIATO, ECC.) COME PREVISTO DAL PEE
	INFORMA LA POPOLAZIONE SULL'INCIDENTE E COMUNICA LE MISURE DI PROTEZIONE DA ADOTTARE PER RIDURNE LE CONSEGUENZE
	DISPONE L'UTILIZZO DELLE AREE DI RICOVERO PREVENTIVAMENTE INDIVIDUATE PER L'EVENTUALE EVACUAZIONE
	INVIA PROPRIO RAPPRESENTANTE AL PCA
	ADOPTA ORDINANZE CONTIGIBILI ED URGENTI PER LA TUTELA DELL'INCOLUMITA' PUBBLICA
	SE ATTIVATO SI RECA AL CCS
	SEGUE L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE E INFORMA LA POPOLAZIONE DELLA REVOCA DELLO STATO DI EMERGENZA
	IN CASO DI CESSATA EMERGENZA, OPERA PER IL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI NORMALITA' E IN PARTICOLARE PER L'ORDINATO RIENTRO DELLA POPOLAZIONE NELLE ABITAZIONI



Prefettura di Firenze

Polizia Municipale

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione POLIZIA MUNICIPALE
PREALLARME	INFORMATO DAL SINDACO VERIFICA FRUIBILITA' AREE INDIVIDUATE NEL PIANO
	AGEVOLA ACCESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO ALLA ZONA

Fase	Azione POLIZIA MUNICIPALE
ALLARME	PREDISPONE E PRESIDIA I CANCELLI ASSEGNATI NELLA ZONA DI COMPETENZA
	COADIUVA LA QUESTURA NEL CONTROLLO DEI BLOCCHI STRADALI
	PRESIDIA I PERCORSI ALTERNATIVI INDIVIDUATI PER LA VIABILITÀ, GARANTENDO UN
	REGOLARE FLUSSO DEI MEZZI DI SOCCORSO

Questura

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione QUESTURA
PREALLARME	INFORMATI DALLA SOPI
	CONTROLLA I FLUSSI NELLE AREE DELL'EMERGENZA, ANCHE AI FINI DEL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA

Fase	AZIONE QUESTURA
ALLARME	COORDINA LE FF.OO. E LA POLIZIA MUNICIPALE
	CONTROLLA I FLUSSI NELLE AREE DELL'EMERGENZA, ANCHE AI FINI DEL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
	PREDISPONE E PRESIDIA I CANCELLI, E LE PERIMETRAZIONI DELLA ZONA, AVVALENDOSI DI FF.OO, POLIZIA MUNICIPALE E, SE ATTIVATE DAL PREFETTO, FORZE ARMATE
	DISPONE INVIO PROPRIO RAPPRESENTANTE AL PCA
	PREDISPONE E PRESIDIA, AVVALENDOSI ANCHE DELLA POLSTRADA, I PERCORSI ALTERNATIVI, PER GARANTIRE IL FLUSSO DEI SOCCORSI E L'EVACUAZIONE

Azienda Sanitaria Locale (ASL)

IL PERSONALE PUÒ OPERARE SOLO IN ZONA SICURA (ZONA BIANCA).

Fase	Azione ASL
PREALLARME	INFORMATI DALLA SOPI
	PREALLERTA PERSONALE, VALUTA INVIO DI PROPRIE UNITA' ANCHE PER LE ATTIVITA' ORDINARIE

Fase	AZIONE ASL
ALLARME	EFFETTUA, DI CONCERTO CON SINDACO E L'ARPAT, ANALISI, RILIEVI E MISURAZIONI PER IDENTIFICARE LE SOSTANZE COINVOLTE E QUANTIFICARE IL RISCHIO PER LA SALUTE PUBBLICA
	DI CONCERTO CON LE AUTORITÀ COMPETENTI, FORNISCE AL PREFETTO E AL SINDACO, I DATI SU ENTITÀ ED ESTENSIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA PER I COSEGUENTI PROVVEDIMENTI



Prefettura di Firenze

Servizio Emergenza Sanitaria 118

IL PERSONALE PUÒ OPERARE, SU SPECIFICA DISPOSIZIONE DEI VV.F. IN FUNZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DEI DPI NELLA ZONA DI DANNO (ZONA GIALLA)

Fase	Azione 118
ATTENZIONE	INFORMATO DALLA SOPI E DALLA SO VVF
	SCAMBIO INFORMAZIONI CON LE ALTRE SO
	VALUTA SE NECESSARIO INVIO MEZZO SOCCORSO

Fase	Azione 118
PREALLARME	SCAMBIA INFORMAZIONI CON VVF E SOPI
	INVIA PROPRIE RISORSE
	PREALLERTA PMA E NBCR

Fase	AZIONE 118
ALLARME	ACQUISISCE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER INDIVIDUARE FARMACI, ANTIDOTI E ATTREZZATURE PER CONTRASTARE GLI EFFETTI SANITARI DEGLI INCIDENTI INDIVIDUATI NEL PEE
	INVIA PROPRIE RISORSE, INVIA PMA
	ASSUME, LA FUNZIONE DI DSS, CUI SI RAPPORTERANO GLI ALTRI ENTI PREVISTI
	GESTISCE LA FASE DI SOCCORSO SANITARIO, PREALLERTA STRUTTURE OSPEDALIERE, RICHIEDE EVENTUALE CONCORSO ALTRE STRUTTURE SANITARIE REGIONALI

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAT)

Fase	Azione ARPAT
PREALLARME	INFORMATATA DALLA SOPI
	ALLERTA PROPRIE RISORSE

Fase	Azione ARPAT
ALLARME	IL DIPARTIMENTO ARPAT, 24 H SU 24 FORNISCE ALL'AUTORITA' PREPOSTA, SUPPORTO TECNICO SCIENTIFICO IN BASE ALLE CONOSCENZE, DISPONIBILI AL MOMENTO DELL'EMERGENZA E SULLA BASE DELLE CONOSCENZE DEI RISCHI ASSOCIATI ALLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELLO STABILIMENTO
	NEL CASO DI ISTITUZIONE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS) PRESSO LA SALA OPERATIVA DELLA PREFETTURA, IL DIPARTIMENTO ARPAT DI FIRENZE INTERVIENE CON IL PROPRIO RESPONSABILE O CON UN SUO DIRIGENTE SOSTITUTO
	SE RICHIESTO ARPAT INVIA I PROPRI TECNICI REPEREBILI NELLA ZONA INTERESSATA AL POSTO DI COMANDO AVANZATO (P.C.A.) UNA VOLTA COSTITUITO
	IN PARTICOLARE IL DIPARTIMENTO ARPAT NELLA FASE INCIDENTALE EFFETTUA ATTIVITÀ DI SUPPORTO TECNICO, SCIENTIFICO E NORMATIVO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER L'ASSUNZIONE DI DECISIONI ATTE A FRONTEGGIARE LA SITUAZIONE DI EMERGENZA E ALLA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE INTERESSATE



Prefettura di Firenze

CESSATA LA SITUAZIONE DI EMERGENZA, IL PERSONALE ARPAT, CURA IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELL'INCIDENTE SULL'AMBIENTE, (ARIA, ACQUA, SUOLO) NELLA ZONA INTERESSATA DALL'EVENTO NONCHE' LE ANALISI CHIMICO FISICHE, LE MISURAZIONI E GLI ACCERTAMENTI RITENUTI UTILI PER VALUTARE L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE DI EMERGENZA, ANCHE AI FINI DELLE EVENTUALI OPERAZIONI DI BONIFICA NECESSARIE E CONCORRE, PER QUANTO DI COMPETENZA, AL CONTROLLO SULLA QUALITA' AMBIENTALE NELLA FASE DI RIPRISTINO DELLO STATO DI NORMALITA'. LE VALUTAZIONI DI ARPAT SARANNO FOCALIZZATE IN PARTICOLARE SULLE SOSTANZE POTENZIALMENTE RILASCIATE IN CASO DI INCIDENTE (AMMONIACA E TIONILE CLORURO) E SU QUELLE EVENTUALMENTE DA ESSE DERIVANTI PER TRASFORMAZIONE CHIMICA (ES. ACIDO CLORIDRICO E ANIDRIDE SOLFOROSA)

ARPAT SUCCESSIVAMENTE FORNISCE AGLI ENTI COMPETENTI LE INDICAZIONI E LE EVENTUALI VALUTAZIONI UTILI PER DICHIARARE LA CESSAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

RFI

Fase	Azione RFI
ALLARME	TRAMITE IL DIRIGENTE CENTRALE COORDINATORE MOVIMENTO DI BOLOGNA PROCEDERA' ALLA DEVIAZIONE DEI TRENI SULLA LINEA LENTA FI-ROMA NEL TRATTO TRA IL BIVIO PM (POSTO MOVIMENTO) ROVEZZANO ED IL BIVIO VALDARNO SUD
	NEL CASO IN CUI AL MOMENTO DELLA COMUNICAZIONE SIANO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA ZONA ARANCIONE: UN TRENO IN SOSTA O SQUADRE DI MANUTENZIONE SULLA LINEA IL RESPONSABILE DI TURNO PRESSO LA CENTRALE COORDINATORE MOVIMENTO DI BOLOGNA SI PONE IN CONTATTO CON IL DTS AL FINE DI VALUTARE ED ATTUARE LE EVENTUALI MISURE PIU' IDONEE

AUTOSTRADE PER L'ITALIA – DIREZIONE IV TRONCO

Fase	Azione ASPI – Direzione IV TRONCO
ALLARME	PROCEDE ALLA INIBIZIONE DELLA CIRCOLAZIONE NEL TRATTO TRA INCISA-REGGELLO E VALDARNO E VICEVERSA, CONVOGLIANDO IL TRAFFICO SULLA VIABILITA' ALTERNATIVA DELLA SR 69, MENTRE IN CASO DI EVENTUALI INCOLONNAMENTI FARA' DEFLUIRE RAPIDAMENTE I VEICOLI PRESENTI NEL PREDETTO TRATTO
	GLI AUTOMOBILISTI SARANNO ADEGUATAMENTE INFORMATI CON MESSAGGI TRASMESSI SULLE EMITTENTI RADIO E SUI PANNELLI A DISPLAY PRESENTI NEL TRATTO AUTOSTRADALE INTERESSATO
	IN CASO DI INCIDENTE O GUASTO DI UN VEICOLO NEL TRATTO AUTOSTRADALE RICADENTE NELL'AREA ARANCIONE; IN CONCOMITANZA DI UN INCIDENTE RILEVANTE, DIREZIONE IV TRONCO SI PONE IN IMMEDIATO CONTATTO CON LA POLIZIA STRADALE E CON IL DTS PER CONCORDARE GLI INTERVENTI DI SOCCORSO IN AUTOSTRADA CHE SIA NECESSARIO INTRAPRENDERE



Prefettura di Firenze

VI.3 Modalità operative in caso di incidente

VI.3.1 Stato di allarme

E' fondamentale che, in caso di pericolo o di incidente, il gestore comunichi con urgenza direttamente ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni necessarie a stabilire la gravità dell'evento al fine dell'attivazione dei flussi previsti al punto precedente.

Se l'incidente è classificato rilevante, il prefetto dichiara lo stato di allarme ed attiva il PEE, nomina il DTS e istituisce il CCS.

L'allertamento della popolazione deve essere tempestivo ed efficace.

Nel caso di rilascio di sostanze tossiche, il Prefetto valuterà - sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi, il Direttore dei Soccorsi Sanitari, l'ASL e l'ARPAT - l'opportunità di diramare l'ordine di rifugio al chiuso in locali poco elevati per la popolazione, che dovrà sigillare porte e finestre con nastro adesivo e spegnere gli impianti di climatizzazione.

VI.3.2 Evacuazione assistita

Se vi è pericolo di esplosione di nube infiammabile o di esplosione confinata, in caso di tempo disponibile sufficiente, il prefetto valuterà di concerto con il Sindaco – sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi – l'opportunità dell'evacuazione.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- blocco del traffico stradale;
- posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Municipale dirameranno l'ordine di evacuazione.

La Questura garantirà con le FF.OO. l'ordine e la sicurezza pubblica fino a Cessato Allarme.

VI.3.3 Cessato allarme

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto - sentiti il Direttore Tecnico dei Soccorsi, il Direttore dei Soccorsi Sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell'ASL e dell'ARPAT - dichiara il Cessato allarme tramite il proprio Addetto stampa.

Il cessato allarme non significa totale ritorno alla normalità, ma solo fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto.

Dal Cessato Allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.



Prefettura di Firenze

VI.3.4 Schema di attivazione del PEE e livelli di allerta

Al verificarsi di un incidente il gestore attiva il PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo lo schema.

LIVELLI DI ALLERTA

Livello Allerta	Tipo incidente	Prevedibile Evoluzione peggiorativa	Impatto esterno (anche solo visivo/uditivo)	Comunicazioni Gestore (vedi all.2)
1 attenzione	Non rilevante	No	Potenziale	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail
2 preallarme	Non rilevante	Potenziale	Potenziale	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail
3 allarme emergenza esterna	Rilevante	Sì	Sì	Telefonica Confermata per messaggio scritto inviato per Fax e/o Mail

VI.4 La comunicazione in emergenza

VI.4.1 Informazione in caso di emergenza

Per quanto concerne l'allerta del personale dipendente di S.I.M.S. S.r.l. le segnalazioni di emergenza sono quelle previste dal Piano di Emergenza Interno, mentre l'avviso alla popolazione presente nelle aree a rischio, in caso di "incidente rilevante", viene diramato attraverso segnali acustici, emessi da una sirena del medesimo impianto, udibili in maniera inconfondibile anche all'esterno dello stabilimento, che sono attivati dalla ditta, secondo le seguenti modalità:



ALLARME: suono continuo a bassa frequenza della durata di 1 minuto, con intervalli di 10 secondi da ripetersi per 3 volte.

Questo suono informa la popolazione che l'incidente verificatosi all'interno dello stabilimento sta coinvolgendo anche zone esterne con presenza di persone, e che tutti i cittadini residenti nelle aree individuate come "zone a rischio" dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggersi per prevenire e limitare i danni derivanti dall'incidente.



CESSATO ALLARME: n. 1 suono intermittente a bassa frequenza di circa 1 minuto

All'atto della emissione dei suoni della sirena di allarme dello stabilimento, ogni individuo presente nelle zone a rischio" di danno" e " di attenzione" deve seguire le "norme di comportamento " sotto riportate.



Prefettura di Firenze

Si riporta di seguito il "messaggio" che deve essere diffuso alla popolazione durante la fase attuativa del presente piano, in caso d'emergenza, mediante comunicazioni diramate via telefono alle strutture ricettive, produttive e commerciali, nonché al resto dei cittadini presenti nelle aree di rischio ed eventualmente anche a mezzo megafono, circolando all'esterno dell'area di rischio c.d. "di attenzione" o "gialla".

MESSAGGIO TELEFONICO (per privati)

"Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l.

Dovete:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Attendere nuova comunicazione telefonica – NON telefonare.

L'operatore al telefono può eventualmente fornire ulteriori indicazioni comportamentali, tratte o meno dalla Brochure Informativa, per casi particolari (a esempio bambini o anziani soli in casa, per i quali può prevedersi assistenza da parte di personale delle Forze dell'Ordine o volontari, etc.

MESSAGGIO TELEFONICO (per aziende)

"Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l..

Dovete:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Applicare le procedure specifiche previste dal piano di emergenza secondo le indicazioni dei responsabili interni;
- Attendere nuova comunicazione telefonica – NON telefonare.

MESSAGGIO PER MEGAFONO

" Si informa che è in corso un incidente presso la ditta S.I.M.S. S.r.l..

Si raccomanda di:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Arrestare la ventilazione;
- Non usare ascensori;
- Non usare telefoni;
- Rimanere in attesa di nuova comunicazione.



Prefettura di Firenze

Sono, infine, assicurati durante tutta la fase dell'emergenza, attraverso alcune emittenti private radio televisive, aventi copertura nel territorio, periodici messaggi alla popolazione mirati a fornire una corretta informazione sull'evolversi della situazione.

VI.4.2 Informazione di cessato allarme

Il segnale di cessato allarme è diramato, oltre che dalla sirena dello stabilimento attraverso il segnale acustico prestabilito, mediante messaggio diffuso tramite automezzi della Polizia Municipale di Reggello e/o altri mezzi delle Forze dell'Ordine muniti di altoparlanti.

Al cessato allarme deve essere consigliato di spalancare porte e finestre e di avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento d'aria, previa riapertura di prese d'aria e canne fumarie nonché di uscire dall'edificio fino al totale ricambio d'aria.

VI.4.3 Informazione alla popolazione residente e norme di comportamento

Sia ai fini dell'informativa preventiva che per l'informazione in caso di emergenza, la popolazione deve essere resa consapevole che, al momento dell'attivazione del presente piano, sono attuate le seguenti misure:

- le persone che sono presenti nella intera zona industriale/artigianale sia quelli che si trovano nelle aree di rischio c.d. area rossa, arancione e gialla, che all'esterno, sono informate dell'incidente al fine di mettere in atto i comportamenti di autoprotezione, tra i quali quello di non allontanarsi da detta zona.
- le altre persone che si trovano all'esterno della zona industriale collegata da un'unica via di accesso, comunque presenti in prossimità dello stabilimento SIMS, devono mantenersi lontano da essa evitando di accedere alla predetta zona;
- le Forze dell'Ordine, coadiuvate dalla Polizia Municipale, presidiano i cancelli di accesso all'area impedendo l'ingresso alle persone non autorizzate;
- le Forze dell'Ordine predispongono, all'occorrenza e ove possibile, idonei servizi di vigilanza e controllo antisciacallaggio.

Si riportano di seguito le "**norme di comportamento**" da seguire in caso di emergenza, che devono essere oggetto della campagna di informazione preventiva, nella quale si informa la popolazione anche sulle modalità con le quali esse sono comunicate e divulgate, nei termini specificati ai precedenti paragrafi.

Norme di comportamento in caso di emergenza

- chiudersi all'interno degli edifici;
- chiudere porte e finestre sigillandole quanto possibile, abbassare le serrande, recarsi nel locale più idoneo (dotato di acqua) possibilmente sul lato opposto allo stabilimento, evitare assolutamente scantinati o seminterrati tenersi lontano dalle finestre e dalle vetrate, evitare di fermarsi in locali precari o instabili o non sufficientemente sicuri;
- spegnere i sistemi di riscaldamento, condizionamento, ventilazione nonché gli impianti elettrici e ogni fonte di innesco di fiamme libere, interrompere l'erogazione del gas, non fumare, non accendere fuochi o fiamme libere, non provocare scintille;
- chiudere porte e finestre che danno all'esterno;



Prefettura di Firenze

- non usare telefoni fissi o cellulari se non per segnalare situazioni di emergenza e di necessità, tener conto delle esigenze straordinarie di mantenere libere le linee per i soccorritori;
- non usare ascensori
- non recarsi sul luogo dell'incidente
- se si è in automobile fermarsi, posteggiare in modo da non intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso spegnere il motore e cercare riparo nel locale al chiuso più vicino seguendo le istruzioni degli operatori addetti all'emergenza se presenti;
- attendere che venga diramato il segnale di cessata emergenza dopodiché provvedere ad aerare accuratamente gli ambienti.



Prefettura di Firenze

VI.5 La viabilità

Istituzione dei Posti di vigilanza della circolazione stradale

E' prevista l'istituzione del blocco della viabilità ordinaria e creazione di una delimitazione della zona attraverso l'attivazione di "cancelli", cioè di posti di vigilanza della circolazione, indicati nella cartografia Tavola 5 e riassunti con la seguente tabella:

Cancelli/ Posti di Blocco	Localizzazione	Personale	Mezzi
C1	Località i Ciliegi, intersezione tra strada comunale di Pian di Rona e la SR 69	Compagnia Carabinieri di Figline Val d'Arno	Pattuglia
C2	Località Prulli – rotatoria di fronte allo Stabilimento De Angeli ex Boehringer	Compagnia Carabinieri di Figline Val d'Arno	Pattuglia
C3	Cava Baldi su SR 69 località Le Fornaci di Incisa	Polizia Municipale di Reggello	Pattuglia
C4	Sottopasso di fronte allo Stabilimento De Angeli ex Boehringer	Polizia Municipale di Reggello	Pattuglia

Per consentire un rapido isolamento delle zone interessate dagli effetti dell'evento incidentale nonché il celere afflusso dei soli mezzi di soccorso, detti "cancelli" indicati possono essere presidiati nell'immediato dalla Polizia Municipale, fino all'arrivo delle Forze dell'Ordine in sostituzione e/o per l'alternanza.

Viabilità e posti di vigilanza della circolazione

All'interno della zona colpita è tracciata, nella cartografia, allegato n.1, Tavola n. 5, la viabilità di accesso allo stabilimento. Si tratta sostanzialmente dell'istituzione di un flusso di viabilità, individuato al fine di evitare l'appesantimento della circolazione sul luogo dell'incidente.

In particolare, la viabilità principale presuppone la percorrenza sulla SS 69 in direzione Figline Val D'Arno e Pontassieve.

Per quanto riguarda l'infrastruttura autostradale, a seguito della comunicazione di incidente rilevante, la Direzione IV Tronco della società Autostrade per l'Italia procederà alla inibizione della circolazione nel tratto tra Incisa-Reggello e Valdarno e viceversa, convogliando il traffico sulla viabilità alternativa della SR 69 mentre in caso di eventuali incolonnamenti la stessa Direzione farà defluire rapidamente gli automobilisti presenti nel predetto tratto. In ogni caso gli automobilisti saranno adeguatamente informati con messaggi trasmessi sulla emittente radio e sui pannelli a display presenti nel tratto autostradale interessato.

In caso di incidente o guasto di un veicolo nel tratto autostradale ricadente nell'area arancione, in concomitanza del verificarsi di un incidente rilevante, la Direzione IV Tronco e il Dirigente della Polizia Stradale si pongono in immediato contatto con il Direttore Tecnico dei Soccorsi per concordare gli interventi di soccorso in autostrada che sia necessario intraprendere.



Prefettura di Firenze

Viabilità di accesso allo stabilimento

Allo stabilimento si può accedere tramite l'unica Strada Comunale di Pian di Rona, che presenta un cavalcavia autostradale ad unica corsia con divieto di passaggio di veicoli a peso massimo complessivo di 27 t. e con la prescrizione di una distanza non inferiore ai 40 m. l'uno dall'altro, posizionato in area di rischio gialla, all'interno della zona cinturata attraverso i posti di blocco, accessibile ai soli mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco.

Per regolare la circolazione di accesso, dall'area ammassamento mezzi (A.A.M.), collocata in località Ciliegi, verso lo stabilimento, è prevista la seguente viabilità: Strada Comunale di Pian di Rona e la viabilità interna della zona industriale.

Istituzione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e del Posto Medico Avanzato (P.M.A.)

Il P.C.A. e il P.M.A. sono localizzati Via del Confine nel Comune di Scandicci in località Ciliegi, C. Nibbio III.

Localizzazione dell'Area Ammassamento Mezzi (A.A.M.)

L'area ammassamento mezzi (A.A.M.), è stata individuata in località Ciliegi, C. Trivio.

Zona Atterraggio Elicotteri (Z.A.E.)

E' indicativamente posizionata nel prato adiacente l'asilo infantile "Arcobaleno", in località Prulli nel Comune di Reggello.

VII Informazione preventiva della popolazione

L'informazione preventiva è rivolta, sia, al personale addetto presso gli stabilimenti produttivi e artigianali presenti nell'area industriale in cui insiste lo stabilimento, sia alla popolazione residente negli insediamenti abitativi ubicati nell'area prossima alle tre zone di rischio (*di sicuro impatto, di danno, di attenzione*) circostanti lo stabilimento SIMS, evidenziando il significato cautelativo dell'iniziativa, informando nel contempo delle remote probabilità del verificarsi di un incidente rilevante e sottolineando comunque la possibilità di gestire tale rischio.

L'informazione preventiva curata dal Sindaco del Comune di Reggello è finalizzata, in particolare, a far conoscere le misure da assumere sul territorio ed il comportamento da adottare in caso di evento incidentale.

L'informazione preventiva è realizzata attraverso apposita campagna tesa a sensibilizzare i soggetti interessati in ordine: alle caratteristiche dello stabilimento e delle sostanze pericolose ivi utilizzate, agli effetti sanitari di un eventuale incidente, ai messaggi d'allarme attraverso la sirena dello stabilimento, ai sistemi di protezione ed alle misure precauzionali predisposte per prevenire e limitare gli incidenti rilevanti, riportando anche tutte le ulteriori informazioni utili desunte dal presente Piano.

L'Amministrazione Comunale si impegna a redigere e pubblicare le suddette informazioni, sia sui giornali informativi che sul sito internet comunale, nonché realizzando una apposita brochure.